



**Alfonsín a Roma per firmare il trattato di cooperazione**

Alfonsín da ieri è a Roma. La sua visita rappresenta qualcosa di più di un semplice scambio di cortesie tra due Stati amici. Il presidente dell'Argentina (nella foto) è venuto infatti per sottoscrivere un'intesa di cooperazione politica ed economica che investe tutti gli aspetti della vita civile: dall'industria e la finanza alla tecnologia e la cultura. Una convenzione senza precedenti per i rapporti tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

A PAGINA 9

**Condannato il titolare del cinema «Statuto»**

Dopo quasi nove ore di camera di consiglio il tribunale ha emesso la sentenza sull'incendio al cinema «Statuto»: il titolare del locale, Raimondo Capella, è stato condannato a 8 anni; 7 anni sono stati inflitti al geometra Amos Donzotti; 6 anni al presidente della commissione di vigilanza Antonio Di Giovanni; 5 anni e 6 mesi al rappresentante dei vigili del fuoco, Nello Palandrì; 4 anni alla «maschera» Antonio Iozzia e al tappezziere Antonio Ricci.

A PAGINA 7

**Manca ammette: c'è il contratto tra lo sponsor e Celentano**

Dopo ripetuti e assurdi dinieghi la Rai ammette: il contratto tra lo sponsor e Celentano esiste. Lo ha detto ieri il presidente Manca, davanti all'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, affermando che «è emersa una realtà diversa da quella che la formulazione usata dalla competente direzione aziendale («Alla Rai non risulta l'esistenza di quel contratto») e da me riferita faceva presupporre». Nel vertice Rai è aperta una crisi dagli esiti imprevedibili.

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

**Editoriale**

**Il destino dell'uomo**

GERARDO CHIAROMONTE

Chi vince, e chi perde, negli accordi e nelle trattative in corso a Washington? È lo stesso Gorbaciov che ha posto la domanda nel suo discorso dopo la firma del trattato sugli euromissili: agguinzando che essa è l'espressione di un «vecchio modo di ragionare».

In verità, quanto sta avvenendo nella capitale degli Usa è il primo, concreto, importantissimo segno di quel «nuovo modo di ragionare» sui problemi internazionali e dell'avvenire dell'umanità su cui da tempo va insistendo il segretario generale del Pcus. Un modo «nuovo» di ragionare rispetto ai problemi «nuovi» dell'umanità. Questi problemi sono tali, e di tali dimensioni, e presentano tali pericoli, da rendere il mondo «interdipendente» e «correlato», e da esigere non soltanto la distensione e il disarmo, ma la cooperazione più stretta per il governo del mondo e della pace nella nostra epoca. Un'epoca in cui le stesse conquiste scientifiche e tecniche mettono a rischio mortale l'umanità, la civiltà e la stessa natura. Un'epoca in cui lo squilibrio sempre più spaventoso fra il Nord e il Sud del mondo mette in forse, per tutti, ogni prospettiva di sviluppo. Un'epoca in cui gli uomini e le donne - anche di quella minoranza che gode di alti redditi - sono dominati dall'incertezza, da un'insoddisfazione profonda, da incoerenze e paure di vario tipo. E non ci sembra di poco conto il fatto che Gorbaciov abbia voluto ricordare due volte, nel suo discorso, «il diritto degli uomini alla felicità».

Certo, il cammino per giungere a quella cooperazione internazionale, a quel governo del mondo che sarebbero necessari per tutti, sarà lungo e difficile. Ma il tono e il linguaggio dei discorsi del segretario generale del Pcus e anche del presidente degli Usa, ci incoraggiano nella speranza che veramente possa aprirsi, per l'umanità intera, una nuova fase della sua storia tormentata, e che possano prevalere la ragione e il buon senso.

I disastri - o l'avvio al disastro - delle crisi regionali, o di alcune di esse; gli impegni per la trattativa sui missili strategici, sulle armi chimiche, e sulle armi convenzionali; gli scambi di vedute (che ci auguriamo fruttuosi) su altri problemi di importanza capitale, da quello dei rapporti Nord-Sud a quello della tutela dell'ambiente e della natura su scala mondiale; la discussione sui diritti dell'uomo di tutte le razze e di ogni credo religioso - sono dominati da un unico e certo solo un primo e pur sostanziale accenno di quelle possibilità di un governo unitario del mondo che certo non può essere delegato soltanto alle due più grandi potenze mondiali ma deve vedere partecipi tutti i popoli e le nazioni.

È da tempo che insistiamo sulle responsabilità e sui compiti che derivano, da questa nuova visione dei problemi mondiali, per tutte le forze di sinistra e progressiva, rivoluzionarie e riformiste, laiche e religiose, di liberazione dei popoli di tutto il mondo. Certo, nessuno può pensare (e tanto meno noi) che di colpo spariscono, dalla faccia della terra, le tensioni sociali e di classe, le rivalità fra le nazioni, la volontà di dominio sui paesi più poveri e deboli. Non è così: anche se ognuno di questi stessi problemi assume sempre di più dimensioni e caratteri sovranazionali, il problema vero è quello di comprendere, fino in fondo, le trasformazioni sconvolgenti che sono in atto nel mondo di oggi e di trarne tutte le conseguenze, sul piano dell'azione politica e anche sul piano teorico. Fermo restando il diritto inalienabile di ogni nazione, di ogni popolo a decidere, in modo autonomo e indipendente, le loro scelte politiche e sociali, il «modo nuovo di ragionare» comporta che, al di sopra di tutto, si guardi a quello che Togliatti chiamava «il destino dell'uomo».

**REAGAN-GORBACIOV**

Nella seconda giornata dei colloqui in primo piano le crisi regionali

## Trattano su Afghanistan e guerra del Golfo



Scambio di penne tra Gorbaciov e Reagan dopo la firma del trattato sugli euromissili

Il clima del vertice viene fotografato da una frase del portavoce americano della Casa Bianca, Marlin Fitzwater: «Siamo a un punto di svolta nei rapporti Usa-Urss». A conferma, indiretta, viene il piccolo strappo al protocollo di ieri i due leader hanno fatto: quindici minuti di colloquio privato, alla presenza dei soli interpreti. Poi i lavori del terzo incontro: Afghanistan, crisi del Golfo, Medio Oriente e Centro America.

DAI NOSTRI INVIATI

GIULIETTO CHIESA SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Gorbaciov non ha smentito l'immagine di uomo nuovo del Cremlino. Prima di entrare nella sala Ovale della Casa Bianca, dove i due leader erano attesi dalle rispettive delegazioni per avviare le discussioni sui problemi regionali, si è trattenuto per quindici minuti nell'ufficio privato di Reagan, in un colloquio riservatissimo. Cosa si siano detti i due leader, alla presenza dei soli interpreti in un incontro non previsto dal protocollo, è - e resterà - un mistero. Ma l'episodio si iscrive comunque nel clima di reciproca fiducia e di ottimismo di questo vertice.

Problemi regionali, dunque, all'ordine del giorno del terzo incontro: crisi del Golfo, Medio Oriente, conflitto Iran-Irak, Centro America e Afghanistan. Prima che i colloqui avessero inizio, Gorbaciov ha lasciato intendere che una possibile soluzione per il problema di Kabul potrebbe non essere tanto lontana. «Il fatto che siamo pronti a ritirarci dall'Afghanistan - ha detto - è qualcosa che io ho già detto qualche tempo fa. Ora dobbiamo discuterne nel merito». Un'ulteriore prova di uso spregiudicato e diretto dei mezzi di comunicazione, che sta affascinando gli americani.

ALLE PAGINE 3 E 4

Trattativa non-stop per i ferrovieri

## Aerei: ritenta Formica Convocati i sindacati

Il ministro del Lavoro Formica ci riprova: per oggi alle 15 ha convocato i sindacati per affrontare da capo la tormentata vicenda del personale degli aeroporti. La mossa di Formica è venuta dopo un telegramma inviato ai responsabili del governo da Pizzinato, Marini e Benvenuto con la richiesta pressante: ripresa immediata della trattativa. Non è chiaro però quali margini effettivi abbia il confronto.

NADIA TARANTINI PAOLA SACCHI

ROMA. La notizia di una ripresa della discussione sulla vertenza Alitalia è giunta ieri, dopo un'altra giornata di confusione, sul fronte governativo. Una riunione fissata da lungo tempo coi sindacati su un ampio ventaglio di questioni riguardanti i trasporti e le infrastrutture è stata rimandata in extremis. Le motivazioni di palazzo Chigi riguardano una serie di concomitanti impegni dei vari ministri (avrebbero dovuto partecipare con Rubbi, Mannino, Tognoli, De Rose, Prandini) ma sembra

certo che al nuovo rinvio abbiano spinto ulteriori divisioni nella compagine governativa e l'imbarazzo generale circa i possibili sviluppi della vertenza Alitalia, il fronte più caldo. Non per caso, mentre Formica riconvocava i sindacati, fonti vicine a Goria facevano sapere che nulla è cambiato rispetto al significato del documento sui salari della presidenza del Consiglio, interve-

nuto indicando vincoli incompatibili con la composizione della vertenza negli aeroporti. Cgil, Cisl e Uil spingono perché una vera trattativa riprenda e sostengono che sarebbe possibile un accordo (De Carlini, Cgil) anche se il governo ha trascinato le cose pericolosamente a ridosso della giornata di sciopero già proclamata lunedì prossimo.

Uno spiraglio sembra essersi aperto invece per le ferrovie, dove resta indetto lo sciopero dei Cobas dei macchinisti domenica e lunedì (quest'ultimo in concomitanza con quello degli aeroporti). Col ministro Mannino si è avviata infatti una trattativa non stop che riguarda i diversi problemi aperti sul fronte contrattuale e su quello degli investimenti.

A PAGINA 17

Sparano contro una bimba a Torre del Greco

## In fin di vita a 5 anni Vendetta della camorra?



La piccola Anna Paciello colpita alla testa da un colpo di pistola

A PAGINA 7

Calcio Coppa Uefa, Inter fuori Verona ok

## Verona ok

ROMA. Sarà solo il Verona a disputare i quarti di finale della Coppa Uefa di calcio. L'Inter, infatti, non è riuscita a superare l'ostacolo Español, uscendo sconfitta dal «Saria» di Barcellona per 1-0. Con lo stesso punteggio invece il Verona ha battuto a Bucarest lo Sportul in una partita giocata su un campo innevato e in pessime condizioni atmosferiche. Il gol dei veronesi è stato messo a segno dal danese Elkjaer.

Amara notte per i nerazzurri di Trapattoni che già avevano pregiudicato la qualificazione pareggiando in casa all'andata. Gli spagnoli sono andati in vantaggio al 22' con un gol di Orejuela. Assedio interista nel secondo tempo e molte occasioni sciupate.

A PAGINA 27

Mentre la rottura passa dal Comune alla Regione lombarda

## Il Psi a De Mita: è crisi se fate ostruzionismo a Milano

Quanto accaduto a Milano «rappresenta un colpo di scena solo per i distratti» ed è l'ostruzionismo della Dc, ora, che può trasformare «una crisi locale in una crisi di ben altre dimensioni». Lo scrive l'«Avanti!» che alla Dc dice: palazzo Marino non si può commissariare. Del «caso Milano» hanno discusso ieri anche Craxi e La Malfa. In serata l'ostruzionismo dc ha impedito il varo della nuova giunta.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Sono i diktat democristiani che rischiano di fare di Milano un caso nazionale, trasformando la crisi aperta al Comune del capoluogo lombardo «inevitabilmente in una crisi di ben altre dimensioni». «Chi poteva intervenire in tempo per evitare il dissolversi di una coalizione e di una formula non lo ha fatto. Quando tardivamente è intervenuto, lo ha fatto nel modo peggiore». L'«Avanti!»

replica così alla raffica di accuse mosse da democristiani e repubblicani dopo la decisione dei socialisti milanesi di dar vita ad una nuova giunta con Pci, Psdi e Verdi. «La crisi - scrive l'organo del partito socialista - si è snodata per mesi lungo il filo di una logorante provocazione diventata, alla fine, insostenibile anche per il più paziente degli uomini». Al Pri viene rimproverata

«una linea di condotta del tutto incompatibile con una ragionevole continuità della collaborazione», alla Dc è contestato un «ingustificato atto di solidarietà» coi Pri e un «superiore veto politico». Secondo l'«Avanti!», ora da parte democristiana «si profilerebbe un altro diktat, sempre proveniente dalle superiori sfere. Esso mirerebbe a provocare lo scioglimento del consiglio e le elezioni anticipate, cosa non facile in questo modo, una crisi locale comunale si trasformerebbe inevitabilmente in una crisi di ben altre dimensioni». La crisi milanese è stata al centro, ieri, anche dell'incontro tra le delegazioni di Psi e Pri (guidate da Craxi e La

Malfa) che ha avuto per tema le riforme istituzionali. Al termine dell'incontro il leader repubblicano ha confermato che sul «caso Milano» tra repubblicani e socialisti rimangono «divergenze molto rilevanti». Sempre ieri, a palazzo Marino, si è riunito il consiglio comunale milanese. La Dc ha confermato ieri in consiglio la volontà di non far dimettere gli assessori in carica. Immediati riflessi della crisi aperta al Comune si sono avuti alla Regione, dove la seduta del consiglio è stata ieri sospesa dopo pochi minuti su richiesta del partito socialista. «Questa richiesta - ha commentato il capogruppo Pci, Piero Borghini - apre di fatto la crisi anche alla Regione».

OLDRINI E URBANO A PAGINA 8

## «Assenteista, ti troverò al caffè»

ROMA. Strano mestiere quello di sottosegretario di Stato. Al momento della nomina grande scandalo per l'esercito di viceministri che si ingrossa. Poi, per i più, il silenzio fino al momento della crisi. Altro governo, altro giro... Raffaele Costa, liberale, 51 anni, avvocato a Mondovì, deputato dal '76, nonché direttore del quindicinale «Provincia 2000», è un veterano di questo ruolo, alla Giustizia, al Lavoro, all'Interno, agli Esteri.

Ora nel «Gona bis» è approdato al ministero dei Lavori pubblici, accendendo probabilmente nel nato Cuneense grandi speranze in fatto di affari e appalti. Ma l'impresa che per ora lo porta sui giornali riguarda una circolare che l'on. Costa ha inviato ai direttori generali del ministero il primo di dicembre, rilanciata ieri in secca sintesi da una agenzia di stampa: dovranno fare la pausa caffè con il cronometro i duecento dipendenti del ministero di Porta Pia?

Quanto ci state a prendere un caffè? Un minuto, due... o no? E invece... invece rischia di provocare una sollevazione l'iniziativa presa da un sottosegretario di Stato nel ministero più chiacchierato d'Italia, i Lavori pubblici: al bar il personale può sostare non più di venti minuti, recita una circolare

del liberale Raffaele Costa. «Sarà ammesso, salvo casi particolari, un unico accesso al bar, che non dovrà comportare», per l'appunto, un allontanamento più prolungato rispetto alla misura limite fissata. La circolare prevede anche la chiusura di uno spazio di generi alimentari e di un supermarket.

VINCENZO VASILE

«Macché!», protesta il vice del ben più noto on. De Rose. E legge al telefono, disponibile e affranto, il testo integrale del documento. «Non creda all'Ansa, dottore. Senta qui, io dico che occorre concordare tutto col sindacato... e qui, poi, aggiungo che ci vogliono gli incentivi economici, dico incentivi Chissà come è uscita fuori 'sta circolare...». La quale, tuttavia, finisce inevitabilmente per tracciare, attraverso le nuove prescrizioni introdotte, un nitrato sgradevolmente sbacato. Leggiamo.

Eccoli in subbuglio quei «ta-

luni» che mostrano la «tendenza», da «ostacolare con fermezza», a «soffermarsi inutilmente nei corridoi, nel bar e nelle adiacenze del ministero». Così come «particolare cura dovrà essere posta nel limitare al caso di effettiva necessità le autorizzazioni ad assentarsi dal posto di lavoro». Ed i visitatori esterni? Occorre d'ora in avanti appuntare loro sul petto un'apposita targhetta, e fare in modo che gli estranei anche i pensionati non siano ammessi a svolgere attività all'interno degli uffici ovvero a controllare fascicoli e documenti senza giu-

stificato motivo». Capito? Vien da chiedersi che cosa accada normalmente: chi sia gli «estranei», pensionati o no, che hanno libero accesso ai fascicoli. E chi siano e quanti quei «taluni» che stazionano in corridoio o nelle adiacenze del palazzo umbertino di architettura piuttosto «severa» - se questo termine è concesso - che ospita il ministero delle autostrade e del cemento in questa parte di Roma che si stende proprio accanto al posto in cui i bersaglieri aprirono la storica breccia. Posto simbolico, oltre tutto, dunque, dove uno dietro l'altro ad

inizio di secolo vennero eretti alcuni principali palazzi: i Trasporti, le Finanze, il Bilancio, la Difesa.

Dalla circolare dell'on. Costa si capisce che, pensa e ripensa, il sottosegretario è convinto di aver individuato il posto dove l'andazzo assenteista ha la sua fonte di propagazione. Alla terza cartella, una decina di righe rivelatrici: «L'orario di accesso al bar dovrà essere compreso fra le ore 9,30 e le ore 13,00: per ogni giorno è ammesso, salvo casi particolari, un unico accesso al bar che non dovrà comportare un allontanamento dall'ufficio per più di 20 minuti. Il mercatino sito nel salone-bar dovrà essere chiuso alla scadenza di eventuali contratti che peraltro non investono la Pubblica Amministrazione». Mercatino? «Sì, mercatino», mormora il sottosegretario, improvvisamente avaro di particolari e preoccupato: «Venti minuti per il caffè, altro che galeiter, io sono un vero liberale».

POLITICA INTERNAZIONALE

Il vertice Usa-Urss



Ottimistiche dichiarazioni del portavoce americano dopo due ore di colloqui fra i leader. Gorbaciov assicura: «Ci ritireremo dall'Afghanistan, e ora discuteremo come»

«Punto di svolta» fra Est e Ovest

Il fatto che noi siamo pronti a ritirarci dall'Afghanistan è qualcosa che io ho già detto qualche tempo fa. Ora dobbiamo discuterne nel merito. Lo ha affermato Gorbaciov, nel momento di sedersi con Reagan attorno al tavolo dell'ufficio ovale della Casa Bianca, dove i due leader, dopo un tête-à-tête di un quarto d'ora, sono rimasti a discutere per due ore insieme ai loro collaboratori, circondati dal più ferreo riserbo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Reagan e Gorbaciov ieri mattina si sono incontrati a quattro occhi per circa un quarto d'ora nello studio privato del presidente, senza nemmeno gli stenografi che erano presenti ai colloqui a due di lunedì. Su questa parte cruciale e privatissima del vertice, imprevista e decisa all'improvviso, non è trapelata nulla. È stata una decisione spontanea, ha detto il portavoce sovietico Gherasimov. «Gli è parso un buon modo per iniziare la giornata» è la saluta del portavoce della Casa Bianca Fitzwater, ma l'uno e l'altro si sono detti inca-

paoli di fornire elementi sul merito della conversazione segreta. Gli unici che potrebbero trametterne il contenuto ai posteri sono i rispettivi interpreti. Avvolti da una coltre di riserbo sono anche i contenuti dell'incontro che poi è proseguito per quasi due ore quando i due leader hanno lasciato lo studio privato di Reagan per raggiungere Bush, Shultz, Caruacci, il generale Powell, Baker, Shevardnadze, Dobinin e Volkov nell'ufficio ovale. Si sa però che hanno parlato di Afghanistan e del Golfo Persico, e soprattutto

la riduzione dei missili strategici, sulla base delle indicazioni preliminari venute dal più importante e segreto dei gruppi di lavoro, quello cui partecipano le équipes di specialisti militari guidate rispettivamente da Paul Nitze e dal maresciallo Akhromeyev. I due gruppi di lavoro, quello «militare» e quello che discute tutte le altre questioni, dalle crisi regionali ai diritti dell'uomo alle prospettive di cooperazione bilaterale sul piano economico, culturale e diplomatico, hanno presentato le loro conclusioni formali al presidente e al segretario del Pcus solo nel tardissimo pomeriggio. Ma le «indicazioni» preliminari sono state definite da Fitzwater e Gherasimov «utili». È previsto che Shultz e Shevardnadze continueranno a lavorare anche nel corso della notte per tradurre in un testo scritto, un comunicato o dichiarazione. I risultati di tutto questo lavoro. Ma già ieri Shultz e Shevardnadze hanno anticipato un

risultato con una dichiarazione congiunta sui test nucleari, sui voli della Pan American e dell'Aeroflot tra Mosca e New York, e sull'inquinamento degli oceani. Come l'accordo «in linea di principio» sugli euro-missili dello scorso settembre a Washington era stato anticipato da un comunicato minore sullo stesso tema. Quello di questo summit sembra uno dei casi che potrebbero avvalorare il proverbio «niente notizie, buone notizie». Nel senso che, a differenza di altre occasioni passate, compresa Reykjavik, nessuna delle due parti sente il bisogno di fughe di notizie in funzione di pressione o di propaganda e invece si sta lavorando con serietà e senso di responsabilità. L'altra grossa novità rispetto alla gelida conclusione di Reykjavik è il preannuncio di una conclusione scritta, che in Islanda non ci fu. Ad alimentare gli ottimismo viene non solo l'atmosfera che aveva caratterizzato la

giornata della firma del trattato sugli euro-missili, e l'impatto che le immagini di essa fornite a tutto il mondo hanno prodotto nell'opinione pubblica, ma anche l'affermazione da parte del portavoce presidenziale Fitzwater che «i colloqui in genere sono stati molto produttivi, certamente in termini di definizione delle aree di potenziale accordo tra i due leader. Il fatto che si siano fermati per due ore nell'ufficio ovale prova l'intensità della discussione e la specificità delle decisioni». Si vedrà oggi, alla conclusione. Ma l'impressione è che per una volta non sia retorica l'affermazione di Fitzwater che i due leader sentono che «si è ad un punto di svolta promettente nei rapporti tra Usa e Urss». Nel determinare questa situazione c'è certamente anche il rapporto personale instauratosi fra i due leader, l'ottimismo affiatamento, come l'ha definito Fitzwater che ha portato alla straordinaria deci-

Mosca E la Tass parla anche di Raissa

MOSCA. «È un accordo nato fra le doglie: per arrivare, entrambe le parti hanno dovuto faticare molto per cercare soluzioni non facili di problemi non facili»; sia l'Urss sia gli Usa «hanno dovuto rinunciare a numerosi stereotipi e concetti superati», convincendosi che «anche nelle delicate questioni militari, la «glasnost» e la buona volontà sono di primaria importanza». E così che le «Izvestia», il quotidiano organo del governo sovietico, ha commentato ieri l'accordo fra Reagan e Gorbaciov sullo smantellamento degli euro-missili. Tutti i quotidiani sovietici sono dominati dal vertice di Washington. I giornali hanno pubblicato le cronache, i testi ufficiali dei discorsi di Gorbaciov e di Reagan, le foto e le parti essenziali dell'accordo, già definito «storico». Ma ad addentrarsi in un commento politico è solo il quotidiano «Izvestia», che, a proposito dei sistemi di verifica, vero punto forte dell'accordo, il definiscono «convolgenti e spregiudicati», perché «gli ispettori americani si piazzano nella fabbrica di missili di Volkovsk, negli Urali, mentre quelli sovietici nell'analoga fabbrica americana di Magna, nello Utah». Il lettore, osserva il quotidiano, «si domanderà certamente: ma non ci siamo spinti troppo lontano? Non più lontano dell'altra parte. Sì, l'ispezione sarà profonda e penetrante: ne hanno un bisogno estremo entrambe le parti». «Quello del nuovo accordo», continua il quotidiano «non è un equilibrio aritmetico (l'Urss in tutto deve distruggere circa 2.000 missili e gli Usa 850), ma l'equilibrio più complesso e importante dei reciproci interessi, compresi quelli della nostra sicurezza ora minacciata dagli euro-missili americani che in settemila minuti possono arrivare nei centri-chiave dell'Unione Sovietica». Ma anche Raissa ha trovato spazio nei reportage sovietici da Washington. Rompendo una lunga tradizione, la Tass, per la prima volta, ha dedicato un lungo articolo all'accoglienza che la moglie del premier sovietico ha avuto negli Usa. Il corrispondente della Tass da Washington ha riferito soprattutto dell'incontro fra le due first lady, Raissa e Nancy: «Hanno conversato prendendo il caffè nella sala verde della Casa Bianca: Nancy Reagan ha consigliato quali monumenti, a suo parere, occorre vedere a Washington». Il corrispondente riferisce poi delle domande rivolte dai giornalisti americani. Raissa si sarebbe limitata a rispondere: «La nostra visita alla città è appena cominciata... Vorremmo vedere molte cose, ma il tempo è poco».

Ma quanto sono disorganizzati questi sovietici



Non sono più l'impero del male. A Washington, in compenso, i sovietici stanno dando l'impressione di essere incredibilmente disorganizzati. Martedì, l'auto di Raissa è passata a tutto gas davanti a monumenti dove funzionari americani e sovietici l'aspettavano in pompa magna. Il primo ministro sovietico Vladimir Kamentsev (nella foto) non si è fatto vedere a una colazione in suo onore tenuta dal segretario al commercio americano William Verity. L'orario di una riunione all'Accademia delle scienze (per la quale erano arrivati scienziati e imprenditori da tutta l'America) è stato cambiato tre volte di seguito dagli invitati sovietici.

First ladies «pubblicità ambulanti dello sterminio»

Una polemica avvelena il summit. Non riguarda i missili, ma gli animali. Si tratta delle pellicce che Nancy Reagan e Raissa Gorbaciov stanno sfoggiando in quantità. Le due first ladies sono state definite due «pubblicità ambulanti dello sterminio» dagli ambientalisti e dagli attivisti per i diritti degli animali. E d'accordo anche un pentito, il sarto di Jackie Kennedy, Oleg Cassini. «Io le avevo consigliato di indossare pellicce di leopardo», ha detto. «Questo ha lanciato una moda; e ora sono responsabile per lo sterminio di metà dei leopardi sulla terra».

La Pugaciova al posto di Whitney Houston

Alla Pugaciova al posto di Whitney Houston, Vladimir Kuzmarev invece di Billy Joel: è l'esperienza che sta facendo in questi giorni la Wava, una radio privata della capitale americana, da quando è iniziato il summit. Ogni mattina, i suoi disc-jockey mettono in onda le prime venti canzoni della hit parade dell'Unione Sovietica. Con risultati misti: poco successo di pubblico, ma una inaspettata notorietà oltre oceano. La radio e la televisione sovietica hanno mandato le loro truppe per fare servizi sull'iniziativa.

Generale Armata rossa visita il Pentagono

Il maresciallo sovietico Sergei Akhromeyev, 64 anni, viceministro della Difesa dell'Urss, è stato ricevuto ieri con gli onori militari al Pentagono, nella prima visita alla segreteria della Difesa americana da parte di un ufficiale sovietico di così alto grado. La visita è stata breve e sarà seguita, oggi, da un altro avvenimento eccezionale nei rapporti militari tra i due paesi: una colazione in onore del maresciallo Akhromeyev da parte del capo dello Stato maggiore interforze americano, ammiraglio William Crowe, che quindi accompagnerà l'ospite sovietico assieme a Caruacci - con un gesto senza precedenti - nel famoso «tank», la stanza delle situazioni «supersegrete» in cui vengono prese le decisioni militari in tempo di crisi.

E vanno a ruba gli album di Springsteen

I sovietici in città per il vertice, però, non ci pensano nemmeno a sentire musica russa: sono tutti a caccia degli album di Bruce Springsteen e dei gruppi Heavy Metal. Tallonati da curiosi e reporter sono stati visti nei negozi di abbigliamento «avventuroso», del tipo banana republic; in molti si sono innamorati delle scarpe sportive Nike; hanno comprato registratori, radioline, videocassette porno. Nei negozi radio shack chi li ha visti giura che bisognerebbe seguire il loro esempio: oculari per necessità, hanno subito trovato i negozi con i prezzi migliori.

C'è il disgelo? «Frantumiamo blocchi di ghiaccio»

Il promettente disgelo tra Usa e Urss ha ispirato azioni simboliche in tutto il mondo. Anche i membri dell'organizzazione Nebraskaans per peace di Omaha (ovviamente, nello Stato del Nebraska) hanno preso l'idea alla lettera. Per celebrare la firma sul trattato dei missili a medio raggio, in un centinaio sono usciti e sono andati a frantumare blocchi di ghiaccio. «Ci pensiamo fin dai tempi in cui Reagan definiva l'Urss l'impero del male», ha dichiarato uno dei dirigenti dell'organizzazione, Michael Carter.

E di fronte all'arte Raissa parla finalmente con la stampa

Raissa alla National Gallery, la più importante collezione di quadri della capitale americana. L'ha girata per circa un'ora, scortata dal brillante direttore Carter Brown. Ha visto le mostre in corso e più di ogni altra le è piaciuta quella di Georgia O'Keefe. Si è dichiarata impressionata dai quadri di «questa grande donna artista». Questa volta si è fermata a chiacchiere con i giornalisti che l'avevano inseguita per tutta la giornata di martedì.

MARIA LAURA RODOTA

Sull'Afghanistan confronto serrato ma niente sorprese

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

WASHINGTON. Conflitti regionali all'ordine del giorno del terzo incontro, di due ore, tra Gorbaciov e Reagan, che il portavoce americano Marlin Fitzwater ha definito «molto produttivi». Secondo le dichiarazioni, peraltro scarse, rilasciate da Fitzwater e Gherasimov, i due leader sono apparsi «molto soddisfatti». «Progressi» si sono realizzati, la cui entità non è però stata precisata. Ma il portavoce americano è stato molto secco in tema di Afghanistan: «Per noi - ha detto - la questione è quella del ritiro delle truppe sovietiche e di quando ciò avverrà». Lasciando così capire che la posizione americana non è mutata neppure di una virgola. Gherasimov su questo punto ha tacito. Si definisce così l'infondatezza - almeno fino al momento attuale - di «tasse, alimentate nelle ultime ore, di «sorprese» da parte sovietica, di nuove clamorose proposte per quanto concerne tempi e condizioni per il ritiro delle truppe. Uno dei protagonisti di questa operazione - largamente ripresa dai mass media Usa di ieri - è stato l'ex segretario di stato Henry Kissinger, chiaramente insoddisfatto del suo ruolo di fuori squadra. Uscendo dal pranzo alla Casa Bianca, la sera prima, ancora in smoking, aveva annunciato la convinzione che Gorbaciov avrebbe avanzato una nuova proposta sull'Afghanistan. Richiesto di precisare le ragioni di questa convinzione, Kissinger aveva declinato la domanda. Ma



L'incontro nell'ambasciata dell'Urss tra la delegazione sovietica, guidata da Gorbaciov (a destra), e i leader del Congresso americano

Dal Congresso americano può venire qualche insidia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

WASHINGTON. La previsione è che l'accordo sull'eliminazione degli euro-missili possa essere ratificato dal Senato americano entro metà aprile dell'anno venturo. È questa l'opinione del leader della maggioranza democratica Robert Byrd. Mentre il suo collega repubblicano Bob Dole, uno di quelli che avevano pubblicamente espresso riserve sul trattato, ha anche lui dichiarato di ritenere che la ratifica, per cui in Senato occorrono due terzi dei voti, possa passare «senza emendamenti che richiedono una negoziazione». E lo ha fatto all'uscita dall'incontro che ieri i leader repubblicani e democratici del Congresso hanno avuto

proccio a questo trattato è stato estremamente rigoroso». Per impedire la ratifica in Senato occorrerebbe il voto contrario di 34 senatori. Il capogruppo della maggioranza democratica Alan Cranston ha dichiarato che al momento non conta più di 23 senatori «inclini» ad opporsi al trattato. Ma ha espresso cautela sulla possibilità che una maggioranza possa formarsi su «emendamenti» «assassini», cioè emendamenti che possono risultare inaccettabili alla controparte sovietica e che comunque richiedono una negoziazione o un supplemento di negoziato. Tra i possibili emendamenti insidiosi ve ne potrebbe essere ad esempio uno che colleghi il trattato al ritiro dei sovie-

«Mosca di notte», cantano i Gorbaciov

Lo scenario della cena offerta alla Casa Bianca dai Reagan agli ospiti sovietici era, come al solito, sontuoso e formale. Ma alla fine, fra bevute di champagne e canzoni cantate in coro, la serata si è risolta in un clima «commovente e bonaccione». Ma Raissa ha riservato una delusione ai direttori dei più lussuosi magazzini di Washington, Bloomingdale e Neiman Marcus: non andrà a fare shopping.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. «Ditegli di tenersi in contatto. Possono trovarci qualche scrittura». Una battuta nel più classico stile di Ronald Reagan. Il suo contributo al momento più intenso della cena di Stato dell'altra sera alla Casa Bianca. Quando il pianista Van Cliburn (su richiesta di Raissa) ha suonato la vecchia, sentimentale, canzone russa «Mezzanotte a Mosca». I due Gor-

baev, Sontuosi anche i regali scambiati. Gorbaciov ha ricevuto una vaschetta d'argento di Tiffany, e candelabri Stouber, più una foto incorniciata con dedica della coppia Reagan. Gorbaciov ha ricambiato con una sella lavorata a mano, una cassa di caviale e un servizio di cristallo per Nancy. Impossibile, per i giornalisti, fare domande alle due coppie mentre entravano in sala alla banda dei marines è stato astutamente fatto suonare un inno murossoviano che ha coperto tutte le voci. Si è potuto decifrare solo un «buona sera» in inglese bisbigliato da Raissa. Al suo tavolo, a cena, insieme a Ronald Reagan, c'era l'attuale ambasciatore Usa alle Nazioni Unite Wernon Walters e, adoleto per l'occasione, l'ambasciatore per l'occasione, l'ambasciatore della

eterogenei: dal campione di baseball Joe Di Maggio, allo scrittore Saul Bellow, dall'ex segretario di Stato Henry Kissinger alla tennista Chris Evert. Ed è stato, dicono gli osservatori, un altro netto successo di immagine di Mikhail e Raissa Gorbaciov; i quali hanno impressionato il pubblico con la loro rassicurante cordialità e, soprattutto, con l'estemporaneo coro alla Casa Bianca Raissa ha deluso però i direttori dei più lussuosi magazzini di Washington, Bloomingdale e Neiman Marcus: speravano in un giro di shopping. Gli hanno fatto sapere che è altamente improbabile. Adesso, lo champagne, il salmone e i regali che venivano tenuti pronti in salette private sono stati messi da parte. E a fine mattinata, c'è stato l'ormai famoso caffè con giro della Casa Bianca

Domenica 13 supplemento di 48 pagine

DENTRO IL PCI

Indagine-verità nel Partito comunista italiano

Natta: «...perché abbiamo deciso di dare battaglia per una riforma complessiva dello Stato...»

1988

Regge ancora a sinistra, il partito di massa? Cosa ne pensano nella Spd, nel Psoe e nel Ps francese.

D'Alena: «...una riforma del nostro partito diviene condizione ineludibile di coerenza di forza della

Intervista allo studioso tedesco Klaus von Beyme

Intervista allo studioso tedesco Klaus von Beyme

zionario a Mosca. I due Gorbaciov, raggiunti, hanno cantato a gola spiegata assieme al pianista. Il leader sovietico ha abbracciato e baciato Gorbaciov. È stato il clou di una serata che alcuni dei 126 ospiti, Gorbaciov che, come sempre, non ha messo lo smoking. Vestiti neri lunghi invece per ambedue le prime signore, un giletto luccicante di paillettes per Nancy Reagan, un vestito aderente di broccato, con un lungo filo di perle, per Raisa

re, l'altra sera Stewart ha avuto a spada tratta le ultime azioni del presidente. «Ha fatto veramente un gran bel lavoro», ha detto Oltre a Stewart i Gorbaciov hanno avuto l'occasione di incontrare uno spaccato di America del più stato ormai famoso quale (in giugno), il sotto «usa today» gli dà il colpo finale, ed è una delle rare critiche che il segretario del Pcus ha ricevuto in questo viaggio in America. «Le maniche della sua giacca», sostiene il giornale, «sono troppo corte»

di forza della nostra politica...  
diffusione straordinaria

POLITICA INTERNAZIONALE

Il vertice Usa-Urss

Trattativa  
Questa volta nessun colpo basso

WASHINGTON. C'è una ragione di fondo per spiegare la sostanziale - pressoché totale - riservatezza che caratterizza l'andamento di questo terzo vertice tra Reagan e Gorbaciov. Dietro lo scintillio pirotecnico degli incontri pubblici, dei sorrisi da public relation, funziona una ferrea consegna dell'isolamento sui contenuti della discussione. Funziona - molto meglio che a Reykjavik e a Ginevra. Essenzialmente perché né gli uni, né gli altri sono interessati a luoghi di notizie che, prima ancora di creare sensazioni, potrebbero compromettere uno sforzo congiunto e sostanzioso per raggiungere progressi reali o, almeno, per costruire linee di compromesso che garantiscano un successo del vertice sul piano dell'immagine, oltre il risultato - già acquisito - sugli euro-



Raisa Gorbacheva riceve i fiori dalla piccola Anna Lelthaus durante la visita alla Galleria nazionale d'Arte a Washington

«È lui che fa spettacolo» scrivono i giornali. Eppure Reagan è apparso in ottima forma

L'80% degli americani approva l'accordo. Il leader sovietico tornerà a Mosca ancora più forte

Gorbaciov convince E' un tipo «disarmante»

Inseguito dovunque, spiato ad ogni passo dagli occhi indiscreti del network americano, Gorbaciov ha vinto il primo, importante round: quello con i mass-media e l'opinione pubblica. La sua immagine è quella di un leader non più misterioso e temibile. E Gorbaciov, in ogni sua dichiarazione, sa di rivolgersi anche al suo paese. Il «lieto fine» del summit potrebbe così tradursi anche in una vittoria interna in Unione Sovietica.

nei suoi abiti di Litric, che pronuncia solo parole di pace, che non ha bisogno di rassicurare i suoi ospiti perché ogni gesto, nella sua normalità inattesa, ispira fiducia. Per molti è una sorpresa piacevole. Il più recente sondaggio della Casa Bianca dice che l'80% degli americani e il 70% degli elettori repubblicani appoggia ormai il trattato e il senatore repubblicano dell'Arizona, McCain, riconosce che «nel bene o nel male c'è un'enorme aspettativa di un'intesa sul controllo degli armamenti». Per altri è una ragione di inquietudine: se si va oltre sulla nuova strada imboccata c'è il rischio di una valanga distensiva che si teme inarrestabile.

Giulietto Chiesa  
WASHINGTON. Il presidente Reagan pensava di reclamizzare l'America, ma fino a questo momento è Gorbaciov che fa spettacolo. «Gorbaciov affascina l'America». «Gorbaciov è un "tipo disarmante"». Sono i titoli, un po' sorprendenti per preoccupati dei giornali americani dopo la prima pirotecnica fase della presa di contatto. E non è un Reagan in sordina, impacciato o sonnolento, quello che appare sugli schermi tv americani. Al contrario, il presidente è al massimo della forma, spiritoso, dai riflessi insolitamente pronti, dai sapienti discorsi dirimpettati, che si presenta ora agli occhi dell'America tutta intera non più come un oggetto misterioso e temibile, che canta con Raisa «Mezzanotte a Mosca» nel pranzo serale alla Casa Bianca, che sorride, disinvolto, elegante

per il pubblico sovietico. Se le cose andranno per il verso giusto, al suo ritorno a Mosca egli sarà più forte di prima. Ma intanto, nonostante e mentre in piazza Lafayette, attorno alla Casa Bianca, si susseguono manifestazioni di tutte le minoranze ex sovietiche, degli immigrati baltici, dei *refuzniki* ebrei, degli ucraini cattolici, degli avversari inconciliabili del «soviet way of life», perfino la conferenza nazionale delle comunità ebraiche sovietiche (che raggruppa 46 organizzazioni nazionali e 300 comunità e federazioni ebraiche) compra una pagina intera del «Washington Post», con una enorme fotografia di Gorbaciov e uno slogan che, in fondo, è del tutto in sintonia con lo «spirito» di Washington: «Sui diritti umani il presidente Reagan ha l'appoggio di ogni senatore democratico e repubblicano. Oggi noi speriamo che egli ottenga l'apporto anche di un altro partito». E anche i sacrali dell'automobile riconoscono ora vantaggioso reclamizzare i loro prodotti sull'onda del clima per accordo. Un missile tattico - pubblica un'inserto sui giornali - può distruggere «perino una Range Rover». Dunque, insieme al resto del mondo, speriamo in un successo del summit.



Reagan e Gorbaciov nello studio ovale della Casa Bianca

Domani a Bruxelles gli alleati incontrano Shultz

Il mondo è in festa dopo l'accordo di Washington. Commenti improntati all'ottimismo dalle capitali e dai governi. Domani a Bruxelles i paesi europei firmeranno con il segretario di Stato americano, Shultz, un'intesa aggiuntiva per l'applicazione degli accordi sul territorio dei rispettivi paesi dove sono installati i missili. Analoga firma avverrà la prossima settimana con il governo dell'Urss.

ROMA. Già domani, a Bruxelles, gli alleati occidentali valuteranno la portata dell'accordo di Washington tra Usa e Urss. E proprio nella capitale belga i paesi europei sigleranno con George Shultz, il segretario di Stato americano, una sorta di trattato «aperto» per l'attuazione delle condizioni previste in conseguenza dello smantellamento e distruzione dei missili a medio e corto raggio. La prossima settimana avverrà lo scambio di documenti ufficiali tra gli Stati europei e l'Urss. Solo dopo la firma di questi protocolli aggiuntivi sarà infatti possibile, per esempio, agli ispettori sovietici entrare nelle basi di Greenham Common, in Gran Bretagna, e di Comiso per verificare l'andamento dell'opera di distruzione dei «Cruise».

Il calendario del disarmo prevede anche la trattativa sulle armi convenzionali. A Vienna, Nato e Patto di Varsavia preparano una conferenza europea

Al via il negoziato sugli eserciti

Dopo l'accordo sui missili a medio raggio firmato a Washington e la possibile intesa sulla riduzione delle armi nucleari strategiche, il calendario del disarmo prevede il negoziato per la riduzione delle forze convenzionali in Europa, che potrebbe aprirsi già nelle prossime settimane a Vienna. Circola un'importante interrogativo: quali sono le difficoltà ancora da superare?

ranno almeno 4000 armi nucleari nella sua parte occidentale (1) rende comunque più drammatico lo squilibrio esistente tra Nato e Patto di Varsavia in fatto di armi convenzionali. Non stupisce, perciò, che l'Alleanza atlantica abbia indicato la necessità di una riduzione dello squilibrio convenzionale come una «priorità» da affrontare subito dopo l'accordo sui missili a medio raggio e il negoziato Usa-Urss sulle armi nucleari strategiche. Unione Sovietica e Patto di Varsavia concordano su questo ordine di priorità. Anzi, il rilancio dell'idea di un negoziato convenzionale, con la sua estensione all'ambito limitato dell'Europa centrale, a quello paneuropeo, dall'Atlantico agli Urali, è venuto formalmente, l'anno scorso, proprio da Mosca.

proprio, essendo in gioco una serie di fattori non quantitativi: geografici, tecnologici, politici, di tecnica militare. Rispetto a queste difficoltà, però, qualche passo avanti si è fatto. Alla Nato, per esempio, si valuta come un progresso notevole l'accettazione sovietica del principio della «simmetria», ovvero di maggiori riduzioni per chi è più forte in determinati settori. Un ottimo precedente, inoltre, sono le reciproche disponibilità, testimoniata sempre dall'intesa sui missili, alle verifiche. Da parte occidentale, infine, si è cominciato ad accettare la definizione di una posizione comune sono a buon punto, ha fatto balenare la possibilità di un inizio abbastanza ravvicinato del negoziato. Girano già le prime voci sulle proposte occidentali: si parla di tetti per forze armate e carri armati che dovrebbero collocarsi più o meno all'attuale livello dello schieramento occidentale, con notevoli tagli, dunque, per l'Est. Il maresciallo sovietico Gerasimov, da Washington, ha fatto sapere che questa impostazione sarebbe «inaccettabile» per Mosca, essendo la Nato più forte nel settore degli aerei e degli elicotteri da combattimento. Sono le prime schermaglie, e segnalano che il negoziato, in un certo senso, è già cominciato.

che «la sicurezza dell'Occidente è indivisibile per cui il successo dei negoziati deve essere attribuito anche alla unità di azione che hanno saputo profondere le potenze dell'Ovest». I sindaci di Hiroshima e Nagasaki, le due città distrutte nel 1945 dalle bombe atomiche americane, hanno dichiarato che l'accordo Usa-Urss è un passo storico verso il disarmo.

«L'aggettivo «storico» ricorre nei commenti registrati in altre nazioni. Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi, ha infatti definito l'accordo come «un inizio di importanza storica», mentre tutti i componenti del due rami del parlamento beltevano le mani sui banchi in segno di felicitazione dopo aver appreso la notizia dell'accordo. Anche da parte cinese si mette in risalto l'importanza della firma avvenuta in America tra i leader delle due grandi potenze. Pechino parla di «primo passo», di «primo vero accordo». In un editoriale del «Quotidiano del Popolo» si legge che «il vero test dei propositi di disarmo delle due superpotenze sarà costituito da quanto sinceramente e da quanto in profondità Usa e Urss saranno disposti ad eliminare e distruggere completamente i loro arsenali di guerra e a fermare la diffusione delle armi nucleari». «Profonda soddisfazione» è stata espressa dal governo polacco che sottolinea come il «processo di disarmo nucleare comincia dall'Europa». Il presidente della Repubblica democratica tedesca, Erich Honecker, ha detto che l'intesa riscuote nel suo paese «appoggio e approvazione totale». Una «pietra miliare di portata storica sulla strada di un mondo liberato dalle armi nucleari».

Dietro le quinte: vicende, aneddoti, piccole curiosità

WASHINGTON. Pare siano 2.611 ma il numero esatto dei missili che Usa e Urss si sono accordati di distruggere è ancora ufficialmente segreto. Né Maynard Gilman né Alexei Obukov, i due negoziatori che avevano continuato a rinegoziare il trattato sino all'ultimo istante, anche sull'aereo militare che li portava da Ginevra a Washington, hanno fornito il numero. Segretissima si è deciso di tenere anche la parte del trattato in cui vengono definiti i siti dei missili. La motivazione è che le basi in Europa potrebbero venire così esposte ad attacchi terroristici. Ma c'è chi insinua che il riserbo deriva da un fatto più contingente: semplicemente questa parte non era ancora pronta quando Reagan e Gorbaciov hanno firmato.



Il pianista Van Cliburn con Raisa Gorbacheva e Nancy Reagan al termine del concerto di martedì notte

bro di Keynes. Tema che, come lo stesso leader sovietico ha riconosciuto, «sta complicando il nostro dialogo politico».

Parigi, il governo tace ma tra i conservatori c'è delusione e stizza

PARIGI. La Francia ci aveva abituati, nel corso degli ultimi quarant'anni, alla politica della «media vuota», al rifiuto di partecipare a questo o a quel «summit» internazionale allorché si profilava qualche variazione penna del suo prestigio o una parte della sua intoccabile sovranità. E tuttavia il pesante silenzio del suo governo attorno alla firma dell'accordo di Washington e il clamore delle invettive scagliate dalla stampa governativa contro quello stesso accordo, nel momento in cui il resto dell'Europa lo accoglie come un fatto storico, non possono non sorprendere, non suggerire l'ipotesi di un paese ormai incapace di andare al di là delle proprie frustrazioni di ex grande potenza.

Parigi, il governo tace ma tra i conservatori c'è delusione e stizza

Parigi, il governo tace ma tra i conservatori c'è delusione e stizza. «Male francese» ossa la mania dei francesi di considerarsi il centro del mondo e la loro incapacità di riconoscere i propri limiti. Da questo acuto «medico di famiglia», dunque, ci si poteva aspettare altro che un offensivo paragono tra l'autorità degli europei per la distruzione degli euro-missili e «una lontana eco di Monaco», altro che la velenosa evocazione di Yalta per concludere che Reagan si appresterebbe ad abbandonare ai sovietici l'Europa occid. «tale come il tuo predecessore Roosevelt cedette a Stalin quella orientale». L'impressione è ancora quella della «sedia vuota», del rifiuto di qualcosa che ha il torto di essere stato pensato senza la Francia. A meno che la Francia non creda veramente e non cerchi di far credere che la salvezza del

sa è aperta. Basterebbe questo per sanare il successo - e clamoroso - del vertice di Washington. L'G.C.

blu. Avevamo letto da qualche parte del guardaroba italiano di Gorbaciov, che sarebbe costato 15.000 dollari. Litrico

americano. In tema di «conseguenze economiche del disarmo», come si potrebbe dire parafrastrandolo il titolo di un li-

cloro per vedere il suo stato di salute, tentativo frustrato dal fatto che ha deciso di alloggiare all'ambasciata sovietica.

scrittore del Bellow. Si è schermito coi giornalisti dicendo di considerarsi un «culturale bystander» ovvero solo uno spettatore culturale. Ma è

ta. Al contrario Gorbaciov mostra di aver letto Bellow nell'avanzare la sua visione di un «compromesso storico mondiale».

zione di più di mille testate nucleari americane e sovietiche, in effetti, non una parola è uscita dal Matignon o dal Quai d'Orsay che del resto,

dimenticato, Alain Peyrefitte è uno dei più influenti «baroni» gollisti, ex consigliere del generale De Gaulle, più volte ministro, autore di pregevoli

l'Europa è ormai affidata soltanto alla sua «force de frappe»; perché, a questo punto, il «Male francese» sarebbe in-

POLITICA INTERNA

Campania  
Il Pci per una riforma alla Regione

NAPOLI. «È stata premiata la battaglia condotta con intransigenza dal Pci in questi mesi. È un fatto nuovo, di straordinaria importanza, che si inserisce nel bel mezzo della crisi politica». Così il segretario regionale comunista Eugenio Donise ha commentato la soppressione del due Commissari speciali per la ricostruzione decretata dal presidente del Consiglio Goria. Il piano per i 20 mila alloggi del dopo-terremoto è ora nelle mani di due delegati del capo del governo; si tratta di due avvocati dello Stato: Aldo Linguiti per la parte che riguarda il capoluogo e Bruno Bausano per l'area metropolitana. Il pressing effettuato negli ultimi tempi dal Pci con denunce, interrogazioni parlamentari e la compilazione di un libro bianco sugli scandali della ricostruzione ha, dunque, ottenuto il suo effetto. Dopo sette anni si è detto basta ai poteri straordinari di cui il presidente della Regione aveva fatto un uso eccessivo, sfiorando l'abuso. «Adesso si tratta di affrontare con coraggio il tema del riordino istituzionale dell'ente regionale», ha aggiunto Donise.

Nella sede di palazzo Reale, dove sono ubicati gli uffici della Regione Campania, il Pci, ieri mattina, ha tenuto una conferenza-stampa «per squarciare il velo di silenzio che è caduto sulla seduta giunta», come ha detto Donise, dopo il voto di sfiducia espresso il 27 novembre scorso dal consiglio e le conseguenti dimissioni del presidente Antonio Fantini (Dc) e dei suoi assessori. Con il segretario regionale erano presenti all'incontro con i giornalisti il capogruppo consiliare Isala Sales e il vicepresidente del consiglio Lucio Fierro.

L'arresto dell'assessore ai lavori pubblici Armando De Rosa ha acuito le tensioni all'interno del pentapartito. «Il consiglio regionale, con la ribellione dei tredici esponenti della maggioranza alle direttive della segreteria di partito, ha voluto bocciare un modello di Regione che ha mostrato tutti i suoi tratti degenerativi», ha detto il capogruppo Isala Sales. I comunisti dunque, prima ancora di parlare di formule o di schieramenti, sono interessati innanzitutto a discutere della riforma dell'istituzione. Per questo motivo, ieri, hanno proposto che il presidente del consiglio regionale, il socialista Antonio De Chiara, «dopo il voto di sfiducia con il quale è stato deposto il capo dello Stato - una serie di consultazioni ufficiali con i partiti in modo che, partendo dalle dimissioni della giunta, si affrontino i nodi del riordino istituzionale».

«Sono ancora troppi i poteri straordinari nelle mani del presidente della Regione - ha detto Lucio Fierro - Non solo la ricostruzione, ma anche l'esecuzione del piano triennale di sviluppo, l'assetto dell'area flegrea ed altri settori sottratti al controllo democratico».

Lo scudocrociato continua il braccio di ferro con il rifiuto delle dimissioni dei propri assessori

La Dc ricatta A Milano rinvio per la giunta

La Democrazia cristiana mantiene la sua posizione di ricatto: non ritirerà i suoi sette assessori dalla giunta di Milano, nonostante ci sia già un accordo per una nuova maggioranza formata dal Psi, dal Pci, dal Psdi e dalla Lista Verde. Ieri sera in consiglio comunale è iniziato il dibattito. Il sindaco Pillitteri ha confermato le sue dimissioni e la nascita della nuova maggioranza.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. La seduta del consiglio comunale che ieri sera doveva dare una nuova giunta al Comune di Milano è iniziata alle 19 e subito la Democrazia cristiana ha esplicitato la sua scelta di ostruzionismo. La promessa nascita di una giunta Pci, Psi, Psdi, Lista Verde, ha prodotto un primo miracolo, tutti i consiglieri comunali della Dc infatti hanno chiesto la parola e sono intervenuti utilizzando l'articolo del regolamento che consente di porre all'attenzione del consiglio i problemi che si ri-

tengono più urgenti. Il miracolo sta nel fatto che molti dei consiglieri democristiani non avevano mai preso la parola nel corso dei due anni e mezzo della legislatura. Mentre un pubblico straboccante e decine di decine di giornalisti aspettavano di sentir parlare della crisi e della sua soluzione, i consiglieri democristiani si sono esercitati nella denuncia dei problemi della sanità, degli stralci, delle case popolari, degli handicappati e di altri argomenti da loro trascurati da anni e abbassati ora al

Discorso di Pillitteri: «E' finito il pentapartito Città ingovernabile con la vecchia coalizione»



Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri

procedurale che tenta di rendere più difficile il cammino di una maggioranza legittima che in consiglio comunale esiste e che ieri ha firmato un programma comune. Il sindaco Pillitteri ha utilizzato due piani per il suo intervento iniziato alle ore 20. Uno di critica alle istituzioni, di denuncia di un malessere generale che ha investito 76 capoluoghi di provincia su 95 e che impone quindi una grande riforma istituzionale. Il secondo invece sulla crisi della maggioranza di pentapartito milanese. «Quando un sindaco scopre che il punto di mediazione possibile tra gli alleati di maggioranza è sempre e solo verso il basso, deve avere la coscienza di dire basta alla gestione omologante in cui sta precipitando». La descrizione del pentapartito fatta dal sindaco è stata disarmante. «Uno stato di paralisi e di crisi permanente», ha detto e poi ha descritto la verifica lunga

56 giorni. «Invece di risolvere i problemi è diventata via via più lunga e accidentata», Pillitteri ha condannato soprattutto il Pri, che molte volte nel corso di questi mesi ha votato contro «in consiglio comunale a deliberare approvate in giunta dai suoi stessi assessori». Pillitteri ha respinto con forza che la crisi sia stata motivata dalle implicazioni dei casi giudiziari legati alle vicende del costruttore Salvatore Ligresti. «Questo consiglio comunale ha nominato a suo tempo una commissione che era presieduta dal capogruppo del Pri, onorevole Antonio Del Pennino, e che alla fine ha fatto piena chiarezza sulla vicenda, assolvendo tutto il piano casa (la «Voce repubblicana» ha preventivamente replicato: «Quella commissione non aveva nulla a che vedere con le vicende di abuso edilizio denunciate».

«Sono qui a registrare - ha insistito Pillitteri - davanti al Consiglio comunale la fine di una maggioranza e lo faccio con amarezza. Ma il problema è di dare a questa città un governo, una maggioranza degna di questo nome». Ed ha terminato polemizzando con la decisione dei democristiani di ritirare le dimissioni già date. «Non è certo un contributo alla governabilità. Perché in questo consiglio comunale esiste una maggioranza numerica legittima pronta a governare».

Intanto nel pomeriggio i partiti della nuova maggioranza hanno firmato il documento programmatico comune, che in serata è stato distribuito ai consiglieri comunali. Dopo un incontro con Pci, Psdi, Psdi e Verdi, Democrazia proletaria ha annunciato «opposizione ferma e decisa, ma non pregiudiziale». I 4 partiti si sono trovati d'accordo nel confermare il socialista Paolo Pillitteri, ma la sua rielezione dovrebbe avvenire martedì prossimo.

Vento di crisi, scontro Psi-Dc  
Salta la seduta del Consiglio lombardo

«Se la Dc insiste col paralizzare Palazzo Marino, la Regione va per aria. La Dc non fa dimettere i suoi assessori? Bene noi faremo dimettere i nostri in Regione». Ugo Finetti, il vicepresidente socialista della Giunta del Pirellone non scherza. «Ci hanno detto che siamo dei pirati. Non è concepibile che la Dc pensi di bloccare il Comune e contemporaneamente pretenda di avere mano libera in Regione».

MICHELE URBANO

MILANO. La polemica tra Psi e Dc ha ormai raggiunto punte incandescenti. Che il vento della crisi fosse arrivato da Palazzo Marino al Consiglio regionale ieri mattina lo si è capito subito, all'apertura della seduta.

Dopo qualche minuto infatti il capogruppo socialista, Renato Tacconi, chiedeva la verifica del numero legale. E subito dopo, specificando meglio la richiesta, chiedeva il rinvio «perché non vi sono le condizioni e le ragioni per continuare i lavori». Alla proposta si associava senza batter ciglio il vicecapogruppo democristiano. «Con questa richiesta di fatto si apre la crisi anche in Regione», ha

subito dichiarato il capogruppo comunista Piero Borghini. «Sul tappeto - spiega - vi sono infatti alcune importanti questioni come le nomine, il bilancio, il funzionamento delle commissioni che da tempo attendono di essere discusse. E in più c'è il problema di due assessori, un socialista e un democristiano, rinviati a giudizio. Sì, non c'è dubbio che questo rinvio dei lavori apre una crisi molto seria». E così? La domanda è stata rivolta al presidente della giunta, il democristiano Bruno Tabacchi, che è anche il proconsole di De Mita a Milano. «No, una crisi si apre solo con le dimissioni della giunta».

Secondo Tabacchi, quanto è accaduto al Comune di Milano sottolinea ancor più l'urgenza di modificare delle regole «che portano diritto al fallimento la democrazia». Regole di cui la Dc a Palazzo Marino però vuol far uso spregiudicato? «Non è nella tradizione della Dc fare filibustering, noi vogliamo porre all'attenzione dell'opinione pubblica il problema delle regole che vanno cambiate». La questione, comunque, deve essere affrontata da Psi e Dc a livello nazionale (domani si incontreranno De Mita e Craxi).

Ma in una situazione politica che Tabacchi definisce di «impazzimento generale» non sembra ci siano margini per una rapida ricucitura dello strappo avvenuto tra Dc e Psi a Milano. E forse non è un caso che Finetti ricordi che proprio a palazzo Marino «per diversi anni il centro-sinistra governò con 39 voti su 80». Già, perché in Regione sommando i consiglieri di Psi, Pci, Psdi, Verdi, Dp e gruppo misto i voti a disposizione sono 40.

Il pentapartito si è deciso ieri notte agli ultimi istanti a tentare di impedire il commissariamento del Comune di Genova votando un piccolo gruppo di nomine nelle aziende municipalizzate. La seduta ancora in corso al momento in cui scriviamo, è tuttora aperta a qualsiasi esito. Oggi in assenza di quelle nomine il prefetto darà corso allo scioglimento del consiglio e indirà nuove elezioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

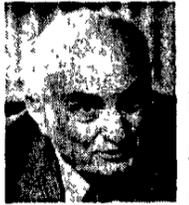
GENOVA. Quella di compiere il proprio dovere solo quando costretta con la spada alle reni dal prefetto è una sorta di tradizione per questa giunta. Anche altre due volte per le nomine alle Usl e per l'azienda del gas era stata necessaria la diffida di provvedimenti prefettizi per costringere i partiti della coalizione, divisi su tutto e a maggior ragione sui posti, a provvedere ai compiti amministrativi più elementari. Alle nomine di ieri, come ha ricordato il capogruppo del Pci Piero Gambolati, si è giunti solo perché il sindaco - il repubblicano Cesare Campari - ha espropriato i cittadini genovesi del diritto di verificare per otto giorni i nomi e le qualifiche dei candidati (esposti nel palazzo del

Sui 5 l'ultimatum del prefetto  
A Genova va in scena la commedia delle nomine

quello di un candidato che ha affermato «di non avere carichi pendenti penali salvo uno presso la terza sezione del tribunale» o di un altro in cui il candidato indica come titolo di studio quello di «pensionato dell'Azienda trasporti».

L'accordo raggiunto nella tarda mattinata di ieri fra i cinque partiti prevede una spartizione che sembra acccontentare la maggioranza dei socialisti (che con meno del 15 per cento dei voti si portano a casa come peso un buon 40 per cento del sottogoverno), lascia profonde lacerazioni nella Dc e furenti i partiti minori emarginati nella spartizione e, come è il caso del Psdi, privati da incarichi da loro ritenuti ormai garantiti. Il socialdemocratico Bemporad ha parlato di «commedia degli inganni». Durissime le opposizioni. Il Pci ha denunciato l'inesistenza di un ruolo di governo e chiesto le dimissioni della giunta, mentre i Verdi hanno chiesto l'azzeramento della situazione e la formazione di una nuova maggioranza di programma. Fulvio Cerofolini, socialista, sindaco della precedente giunta, ha commentato l'accordo sulle nomine con una frase genovese: «È come rammentare pedalini in».

Ora Tanassi per la Lockheed vuole l'appello



Otto anni dopo la condanna per corruzione inflittagli nel '79 dalla Corte costituzionale per la vicenda Lockheed, Mario Tanassi (nella foto), si ritira vivo con un libro in cui riassume un processo di appello. L'ex segretario del Psdi sostiene di essere vittima di una sentenza «precostruita» e frutto di una «faziola ragione partitica», insomma una «mostrosità giuridica». «Non a caso - dice ancora Tanassi - il processo si tenne nel periodo del governo di cosiddetta solidarietà nazionale aperti al Pci». Alla presentazione del libro, oltre all'autore, c'erano anche Pietro Longo e Franco Nicolazzi: due segretari socialdemocratici caduti nei guai sotto governi di pentapartito.

Referendum Cossiga firma i decreti di abrogazione

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha firmato ieri mattina, su proposta del governo, i cinque decreti di abrogazione delle norme sottoposte a referendum un mese fa. Per i tre referendum sul nucleare, l'abrogazione ha effetto immediato; per quello sulla responsabilità civile dei magistrati e per quello sull'inquinamento, avrà invece effetto 120 giorni dopo la pubblicazione dei decreti - oggi - sulla Gazzetta ufficiale.

Oggi la Dc decide (tra i contrasti) il regolamento del congresso

Tornerà a riunirsi oggi il Consiglio nazionale della Dc per convocare il suo 18° congresso e per stabilire il regolamento, ancora oggetto di forti polemiche. La proposta Bodrato per la riduzione dei quorum dal 10 al 5 per cento non ha speso i contrasti. È di ieri una nota della corrente «Forze nuove» (Donat Cattin) che contiene critiche aspre all'eventuale adozione del regolamento che fu predisposto «in via eccezionale in occasione del 17° congresso del 1986». Il presidente del Cn, Arnaldo Forlani, sta tentando una mediazione: il quorum resterebbe ma agli iscritti sarebbe consentito di non far disperdere i propri voti, magari collegandosi alle mozioni provinciali.

Comincia il congresso che sancirà il dopo-Almirante

Il dopo-Almirante comincerà oggi pomeriggio, quando l'anziano leader dei neofascisti italiani, che per diciotto anni ha guidato il Msi, avrà terminato di leggere la sua relazione introduttiva al 15° congresso nazionale del partito, che si terrà a Sorrento fino a domenica prossima. Con ogni probabilità Almirante assumerà la carica di presidente. Per la successione a segretario sono in pista quattro candidati: due «almirantiani», Gianfranco Fini e Domenico Servello, e due antagonisti del segretario uscente, Pino Rauti e Domenico Mennitti.

Nuovi incarichi alla Fgci

Il Consiglio federativo nazionale della Fgci ha eletto un nuovo esecutivo così composto: Pietro Folena (segretario nazionale), Paolo Amabile (amministratore e ufficio di segreteria), Fulvio Angelini (strutture federate), Gianfranco Nappi (gruppo parlamentare e attività istituzionale), Pietro Parisi (problemi nuova Fgci), Stefania Pezzopane (movimento ragazze comuniste), Luciano Vecchi (politica internazionale), Nichi Vendola (politiche culturali). Entrano nella Direzione Raffaella Bolini, Francesco Petrelli (eletto coordinatore dei Centri per la pace), e Roberto Cullio (che lavorerà a Budapest presso il bureau della Federazione mondiale della gioventù democratica), Massimo Mezzetti è stato eletto segretario della Lega per il lavoro. Lasciano la Direzione e gli incarichi finora ricoperti Guglielmo Allodi, Fabrizio Rondolino, Ivano Zeppi, Giorgio Airaud e Franco Giordano.

Esercizio provvisorio di bilancio per due mesi

Con la votazione del bilancio dello Stato per il 1988, il Senato ha chiuso un ciclo di due mesi dedicato ai documenti economici e finanziari del governo. La legge finanziaria e il bilancio saranno dalla prossima settimana all'esame della Camera dei deputati. Poiché la riscrittura dei testi operata dal governo e la crisi del ministero Goria hanno fatto saltare tutti i tempi costituzionalmente stabiliti, il bilancio dello Stato sarà gestito in esercizio provvisorio per almeno i primi due mesi del 1988. La legge finanziaria è uscita dal Senato con numerose modifiche e poiché non ci sono più tempi stringenti da rispettare (salvo il limite di quattro mesi per il ricorso all'esercizio provvisorio) in Parlamento si dà per scontato che a Montecitorio il provvedimento del governo sarà ulteriormente modificato.

GIUSEPPE BIANCHI

Il leader socialista ha avviato ieri i colloqui bilaterali  
Craxi-La Malfa: incontro sulle istituzioni ma è il caso milanese a tenere banco

Riforme istituzionali ma prima ancora «caso Milano». La Malfa e Craxi ne hanno discusso a lungo, ieri, nei primi dei colloqui promossi dal leader Psi (che domani incontrerà De Mita). Alle contestazioni repubblicane, il segretario socialista ha risposto limitando il significato della crisi milanese ma denunciando le «inutili speculazioni». Quanto alle riforme, la più controversa resta - naturalmente - quella elettorale.

FEDERICO GEMMICCA

ROMA. Allora, on. La Malfa: Craxi vi ha tranquillizzato? «Nient'affatto. Ci ha anzi annunciato che si fa una giunta diversa. Su questo, tra noi, resta una divergenza molto rilevante». Nell'angusto corridoio del gruppo Pri alla Camera, Bettino Craxi e Giorgio La Malfa tirano le somme di un incontro durato giusto due

circondato dai cronisti, La Malfa riferisce: «Abbiamo chiesto ai socialisti se hanno inaugurato una nuova stagione con quella alleanza col Pci, o se quello di Milano è un problema di carattere locale. Craxi ha tolto a dire che il problema è locale». È davvero così?

e questo dissenso non viene tempestivamente rimosso, si va alla paralisi e tutto ciò provoca un danno alla città. Quindi - aggiunge - quando degli amministratori non vanno d'accordo su come amministrare la città è bene che si separino e che si formino diverse amministrazioni». È l'accuse di Pri e Dc, allora? Craxi replica «Si dovrà fare un'analisi corretta di ciò che è avvenuto a Milano, del rapporto difficile e della crisi che si è verificata tra le forze locali della coalizione precedente. Compilata questa analisi, allora si potranno evitare inutili speculazioni ed effetti impropri sul piano generale».

Le posizioni, insomma, restano molto distanti. Giorgio La Malfa, anzi, non esista a parlare di «opinioni profondamente divergenti».

Ferrara, senatore repubblicano, racconta: «A Craxi, Giorgio glielo ha detto molto chiaramente: Milano rischia di innescare un processo di ritorni da parte della Dc che cercherà alleanze col Pci contro di voi. Ma Craxi non mi è parso preoccupato: questa è una tendenza, ha risposto, che mi pare vada avanti già da molto tempo».

La polemica insistita sul «caso Milano» ha occupato per quasi metà del tempo le delegazioni socialista e repubblicana ufficialmente riunite per discutere di riforme istituzionali. Nello studio di Del Pennino (capo dei deputati Pri, ieri assente perché impegnato appunto a Milano) Craxi, Martelli, De Michelis, Fabbrì e Andò da un lato, e La Malfa, Guallieri, De Carolis,

prudenza, grande prudenza, nel merito delle diverse questioni. Craxi, alla fine, spiega: «Abbiamo scrutato gli orizzonti. Le materie sono diverse, di ordine regolamentare, costituzionale, elettorale: non siamo entrati nel merito, se non marginalmente. Ciò che importava era accertare la disponibilità. Questa c'è ed è un fatto positivo».

In realtà l'unico punto sul quale le due delegazioni si sono realmente trovate d'accordo è quello di procedere con la maggiore rapidità possibile a riforme del regolamento parlamentare che garantisca di più i provvedimenti del governo e snelliscano i lavori di Camera e Senato. In questo senso, proprio in mattinata, la Direzione repubblicana aveva formulato una proposta preci-



Bettino Craxi



Giorgio La Malfa

Lama all'«Avanti!»  
«Nuove regole possibili con l'apporto delle forze politiche fondamentali»

ROMA. «La Costituzione è diventata un vestito un po' stretto per l'Italia di oggi... Partiti e istituzioni devono riacquistare quel credito, quella autorevolezza che purtroppo hanno in gran parte perduto in questi anni fra i cittadini. Si deve creare un crogiuolo nel quale le forze politiche fondamentali diano il loro contributo per stilare delle nuove regole». Così dice Luciano Lama in un'intervista che appare oggi su «L'Avanti!».

Il vice presidente del Senato considera un «fatto positivo» che il Psi abbia promosso incontri bilaterali tra i partiti sulle riforme istituzionali, che devono essere «discusse da tutti senza esclusioni». Lama dice di non credere all'«avanti!».

L'esponente comunista ritiene che «la politica socialista è finita, lo ha detto anche Occhetto», il quale ha anche sottolineato che «la prospettiva del partito rimane l'alternativa fondata sull'alleanza tra le forze di sinistra e progressiste: perciò ho votato a favore». Tuttavia, oggi l'alternativa è «irrealizzabile perché manca una reale intesa... a socialisti e comunisti». Di qui «la decisione di confrontarsi sui programmi e non sugli schieramenti». In altre parole, «il gioco a tutto campo è una politica che punta sui programmi per aggregare le forze di progresso».

Ritornando sull'esito dell'ultimo Comitato centrale del Pci, Lama dice di avere appro-



**Napoli**  
Inchiesta  
sul bimbo  
arrestato

**NAPOLI.** È iniziata formalmente ieri l'inchiesta giudiziaria sul caso del bambino di dodici anni, Antonio Equabile, rimasto rinchiuso per sei mesi nel carcere minorile di Eboli nella stessa cella con detenuti più grandi di lui. Il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno Alfredo Greco ha ascoltato sia il piccolo che la madre adottiva, Anna Maria Di Paolo. La donna è assistita dagli avvocati Maria Rosaria Del Regno e Paolo Carruti. Proprio al magistrato il piccolo Antonio ha rivelato ieri di avere non uno (come in un primo momento aveva detto) ma ben tre tatuaggi: oltre al cuore trafitto da una freccia impresso sul braccio destro, i «cinque punti» della camorra sul piede destro e un altro «punto» sull'avambraccio sinistro, segni inequivocabili di un rito di iniziazione all'organizzazione malavita. Il sostituto Greco ha ascoltato prima per un paio d'ore la madre adottiva e poi per altre due ore il ragazzino. Il magistrato naturalmente ha cercato di chiarire che tipo di violenza è stata compiuta all'interno del carcere di Eboli. Venerdì Antonio Equabile sarà sentito dall'ispettore degli istituti per minori della Campania Claudio De Lucia.

**Reggio Emilia**  
Violenta  
i figli della  
convivente

**REGGIO EMILIA.** Un uomo di 28 anni, Angelo Monelli, è stato arrestato con le imputazioni di violenza carnale continuata verso una bimba di 11 anni, figlia della propria convivente, e verso il figlio, da lui avuto dalla stessa donna, di 4 anni. Arrestato, operario, abitante a Reggio, era noto alla polizia come tossicodipendente: avrebbe dovuto essere inserito, tra poco, in una comunità per il recupero dei tossicodipendenti. Il suo atteggiamento verso i due bambini era stato segnalato già, la settimana scorsa, al centro Tutela Salute Tossicodipendenti dell'Usl di Reggio: era stata la convivente a denunciarlo, ed è stata la convivente, cacciata di casa nella notte di lunedì, a raccontare il tutto alla polizia. La violenza contro la bambina era iniziata quando questa aveva otto anni. Violenza privata contro la convivente e percosse alla stessa e ai figli sono gli altri reati imputati all'uomo dalla magistratura. Dopo il fermo di polizia giudiziaria, deciso dagli uomini della squadra mobile su denuncia della donna, è stato confermato l'arresto dalla Procura della Repubblica.

La bambina stava giocando  
sul balcone di casa  
quando un proiettile  
le ha trapassato il cranio

**Anna, a 5 anni, vittima  
di una vendetta trasversale?**

Una bambina di cinque anni Anna Paciello è stata ferita da un proiettile a Torre del Greco. La pallottola le ha passato lateralmente il cranio, da parte a parte. Le sue condizioni sono piuttosto serie e i medici le hanno diagnosticato un coma di 1° grado. Sabato sarà operata al cervello. Vendetta trasversale nei confronti del padre, l'uso incauto di una pistola da parte di un familiare le piste seguite da Ps.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

**NAPOLI.** Anna Paciello una bambina bionda di Torre del Greco di 5 anni sta lottando contro la morte in un letto del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Santobono di Napoli. È stata ferita da un proiettile che le ha trapassato il cranio sul lato sinistro da parte a parte. I medici, che la stanno sottoponendo ad una terapia intensiva, sperano di poterla operare nella giornata di sabato. Il ferimento è avvenuto mentre la piccola si trovava sul balcone di casa: ero

in cucina ha raccontato Palomba Paciello, 33 anni, la madre, che ha altri tre figli e che da qualche tempo convive con Antonio La Rocca, un uomo con precedenti penali padre naturale della piccola - quando ha sentito alcuni colpi. Ho pensato ai «botoli» sparati per la festa del paese, poi ho udito il lamento di Anna e l'ho trovata accasciata al suolo. La bambina è stata portata all'ospedale Maresca di Torre del Greco dove i medici si so-

A Torre del Greco  
la scomparsa del fratello  
di 10 anni fa pensare  
anche a un incidente

definitivamente quando si è scoperto che uno dei tre figli di Palomba Paciello, quello di dieci anni, un vero «monello» è sparito da alcune ore. A questo punto i genitori della piccola sono stati riportati in commissariato e la loro versione è stata meticolosamente controllata. «Non possiamo escludere che possa essere stato il bambino a far partire un colpo da una pistola che chissà come si è procurato - affermava sconsolato un ispettore del commissariato - ma non possiamo escludere neanche le altre ipotesi che restano tutte valide». Gli abitanti della strada dove è avvenuto l'episodio mantengono uno stretto riserbo che resista l'omertà. Quindi neanche dalle loro testimonianze si riesce a capire se è stato sparato qualche colpo dalla strada contro il balcone della famiglia Paciello oppure è stato un incidente.

**Atr 42: i voli  
riprenderanno  
la prossima  
settimana**



Ci vorrà ancora qualche giorno per la ripresa dei voli degli Atr 42 dell'Avianova (gruppo Alisarda). I voli potranno riprendere dalla fine di questa settimana a metà della prossima. Lo ha precisato il portavoce della compagnia. I tre o quattro giorni in più sono serviti alla società per aggiornare alcune pagine del manuale di volo dell'aereo secondo le ultime prescrizioni del registro aeronautico italiano e riguardanti le procedure in caso di pericolo di formazione di ghiaccio. I manuali modificati saranno presentati probabilmente oggi alla direzione dell'aviazione civile per l'approvazione definitiva. La comunicazione della ripresa dei voli sarà fatta venerdì dalla stessa compagnia.

**Candelotto  
di dinamite  
inesploso  
in Valtellina**

Idroelettrici del paese. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri di Bormio. Sempre in Alta Valtellina circa un mese fa, un traliccio della linea di alta tensione della Aem era stato oggetto di un attentato che non aveva però interrotto l'erogazione dell'energia elettrica.

**Cutolo torna  
all'Asinara  
«Teme per la sua  
incolumità»**

Il «boss» della camorra Raffaele Cutolo è stato trasferito ieri pomeriggio dal carcere di Bellizzi Iripino, dove era detenuto in concomitanza con alcuni processi svoltisi nei mesi scorsi, a quello dell'Asinara. Lo ha reso noto, in un comunicato, il collegio di difesa del capo della «Nco», Cutolo, prima della partenza, ha dichiarato di temere per la sua incolumità; durante la detenzione all'Asinara dove, in ogni caso, inizierà un totale sciopero della fame è detto nel comunicato. L'avvocato Della Pia contesta il provvedimento ritenuto «ingiusto e incomprensibile se si considera che Cutolo deve essere riaccolto nel carcere di Avellino entro il 14 gennaio 1988 per vari processi in Corte d'Assise».

**Tognoli  
favorevole  
alla proroga  
degli sfratti**

compagni ad una graduazione delle esecuzioni». Una proroga degli sfratti che dovrà essere collegata ad una legge di riforma dell'equo canone, richiede tempo. Quindi un provvedimento di proroga ci consente di prendere un po' di fiato e di affrontare la questione. Per questo Tognoli, insisterà presso il ministro dei Lavori pubblici.

**«Non fate  
rientrare  
i Savoia  
in Italia»**

Alla vigilia della decisione del Consiglio di Stato (dovrebbe avvenire oggi) sulla possibilità per Maria José, vedova di Umberto di Savoia, di rientrare in Italia, i familiari di Dirk Hämer, il giovane tedesco che nell'agosto del 1978 venne ferito a morte da Vittorio Emanuele (nella foto) in Corsica, non vogliono che al Savoia possa essere consentito di tornare in Italia. Hanno inviato una lettera aperta al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio per chiedere che non venga concessa ai membri di casa Savoia la possibilità di tornare in Italia. La famiglia Hämer si dichiara «inorridita che la richiesta fatta dalla famiglia dei Savoia di ritornare in Italia sia stata portata in Parlamento».

**Stato  
d'agitazione  
all'agenzia  
Italia**

zione e con la Federazione della Stampa per il rilancio della testata, hanno bloccato assunzioni ed investimenti, provocando di fatto uno stato di totale paralisi dell'agenzia. I giornalisti dell'Agf giudicano inqualificabile l'atteggiamento dei vertici. Il gioco dei rinvii e l'incapacità a presentare, a distanza di oltre due anni, un piano di rilancio aziendale dimostrano la scorrettezza della proprietà. Per questo l'assemblea ha proclamato lo stato di agitazione, affidando al comitato di redazione la gestione di un pacchetto di 48 ore di sciopero come prima risposta alla latitanza e alla scorrettezza dei vertici dell'Eni e dell'azienda.

CLAUDIO NOTARI



L'esterno del cinema «Statuto» nel giorno in cui persero la vita 64 persone per l'incendio scoppiato all'interno del locale

Il figlio di un imputato muore misteriosamente cadendo da un balcone  
**Sei condanne a Torino  
per il rogo del cinema Statuto**

**TORINO.** Sera del 13 febbraio 1983. Sullo schermo del cinema «Statuto» le immagini del film «La capra». Improvvisamente, in platea e in galleria, scoppia l'incendio. Un fuoco si accende e si diffonde. Un bilancio di morte tragico, spaventoso. Poi un lungo processo, intralciato da impigli burocratici, da questioni economiche relative ai risarcimenti ai familiari delle vittime. Ieri sera la sentenza, dopo quasi nove ore di camera di consiglio, dei giudici della quinta sezione del tribunale di Torino: il titolare del locale, Raimondo Capella, è stato condannato a 8 anni di reclusione; sette anni sono stati inflitti al geometra Amos Dionisotti, che aveva curato prima della tragedia la

ristrutturazione del cinema «Statuto»; sei anni al presidente della Commissione di vigilanza provinciale sui pubblici esercizi, il viceprefetto Antonio Di Giovanni; 5 anni e 6 mesi al rappresentante dei Vigili del fuoco nella stessa commissione, Nello Palandri; a quattro anni ciascuno sono stati condannati la «maschera» del locale, Domenico Iozza, e il tappezziere Anastasio Ricci. Il tribunale ha invece assolto «per insufficienza di prove» l'elettricista Elio Applano, e «per non aver commesso il fatto» il geometra Paolo Renzovich, il vicequestore Emiliano Carrata e l'ing. Giuseppe Micheletta, rispettivamente rappresentanti del genio civile, della questura e del comune nella commissione di vigilanza. Ai condannati sono sta-

Preoccupante escalation a Sassari  
**In dieci giorni tre morti  
Eroina «tagliata»?**

Tre tossicodipendenti morti negli ultimi dieci giorni, addirittura otto in quattro mesi. Che succede nella «tranquilla» Sassari? «Da qualche tempo circola della droga mortale», avvisano gli investigatori che però non sono riusciti ancora ad accertare se l'eroina che uccide viene tagliata con sostanze pericolose o al contrario è «troppo pura». Si attendono ora le analisi tossicologiche.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

**SASSARI.** L'ultima vittima, Giuseppe Silanos, 33 anni, detto «Profumo», era considerato in questa uno della «prima generazione» degli eroinomani sassaresi. Per l'eroina, tempo fa, aveva perso anche il lavoro di custode in un istituto scolastico. E naturalmente aveva conosciuto più volte il carcere: storie di piccoli furti organizzati per procurarsi la dose quotidiana di droga. «Forse era inevitabile che prima o poi toccasse proprio a lui», dicono adesso in questura. L'altra sera una pattuglia della volante l'ha raccolto agonizzante in una via del centro. Una corsa disperata all'ospedale non è servita a salvargli la vita. «Intossicazione da stupefacenti», dice genericamente il primo referto medico. Saranno le analisi tossicologiche - già ordinate dal magistrato - a stabilire se a uccidere sia stata una dose troppo tagliata di eroina, o al contrario una «troppo pura», superiore al limite di tolleranza dei tossicodipendenti. Il dubbio riguarda altre set-

te morti verificatesi a Sassari dal mese di settembre a oggi. Tre nel solo mese di dicembre. Prima di Giuseppe Silanos, altri due ultratrentenni, Giuseppe Brundu e Albino Monti, deceduti nella stessa sera - il 2 dicembre scorso - a distanza di poche ore l'uno dall'altro, con l'ago ancora infilato nel braccio. «Certo sono cifre che provocherebbero allarme in una metropoli, figuriamoci in una città come Sassari», riconosce il questore, Sebastiano Mignosa. «Ma è troppo prematuro affermare che questa sia diventata una piazza calda nel traffico della droga». Quel che è più accertante - fanno notare gli investigatori - è il fatto che quasi tutte le vittime sono vecchie conoscenze della squadra narcotici. Gente che conosce bene il mercato della droga, che ormai ha imparato a distinguere tra spacciatori fidati e no. Tutto ciò accresce le preoccupazioni sul tipo di eroina messa ultimamente in circolazione. Anche se non tutti i casi mor-

Il pentito nero Sergio Calore lo ha raccontato al processo di Bologna  
La sua deposizione sui rapporti con il mondo dell'eversione di destra continuerà oggi  
**Gelli chiese il silenzio su Pecorelli**

Il pentito «nero» Sergio Calore ha cominciato, ieri, a deporre al processo di Bologna. Ha raccontato, tra l'altro, che uno dei legali di Licio Gelli chiese se il capo P2 «poteva stare tranquillo» a proposito dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli. In cambio, il «venerabile», avrebbe fornito gli aiuti richiesti. Ha anche raccontato il tentato salvataggio del costruttore romano Genghini, allora finito in carcere.

DAL NOSTRO INVIATO  
MIO PAOLUCCI

**BOLOGNA.** Sergio Calore spara a zero su Massimiliano Facchini, che, nella gabbia, sempre più incupito, riempie un quaderno di appunti. Calore, 35 anni, ergastolo per l'omicidio Leandri (un povero diavolo ucciso perché scambiato per l'avvocato romano Arcangeli, ritenuto un delatore) è un pentito del terrorismo «nero» dal 1983. In azione da quando aveva 18 anni ha conosciuto pratica-

mente tutti, essendo giunto ai vertici delle organizzazioni eversive. Una specie di Peci del terrorismo nero, tanto per capirci. Calore, quindi, conosce personaggi ed episodi e racconta il suo «percorso», che travolge molti degli imputati di questo processo, con la tecnica del rullo compressore. Su Gelli c'è anche un altro episodio, che reca la prova dei rapporti fra il «venerabile» della P2 e le organizzazioni

terroristiche di destra. Paolo Aleandri, altro terrorista nero, per conto di Fabio De Felice, teneva i rapporti con Gelli. Va da sé che Aleandri riferiva tutto a Calore, suo camerata. Un bel giorno, Gelli chiede all'organizzazione eversiva di destra di operare al salvataggio del costruttore romano Genghini, facendo in modo di liberarlo, con l'aiuto di Semerari, che aveva conoscenze di rango elevato negli ambienti giudiziari della capitale, dai guai penali in cui era incorso. Non tutti però erano d'accordo, e allora il De Felice disse a Calore che non capiva niente di strategia e che trascurarsi col giornale *Costruamo l'azione* non avrebbe portato alcun risultato tangibile. «E invece - disse De Felice - sai, mio caro Calore, perché dobbiamo fare quello che dice Gelli? Perché così otterremo la riconoscenza di Andreotti». Rapporti con Gelli e con i

**Le regole del villaggio**

Informazione:  
una legge per l'autonomia  
e la trasparenza

Milano 11 dicembre 1987  
Circolo della Stampa, Corso Venezia 16, ore 9,30  
Relazione introduttiva: Walter Veltroni  
Comunicazioni di Franco Bassanini e Enzo Roppo  
Conclusioni di Alfredo Reichlin, ore 18



# Acqua al pesticida, superiamo di dieci volte i limiti tollerati

## Atrazina, la Cee ci condanna

L'esecutivo di Bruxelles ha formulato un «parere motivato» per infrazione delle norme comunitarie. «Fuorilegge» anche per la raccolta del vetro

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Condannata l'Italia a Bruxelles. L'atrazina nell'acqua è dieci volte superiore a quella consentita negli altri paesi comunitari. L'esecutivo Cee ha, dunque, chiesto all'Italia di cambiare la sua norma.

La commissione europea, riunitasi a Bruxelles, ha formulato ieri contro l'Italia un «parere motivato», il primo passo cioè di una procedura per infrazione di norme co-

munitarie, per non aver recepito nella sua legislazione nazionale le concentrazioni massime definite a livello Cee di certi pesticidi, come l'atrazina, ammissibili nell'acqua potabile. Una nota della commissione europea precisa che i livelli di atrazina ammessi nell'acqua nel nostro paese sono dieci volte superiori a quelli comunitari. Ma non siamo finiti sul banco degli imputati solo

per l'atrazina. L'esecutivo Cee ci condanna anche per il mancato avvio di un piano per la raccolta sistematica dei rifiuti di vetro. In questo caso non siamo però soli: altri otto paesi europei non hanno applicato finora il programma comunitario.

Con 30mila quintali l'anno circa di consumo, l'atrazina è il diserbante più usato nel nostro paese, specialmente nella Pianura Padana dove si concentra circa il 70 per cento del consumo totale. Le regioni che utilizzano questa pericolosissima sostanza chimica sono, nell'ordine, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia dove un'agricoltura intensiva, basata soprattutto su monoculture cerealicole, richiede un consistente trattamento di diserbo chimico. Ancora un dato: nel terreno l'atrazina rimane da 4 a 12 mesi, la sua pericolosità è stata accertata in più test sperimentali. È stato provato che, come il molinate, l'atrazina è tossica e può provocare mutazioni genetiche e, in molti casi, malformazioni. Si sospetta anche un'azione cancerogena, ma gli esami svolti finora non sono stati sufficienti. L'atrazina si vende liberamente in Italia e non c'è nemmeno bisogno, per acquistarla, di essere in possesso dello speciale patentino. La soluzione al problema atrazina, come per la maggior parte dei diserbanti, è tutt'altro che facile: la pratica del diserbo chimico è infatti strettamente legata all'introduzione della monocultura che, per sua stessa natura, impedisce il terreno sviluppando, anno dopo anno, le erbe infestanti le

quali, al pari degli insetti, mostrano sempre maggiori resistenze a questi preparati. Da alcuni anni il problema atrazina mette a secco centinaia di migliaia di italiani. Con ciclo ricorrente, infatti, l'acqua potabile risulta agli esami inquinata da pesticidi, soprattutto atrazina e molinate. Come risolve il problema il ministro della Sanità? Elevando i limiti di tollerabilità: l'acqua, cioè, viene resa potabile per decreto. L'ultimo elevamento per decreto dei limiti si è avuto nell'aprile scorso. Donat Cattin decise di aumentare la misura consentita di atrazina a 1,6 microgrammi per litro d'acqua e a 6 microgrammi per il molinate. Ma un anno prima, cioè nell'aprile '86, era fatto un livello di 0,1 microgrammo per litro.

Contro la decisione di Donat Cattin fu chiesto l'intervento della Cee. A sollecitarlo non furono solo i comunisti, ma anche il socialista Enzo Mattina fece appello alla commissione esecutiva comunitaria perché imponesse all'Italia il rispetto della normativa comunitaria sui residui.

Se gli eurodeputati invitano la Cee a non farsi ingannare e a non avallare la norma dell'acqua potabile «per legge», ci si chiede che cosa avverrà oggi, dopo la reprimenda dell'esecutivo di Bruxelles. Si prenderanno misure? L'inquinamento da pesticidi è uno degli aspetti dell'emergenza Po. E non è un caso che di questa emergenza e della sua soluzione, difficile e lunga, il Pci abbia fatto uno dei suoi più importanti programmi di lavoro.

## Censis

### E' inabile il 10% della popolazione

ROMA. Il 17 per cento delle famiglie italiane, pari a circa un sesto della popolazione nazionale, comprende all'interno del nucleo familiare una persona bisognosa di assistenza. Si tratta di anziani nel 12,9 per cento dei casi e di invalidi o handicappati nel 4,1 per cento. Lo rileva un'indagine del Censis, condotta su un campione nazionale di individui, dedicata alle forme di marginalità fisica e, per certi aspetti, economica di una parte cospicua della società italiana. Una quota che si aggira intorno al 10 per cento della popolazione italiana è infatti inabile: secondo i dati resi noti dal Censis, gli anziani non autosufficienti sono circa 700.000 (di cui soltanto 175.000 ricoverati in istituti); una fetta di popolazione di quasi 4 milioni (3 milioni e 800mila) soffre di malattie croniche-degenerative; 430.000 sono gli handicappati bisognosi di assistenza continua e 200.000 i tossicodipendenti. A fronte di queste cifre l'indagine del Censis sottolinea che «una quota significativa di tali marginalità fisiche rimane a carico della famiglia (nel 73,6 per cento dei casi), il 15,5 per cento integra l'assistenza familiare con quella di operatori esterni e soltanto il 10 per cento delega l'assistenza alle istituzioni».

Un'analisi più accurata della marginalità fisica in rapporto al reddito, rileva - secondo il Censis - che le famiglie di categoria medio-superiore possono contare sul rapporto di operatori esterni in una proporzione pari al doppio di quella delle categorie medio-inferiori. In generale - conclude l'indagine - in Italia il peso di un individuo inabile ricade nella maggioranza dei casi internamente alla famiglia, così come l'assistenza verso terzi non necessariamente inabili, bambini o anziani (nella misura del 94 per cento).



Una immagine del marzo '87 quando la popolazione del vercellese subì disagi a causa dell'acquedotto inquinato dall'atrazina

## Emergenza Arno

### Con dieci ore di anticipo un radar lancerà un sos in caso di piena

ROMA. Con un investimento di dieci miliardi il preavviso di allarme per le piene dell'Arno a Firenze può passare da sei a dieci ore, attraverso l'installazione nel bacino del fiume di due radar meteorologici in grado di misurare «all'origine» la consistenza delle piogge.

Con i sistemi attuali il tempo di allarme a Firenze è di tre ore e diventerà di sei con l'installazione, già prevista dalla Regione Toscana, di una rete di pluviometri che trasmettono i dati via radio in tempo reale. Il progetto del radar meteorologico per Firenze è stato sviluppato dal gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, la

struttura operativa promossa nell'ambito del Cnr dai ministri della Protezione civile e dei Lavori pubblici. Il tempo di realizzazione del progetto è di cinque-sei anni. Lo ha detto ieri a Roma Lucio Libertini, direttore del gruppo, alla riunione delle unità operative della struttura. Libertini ha stimato che un piano di sistemazione strutturale del bacino dell'Arno, con dighe e invasi, costerebbe diecimila miliardi.

Alla riunione è intervenuto il presidente del Cnr, Luigi Rossi Bernardi, che ha annunciato la costituzione nel prossimo gennaio di un comitato di consulenza sull'ambiente e lo studio di un progetto finalizzato sempre per i problemi ambientali.

## A Piacenza migliaia in piazza in difesa del Cassingheno

### De Rose vuole deviarne un tratto per portare l'acqua a Genova

# «Ministro, non toccare il nostro fiume»

Migliaia in piazza a Piacenza ieri mattina a difesa di un fiume, il Cassingheno, e di una zona, la Valtrebbia, minacciata da una decisione assunta «per decreto» da un ministro chiacchierato come De Rose. Qualche giornale, per semplificare, l'ha presentata come «la guerra dell'acqua» fra Piacenza e Genova. Ma si tratta d'altro. Della difesa, ad esempio, di un «ecosistema» e anche di autonomie locali violate «per decreto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIOVANNI PALLADINI

PIACENZA. Il freddo plare che ha colpito ieri la città emiliana non ha frenato i piacentini e, soprattutto gli abitanti della Valtrebbia, scesi a migliaia in piazza con una imponente manifestazione in difesa dell'ambiente e di un fiume. Un decreto, di cui i mani-

festanti chiedono il ritiro, firmato lo scorso 2 ottobre dal ministro dei Lavori pubblici De Rose autorizza, infatti, la deviazione delle acque di un torrente, il Cassingheno, affluente di uno dei pochi fiumi italiani il Trebbia, non inguainato e addirittura balneabile per

un lungo tratto del suo corso. La deviazione autorizzata dal ministro De Rose dovrebbe servire a far scorrere acqua verso Genova nel tentativo di risolvere il pesante problema della sua «sete». In realtà deviare le acque del Cassingheno - ha affermato ieri nell'intervento fatto a nome del Comitato di difesa della Valtrebbia, Parida Cellierino - l'opera sarebbe, oltre che dannosa per la nostra vallata e per Piacenza, assolutamente inutile. Altre soluzioni, anche meno dispendiose, potrebbero essere messe in atto per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico per Genova».

A questo proposito è stato

ricordato che Genova manca di un acquedotto industriale, con la conseguenza che le industrie utilizzano ogni anno 16 milioni di mc d'acqua potabile. Il Cassingheno - ha detto ancora Parida - fornirebbe solo 8 milioni di mc. Inoltre a Genova i locali amministratori potrebbero decidere di collegare i pozzi di Teglia, chiusi per inquinamento da molti anni, direttamente all'Italsider, che da sola utilizza 12 milioni di mc all'anno.

E ancora, è stato ricordato, è già pronto e approvato dal Comune capoluogo ligure, un progetto che consentirebbe di portare alla città 8,5 milioni di metri cubi annui. Si tratta del Lago di Giacopane, il cui

invaso esiste da anni, ma la cui acqua viene attualmente lasciata defluire, secondo quanto affermano i rappresentanti del Comitato piacentino, direttamente in mare.

Alla manifestazione hanno aderito Cgil, Cisl e Uil, che per ieri avevano anche indetto uno sciopero generale nella vallata interessata dal problema e in città, la Regione Emilia Romagna, intervenuta anche nei giorni scorsi attraverso l'impegno diretto del suo presidente Luciano Guerzoni, amministratori locali, esponenti politici. Guerzoni ha anche annunciato a Gorla che la giunta regionale farà ricorso al Tribunale delle acque.

L'iniziativa di ieri è stata

contrassegnata da una forte presenza di giovani, i cui volti, dipinti e camuffati come in ogni manifestazione che si rispetti, si confondevano con i volti segnati dalle rughe e dalla fatica dei contadini della Valtrebbia, scesi a manifestare anch'essi per difendere una stupenda oasi naturale, ma anche l'acqua necessaria alle coltivazioni.

Anche il fiume era presente, rappresentato da un lunghissimo striscione azzurro portato dai bambini di Bobbio e da una ragazza vestita d'azzurro. E poi, lasciando libero sfogo alla fantasia, tra i manifestanti campeggiava una piovra nera che allungava i suoi tentacoli lungo i torrenti, un sinistro carro con innalzata una forca, centinaia di cartelli.

## Manca si corregge, nuove tensioni a viale Mazzini

# Il presidente Rai: «Sì, lo ammetto, lo sponsor paga Celentano»

Nella stanza dell'on. Borri la tensione si taglia con il coltello. Il «colpo di teatro» del presidente Manca - ebbene, quel contratto esiste - conclude soltanto un capitolo di questa intricata e penosa vicenda, dalla quale l'azienda di viale Mazzini esce con vistose ammaccature. Resta più che mai aperto il problema delle sponsorizzazioni; mentre una crisi acuta si è aperta nel vertice Rai.

ROMA. Dunque, la colpa è della «competente direzione aziendale»: ha riferito a Manca - che lo ha ripetuto, a novembre, alla commissione di vigilanza - che alla Rai non risultava l'esistenza di un contratto tra Celentano e la Procter & Gamble, sponsor di Fantastico. Eppure, tutti sanno del contratto, la stessa Procter lo confermava. Perché, allora, negare così testardamente l'evidenza? Per non ammettere che la Rai aveva individuato un ulteriore meccanismo per aggirare il tetto delle sponsorizzazioni? Infatti,

il contratto Rai prevede per Celentano un compenso di tre miliardi; compensati dai tre che lo sponsor versa, come da relativo contratto, alla Sipra: di qui il sospetto che altri 6-7 miliardi, del compenso chiesto da Celentano, siano passati attraverso il terzo contratto fantasma. In questo caso il diniego serviva anche a non confessare che, in tal modo, si cedeva allo sponsor un peso inaudito, al punto di spogliare la Rai di prerogative inalienabili in merito alla responsabilità del programma e dei suoi contenuti?

Riconvocato da un ufficio di presidenza per niente soddisfatto delle non spiegazioni ottenute, il vertice Rai ha ieri nuovamente parlato per bocca del presidente Manca. Ed ecco il colpo di teatro del presidente: «Penso ora di poter affermare che, dall'analisi da me compiuta e dalla documentazione relativa, emerge una realtà diversa da quella che la formulazione usata dalla competente direzione aziendale e da me riferita alla commissione faceva presupporre». C'è di più. A proposito della competenza o meno della Rai sui contenuti del contratto Celentano sponsor, Manca afferma (21' castella delle 28 lette ieri) che «tuttavia, poiché questo rapporto è stato determinato, sia pure in modo indiretto - attraverso una clausola del contratto Sipra-sponsor, ndr - dalla Rai stessa, il servizio pubblico non può «disinteressarsi» dei suoi contenuti, anche econo-

mici». La contestazione sottesa alla «competente direzione» è duplice e clamorosa: non solo il contratto c'è, ma è la Rai ad averlo «provocato», scrive il cronista. «In realtà è sempre la stessa: «Qual è questa direzione competente?», che - afferma Manca a un certo punto - ha indotto «all'errore il presidente»; che «ha generato l'equivoco», corregge Agnes. Le riposte sono saggie. Fino a quando è lo stesso Agnes, sin il silenzio, a tagliare corto: «La direzione generale».

È una assunzione di responsabilità, ma anche la conferma che gli eventi di ieri hanno conseguenze; segnano uno scollamento dagli esiti imprevedibili tra presidente e direttore generale; tra presidente e la struttura di marca di della direzione generale. La vicenda è resa ancora più intricata dai riflessi di vicende politiche generali. Un solo esempio:

l'insistenza con la quale dal Psi sono venuti nuovi segnali di guerra contro la direzione generale, con qualche non in linea Rai ad averlo «provocato», scrive il cronista. Ha commentato Walter Veltroni, responsabile Pci per la propaganda e l'informazione: «I fatti di oggi dicono che avevamo ragione a chiedere chiarezza sui rapporti tra Rai e sponsor, perché rischia di uscire alterato il codice genetico del servizio pubblico. La commissione dovrà rivederle. Del resto è evidente che ora sono aperte almeno tre questioni: 1) lo stato delle relazioni tra Agnes e Manca; 2) tra Agnes e Manca da una parte, commissione dall'altra; 3) tra presidenza e direzione generale da una parte, il resto della struttura dall'altra». La commissione è riconvocata per mercoledì; il consiglio Rai per stamane. E non è detto che sarà una mattinata tranquilla in viale Mazzini.

## Don Camillo cede sulla messa «amplificata»

Peppone e don Camillo di Belmonte Mezzagno, un centro a venti chilometri da Palermo, hanno raggiunto un accordo. La messa non sarà più diffusa in tutto il paese dai tre grossi altoparlanti piazzati in cima alla facciata barocca della chiesa madre. Soltanto la domenica mattina, dalle 11,30 alle 12,30, i megafoni resteranno accesi. Parlano i due protagonisti della divertente vicenda.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Peppone ha vinto la sua piccola sfida. Don Camillo, dopo una lunga e sofferta riflessione, da buon cristiano, ha abbassato la guardia. Padre Giuseppe Scialfani, 35 anni, una laurea in filosofia, si è convinto che intorno alla vicenda della «messa in onda» nella piazza del paese, si era fatto un troppo «chiasso». Così, ieri pomeriggio, ha telefonato a Rocco Chinnici, 38 anni, ferroviere con l'hobby di comporre poesie, e l'ha invitato ad incontrarsi per

raggiungere un accordo. Peppone e don Camillo si sono dati appuntamento nella piazza del paese alle 16 in punto. Seduti in un bar, circondati da decine di persone, hanno chiacchierato per quasi un'ora. Rocco, Peppone, fedele ai suoi principi, appariva irremovibile.

«Basta con questa tortura, oppure «sparo» Bandiera rossa o l'Internazionale a tutto volume». E don Camillo, di rimando: «Cerca di capire: è la gente che vuole la messa dif-

fusa in piazza. La maggioranza ha deciso così». Ma proprio quando Peppone, capita l'antifona, stava per abbandonare il «tavolino» delle trattative, don Camillo ha fatto l'ultima offerta, quella decisiva.

«Possiamo accordarci - ha detto padre Scialfani - io mi impegno a spegnere gli altoparlanti nei giorni feriali e tu ritiri l'esposto che hai presentato alla Procura della Repubblica qualche giorno fa». E Rocco: «Mi pare una proposta ragionevole. Affare fatto!». La messa dunque «andrà in onda» soltanto la domenica mattina dalle 11,30 alle 12,30. Nei giorni feriali gli altoparlanti resteranno spenti come promesso da padre Scialfani.

«Tra un accordo - ha riferito padre Giuseppe - che avremmo potuto raggiungere molto tempo prima, da buoni cristiani si accordano i grandi della Terra, figuriamoci se non possono trovare un com-

promesso i «piccoli». Bastava che Rocco me ne parlasse. Ma lui ha fatto una gran baldoria sulla vicenda senza farmene cenno. Non sono qui per fare guerre, ma solo per portare la parola del Signore». Comodamente seduto su una poltrona del salotto di casa sua, Rocco Chinnici si gode il buon sapore della vittoria.

«Non ha vinto nessuno, ha trionfato soltanto il buonsenso - dice - Per me quei canti e litanie trasmessi a tutto volume per tre ore al giorno, erano diventati una autentica tortura. Non era soltanto una questione di principio, quel frastuono non mi lasciava concentrare, mi impediva di scrivere. Mi dava sui nervi. Padre Giuseppe mi ha chiesto di poter trasmettere la messa la notte di Natale: non ho accettato la proposta. La notte è fatta per dormire, chi vuole pregare può farlo recandosi in chiesa senza disturbare il

prossimo». Estremamente soddisfatto di come si è conclusa la contesa tra Peppone e don Camillo, anche Giuseppe Di Liberto, 46 anni, sindaco di Belmonte. «Non poteva che finire in questo modo una storia che forse poteva essere chiusa in gran silenzio parecchio tempo prima. In ogni caso mi pare che questa sfida abbia avuto un gran merito: tutta l'Italia, una volta tanto, ha parlato di Belmonte per fatti che esulano dalla cronaca nera».

La notizia dell'accordo è stata accolta con soddisfazione dai cittadini di Belmonte. Qualche «maligno» però sostenuto che padre Giuseppe abbia ricevuto «ordini superiori». Tra qualche giorno il cardinale Pappalardo si recerà in visita a Belmonte e la Curia ha preteso che in quella occasione fosse tutto a posto, che non si registrassero spiacevoli inconvenienti.

**Berlino**  
«Cessate il fuoco» sul Muro

BERLINO. I «vopos» non sparano più contro i cittadini della Germania Democratica che tenteranno di scavalcare il muro che divide in due Berlino. A renderlo noto sono stati alcuni funzionari della Germania occidentale e fonti diplomatiche. Ma la notizia viene indirettamente confermata dallo stesso capo di Stato della Rdt, Erich Honecker, nel corso dell'incontro che ebbe l'undici novembre scorso con il vicesegretario di Stato americano John Whitehead. Probabilmente l'ordine di non sparare è da mettersi in diretta relazione con il vertice che in queste ore si tiene a Washington, per evitare che, mentre al summit Usa-Urss si discute anche di diritti umani, un incidente al Muro possa turbare i delicati equilibri dell'incontro fra Reagan e Gorbaciov. Tuttavia questa diversa linea politica, se dovesse continuare, metterebbe fine a uno dei maggiori punti d'attrito tra le due Germanie.

Da quando il muro di Berlino venne eretto, in poche ore nell'agosto del 1961, più di 175 tedeschi hanno perso la vita tentando la fuga in Occidente. L'ultimo episodio, non del tutto chiarito, è di alcune settimane fa, quando un'auto, con a bordo alcuni occupanti, ha tentato di sfondare il passaggio doganale che, da Berlino Est, passa nella «terra di nessuno» prima di congiungere alla dogana di Berlino Ovest. L'escalation della guerra fredda, di cui Berlino è stato simbolo per anni, causò anche vittime non tedesche. Tra queste, un camionista italiano il cui automezzo era rimasto bloccato per un guasto proprio a metà strada, fra le due frontiere.

**Budapest**  
Protestano duemila universitari

BUDAPEST. Circa duemila studenti e numerosi docenti hanno boicottato l'altro ieri la mensa dell'Università di Economia «Karl Marx» di Budapest. Secondo quanto riferiscono i giornali, la protesta era rivolta contro «la cattiva qualità e la scarsità del cibo, la sporchezza dei locali e la mancanza di cortesia da parte del personale». Gli studenti, guidati dal presidente del consiglio studentesco, Gordon Bajnai, hanno distribuito volantini in cui si chiede, tra l'altro, che il prossimo anno, parallelamente all'aumento dei prezzi dovuto all'introduzione nel paese dell'imposta sul valore aggiunto, venga aumentato anche il valore dei buoni-mensa.

La lega dei giovani comunisti ha appoggiato la protesta. Il settore dell'Università, Csaba Csaki, ha dichiarato che il boicottaggio non serve la causa degli studenti. Ha tuttavia definito la protesta «un colpo d'ala democratico» ed ha annunciato che non vi sarà alcuna rappresaglia nei confronti dei manifestanti.

**Arriva il presidente Alfonsín**  
Oggi a Villa Madama la firma del trattato di cooperazione tra i due paesi

**Italia e Argentina ora più vicine**

Da ieri Alfonsín è in Italia. La sua visita rappresenta qualcosa di più di un semplice scambio di cortesia tra due Stati amici. Il presidente argentino sottoscrive oggi a Roma un trattato di cooperazione politica economica che investe il mondo industriale, finanziario e tecnologico. Una convenzione originale, prototipo senza precedenti per i rapporti tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

Sourrouille e da quello delle Opere e servizi pubblici Rodolfo Terragno anche da una nutrita delegazione di imprenditori di origine italiana, Alfonsín è stato accompagnato subito da Cossiga. L'incontro si è svolto in clima di cordialità e amicizia. Il presidente della Repubblica ha presentato ad Alfonsín le alte cariche dello Stato: i presidenti delle Camere, Spadolini e Loti, il presidente del Consiglio Goria, il presidente della Corte costituzionale, Francesco Saja e una rappresentanza del governo. Poi sono cominciati i colloqui privati durati circa due ore. Si è parlato del vertice di Washington tra Reagan e Gorbaciov, del processo di democratizzazione nell'America Latina e anche del debito estero che, ha sottolineato Cossiga, non può essere visto solo come un problema esclusivamente finanziario.

Nel primo pomeriggio, alla Farnesina Andreotti e il suo collega argentino Caputo hanno sottoscritto undici accordi particolari: vanno dalla convenzione sulle funzioni consolari alla cooperazione agricola e agli accordi sulla collaborazione penale e giudiziaria. Questi ultimi che saranno ratificati oggi dal ministro di Grazia e Giustizia Vassalli in particolare



Alfonsín e Cossiga durante il loro incontro ieri al Quirinale

sono di non poca importanza. Introdurranno infatti una nuova disciplina sull'estrazione in sostituzione delle vecchie norme tuttora vigenti datate 1887. Più tardi ci sono stati gli incontri ufficiali alla presenza delle rappresentanze diplomatiche a Roma, il rituale scambio di

**Un accordo definito storico**  
Sarà una boccata d'ossigeno per la giovane democrazia di Buenos Aires

Madama con un colloquio con Goria e la firma del trattato. Una convenzione che esce dagli schemi classici e che tra le convenzioni extraeuropee rappresenta un prototipo originale per i rapporti tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

**Tensione in Romania**  
Ceausescu non va a Berlino

Ceausescu (nella foto) non ci sarà domani a Berlino alla riunione dei leader dei paesi socialisti cui Gorbaciov riferirà sul vertice con Reagan. Ci saranno tutti gli altri massimi dirigenti dei paesi dell'Est, ma non il numero uno rumeno. Perché? La spiegazione l'ha data un'altissima fonte della Rdt (Bucarest face): «Evidentemente ha grosse difficoltà interne». Le scarse notizie che giungono dalla Romania effettivamente lasciano intravedere un quadro di grande instabilità politica e sociale. È ancora viva la memoria della ribellione di Brasov dove migliaia di cittadini infuriati hanno attaccato la sede del partito comunista. Pochi giorni fa è stato siliurato il ministro delle Finanze.



**Incidente aereo tra Urss e Giappone**  
presso Okinawa

dove si trovano basi militari degli Stati Uniti. L'aereo sovietico, un «Tupolev 16», volava in formazione assieme ad altri tre apparecchi dello stesso tipo, che avrebbero invece mantenuto una rotta corretta. Quando i caccia giapponesi hanno aperto il fuoco il bombardiere sovietico ha abbandonato gli spazi proibiti.

Due caccia giapponesi hanno sparato colpi d'avvertimento contro un bombardiere sovietico che, secondo la versione fornita da Tokio, era sconfinato nello spazio aereo nipponico presso l'isola di Okinawa.

**L'Afghanistan cambia nome e toglie il «democratico»**

Il portavoce della delegazione afgana alle Nazioni Unite ha confermato la modifica, aggiungendo che essa è stata decisa il mese scorso dall'Assemblea generale del paese. Ma non ha fornito altre spiegazioni.

L'Afghanistan da oggi, si chiamerà ufficialmente «Repubblica di Afghanistan», invece che, come in precedenza, «Repubblica democratica di Afghanistan». L'ha annunciato una nota ufficiale dell'Onu. Un'azione di lingua albanese che è stata decisa il mese scorso dall'Assemblea generale del paese. Ma non ha fornito altre spiegazioni.

**Sel soldati «albanesi» arrestati in Jugoslavia**

Il 3 settembre scorso in una caserma di Pracin assassinio quattro militari provenienti da altre zone della Jugoslavia, e poi si tolse la vita. Secondo l'accusa i sei erano stati informati dall'omicida sulle sue intenzioni, ma non fecero nulla per fermarlo.

Sei soldati jugoslavi, tutti appartenenti all'etnia albanese della provincia autonoma del Kosovo, sono stati arrestati per complicità in un omicidio. I sei avrebbero aiutato un loro commilitone di lingua albanese che era in una caserma di Pracin assassinio quattro militari provenienti da altre zone della Jugoslavia, e poi si tolse la vita. Secondo l'accusa i sei erano stati informati dall'omicida sulle sue intenzioni, ma non fecero nulla per fermarlo.

**Roma non vuole Bani Sadr «Potrebbe correre rischi»**

Il ministero degli Interni italiano ha impedito all'ex presidente iraniano Bani Sadr di venire a Roma per un convegno sulla crisi nel Golfo indetto dalla «Legge internazionale per la difesa dei diritti civili in Iran».

Il ministro degli Interni italiano ha impedito all'ex presidente iraniano Bani Sadr di venire a Roma per un convegno sulla crisi nel Golfo indetto dalla «Legge internazionale per la difesa dei diritti civili in Iran». Il divieto di entrare in Italia è stato esteso anche ad altre personalità perché non è possibile «garantire l'incolumità degli ospiti».

**Operato l'italiano ferito nel Golfo**

È stato operato, sta bene, e potrà tornare a casa prima di Natale il marittimo italiano ferito domenica scorsa a bordo di una petroliera danese colpita dai pasdarani iraniani nelle acque del Golfo Persico. «Mi sento molto meglio ora» ha detto Luciano Zani dopo l'intervento compiuto in un ospedale di Dubai. Un proiettile gli aveva procurato la rottura di un braccio. Zani è stato visitato in ospedale dall'ambasciatore italiano ad Abu Dhabi e dal console italiano a Dubai.

È stato operato, sta bene, e potrà tornare a casa prima di Natale il marittimo italiano ferito domenica scorsa a bordo di una petroliera danese colpita dai pasdarani iraniani nelle acque del Golfo Persico. «Mi sento molto meglio ora» ha detto Luciano Zani dopo l'intervento compiuto in un ospedale di Dubai. Un proiettile gli aveva procurato la rottura di un braccio. Zani è stato visitato in ospedale dall'ambasciatore italiano ad Abu Dhabi e dal console italiano a Dubai.

**Esce in Urss una biografia politica di Stalin**

ha detto Dmitri Volkogonov, autore per l'appunto di quelle biografie di cui denuncia l'esistenza, almeno sino ad ora, il libro intitolato «Un trionfo e una tragedia» sarà pronto per le stampe l'anno prossimo. Tra le domande «l'autore cerca di dare una risposta è il perché della crudeltà di Stalin che potrebbe essere frutto di una malattia mentale mai diagnosticata».

Non è ammissibile che in Unione Sovietica vengano scritte biografie politiche di Giulio Cesare, Napoleone, Churchill e perfino di Hitler, ma manchi la biografia di Stalin, mentre in Occidente ce ne sono «a decine». Lo ha detto Dmitri Volkogonov, autore per l'appunto di quelle biografie di cui denuncia l'esistenza, almeno sino ad ora, il libro intitolato «Un trionfo e una tragedia» sarà pronto per le stampe l'anno prossimo. Tra le domande «l'autore cerca di dare una risposta è il perché della crudeltà di Stalin che potrebbe essere frutto di una malattia mentale mai diagnosticata».

VIRGINIA LORI

**Si teme una catastrofe ecologica**  
**Brucia da 5 giorni in Spagna nave carica di prodotti tossici**

Sulla Galizia spagnola incombe il terrore di un enorme disastro ecologico. Al largo di Punta Castedo è incagliata e in fiamme una nave che ha a bordo duemila bidoni di materiale chimico altamente tossico. Una parte delle sostanze è con ogni probabilità già defluita in mare. 23 marinai, tutti cinesi, sono morti sabato quando l'incendio è scoppiato.

nisse usato un materiale anti-incendio inadeguato. Inoltre i due tecnici olandesi che collaborano alle operazioni - e che sono specialisti in disastri chimici - hanno verificato sonda martedì scorso che sia la chiglia che alcuni container in coperta presentano evidenti e gravi fenditure, e quindi evidentemente hanno già scaricato il loro mortifero carico nel mare e nell'atmosfera circostante. E sempre ieri si è saputo che i container in coperta non occupavano gli spazi descritti dal bollettino di carico, cosa che lascia ipotizzare ben altre irregolarità all'interno della stiva.

Il «Casom», proveniente da Rotterdam con destinazione Shanghai, battente bandiera panamense, si incendiò sabato mattina a 25 miglia da Capo Finisterre, uno dei promontori della cosiddetta «costa della morte», zona in cui sono periti in incidenti marittimi solo negli ultimi nove anni 150 persone. Nell'incendio di sabato morirono 23 dei 31 marinai,

tutti cittadini della Repubblica popolare cinese. Un rimorchiatore cercò di trasportarlo, senza sapere la natura del carico, verso un porto della zona, ma il «Casom» si incagliò vicino a Punta Castedo.

La marina mercantile spagnola rese noto il contenuto del carico solo lunedì pomeriggio, che fu rivelato da un rappresentante delle due società armatrici - una di Panama e l'altra di Hong Kong -. Molti sospettano che a bordo ci siano materiali molto più tossici di quelli dichiarati. L'Istituto oceanografico di La Coruña, ha iniziato solo ieri a raccogliere campioni di acqua marina nella zona. Ed ancora non è stato reso noto l'esito delle analisi chimiche dei vestiti dei marinai morti. Il danno ecologico potrebbe essere moltiplicato in misura terribile se si pensa che questa è una delle zone più pescose d'Europa. Il pesce viene in gran parte esportato anche in Italia.

**Scontri con i soldati israeliani**  
**Uccisi a Gaza due palestinesi**

GAZA. Grave tensione a Gaza fra militari israeliani e palestinesi: per reprimere manifestazioni di violenza nate da un incidente stradale i soldati hanno sparato su dimostranti arabi uccidendone due e ferendone una ventina.

Secondo il portavoce dell'esercito ebraico uno studente palestinese di 17 anni è stato mortalmente ferito dai militari contro i quali al campo profughi di Jabalya, una settantina di chilometri da Tel Aviv, era stata lanciata una bomba a mano. Il ragazzo si chiamava Mohamed Halem-Abu Sisi. All'ospedale di Gaza sono stati ricoverati 18 arabi. Altri otto sono stati medicati all'ambulatorio delle Nazioni Unite di Jabalya per l'impossibilità di portarli in ospedale dall'esercito israeliano.

Parenti infuriati provenienti dal campo profughi si sono uniti ad altri simpatizzanti radunatisi davanti all'ospedale Shifra di Gaza per lanciare sassi contro i militari. I manifestanti, circa 400, hanno gridato insulti all'indirizzo dei soldati e urlato «morte ad Israele». La truppa ha risposto sparando in aria.

A metà pomeriggio la situazione non era ancora tornata alla normalità: nelle strade si vedevano pneumatici incendiati e palli della luce elettrica abbattuti per bloccare il traffico, un elicottero dell'esercito ha lanciato sui dimostranti nel cortile dell'ospedale bombe lacrimogene.

Due arabi che stavano su di una terrazza prospiciente l'ospedale sono stati presi a fucilate dai soldati ed uno, Raed Shehadeh di 20 anni, è morto. L'altro, Abdel Khader Juba, di 30, è rimasto ferito ed è stato ricoverato in ospedale.

L'esercito israeliano ha imposto il coprifuoco totale nel campo dove si trovano 15 mila profughi che così non hanno più la possibilità di uscire.

I disordini hanno avuto origine da un incidente del traffico accaduto ieri sera. Tre arabi erano rimasti uccisi ed altri sette feriti nello scontro fra un autocarro israeliano e due furgoni che trasportavano operai palestinesi di ritorno dal lavoro in Israele. Gli arabi, ritenendo che il conducente israeliano lo avesse fatto deliberatamente per vendicare un commerciante suo compatriota ucciso domenica a Gaza, lo hanno aggredito.

**Ad agosto per poco non prendeva il potere**  
**Arrestato «Gringo» il golpista che fece tremare Cory**

Il colonnello Greg Honasan, l'unico golpista che fosse riuscito veramente a mettere in forse la sopravvivenza del governo Aquino nelle Filippine, è stato arrestato ieri nella casa dove si era rifugiato, alla periferia di Manila. Honasan non ha opposto resistenza. Per Cory è un grosso successo proprio alla vigilia del vertice «Asean» previsto a Manila a partire da lunedì prossimo.

Un tentativo sanguinoso (53 morti), quello compiuto dall'ex-braccio destro del ben noto Juan Ponce Enrile. Quest'ultimo si dichiarò estraneo ai fatti, ma si rifiutò di condannare l'impresa eversiva. Nelle settimane seguenti nelle Filippine si temette il peggio. I golpisti arrestati venivano come al solito perdonati, segno della debolezza del governo e dei vertici delle forze armate, timorosi di scatenare con un provvedimento punitivo una rivolta ancora più larga tra i militari Honasan e le unità a lui fedeli rimanevano imprendibili e minacciavano nuovi attacchi. Gli ambienti conservatori premevano sulla Aquino perché allontanasse dal suo governo alcuni ministri a loro sgraditi. E alla fine così fu. Ancora una volta, come era già accaduto in passato, Cory doveva «rimpiastare» il suo gabinetto allontanandone gli elementi progressisti. Per

calmare il malumore dei militari, diffuso ben al di là degli ambienti golpisti, veniva anche annunciato un aumento di stipendio per la truppa.

Lunedì a Manila si apre il vertice dei paesi Asean (Malaysia, Indonesia, Thailandia, Brunei, Singapore e Filippine). La cattura di Honasan viene al momento opportuno per dare al governo filippino un'immagine di relativa stabilità che neutralizzi l'effetto negativo prodotto dalle preoccupanti notizie sull'esplosione o la scoperta di ordigni in diversi punti della capitale nelle ultime 48 ore. Ma la partita tra Cory e la destra eversiva resta aperta, così come apertissima è la questione della guerriglia comunista. Ed aperto è anche un interrogativo che certe ruggini affiorate ultimamente sollevano: fino a quando durerà il sostegno di Washington alla Aquino?

La Fils Cgli del Piemonte si unisce al dolore dei familiari per la perdita del compagno  
**POMPEO COLAJANNI**  
Indimenticabile Comandante «Barbato». Onorandone la memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 10 dicembre 1987

I partigiani del raggruppamento Divisioni Garibaldi Langhe partecipano al dolore della famiglia del Comandante  
**POMPEO COLAJANNI BARBATO**  
Sottoscrivono in memoria per l'Unità.  
Torino, 10 dicembre 1987

Rita e Valeria, Michele con Ersilia Costa sono affettuosamente vicini con commozione al dolore di Lina, dei figli, di Letizia e dei familiari per la perdita del caro e indimenticabile  
**POMPEO COLAJANNI**  
Roma, 10 dicembre 1987

I compagni della sezione Pci di Torre Pellice esprimono cordoglio per la scomparsa del compagno  
**POMPEO COLAJANNI**  
(Barbato)  
e rivolgono ai familiari sincere condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 10 dicembre 1987

I comunisti Trapanesi partecipano al dolore del Movimento operaio e contadino e di tutta la democrazia italiana per la morte di  
**POMPEO COLAJANNI**  
"BARBATO"  
Fervido combattente per la libertà e la pace e luminoso esempio per tutte le generazioni La Federazione di Trapani.  
Trapani, 10 dicembre 1987

Caro "BARBATO"  
ci mancheranno i tuoi racconti, le tue testimonianze di una vita dedicata alla lotta per la libertà. Nel giorno della pace la Sicilia perde uno dei più grandi pacifisti, tu ci lasci ma non moriranno le tue idee e la tua storia che rafforzeranno la nostra speranza per cambiare questo intricato mondo di oggi. I giovani comunisti siciliani  
Palermo, 10 dicembre 1987

Il presidente e i deputati del gruppo parlamentare del Pci all'Assemblea regionale siciliana esprimono il loro dolore per la scomparsa del compagno  
**POMPEO COLAJANNI**  
e nel ricordarne la fulgida figura di combattente generoso per la libertà dal fascismo, per il riscatto dei lavoratori, per il progresso nella democrazia della Sicilia, si stringono commossi attorno alla moglie Lina e ai figli Luigi, Alessandro, Emilia, Giorgio ed Enrico  
Palermo, 10 dicembre 1987

La Federazione comunista di Agrigento esprime profondo cordoglio per la scomparsa del compagno  
**POMPEO COLAJANNI**  
"BARBATO"  
grandiosa figura di comunista e di combattente partigiano per la libertà e la democrazia dell'Italia e di tutti i popoli  
Agrigento, 10 dicembre 1987

I comunisti della Federazione dei Nebrodi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno  
**POMPEO COLAJANNI**  
Comandante partigiano, valoroso dirigente comunista, protagonista nelle battaglie per l'Autonomia e la Rinascente della Sicilia  
Capo d'Orlando, 10 dicembre 1987

In profondo dolore i Frasca Polara piangono la scomparsa di  
**POMPEO COLAJANNI**  
amico e dolcissimo amico, straordinario figura di comunista  
Roma, 10 dicembre 1987

I compagni della Sezione Togliatti di Palermo ricordano con affetto il caro  
**POMPEO COLAJANNI**  
e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.  
Palermo, 10 dicembre 1987

**GABRIEL BERTINETTO**  
L'arresto di Honasan è un grosso colpo per Corason Aquino. Il 28 agosto scorso il giovane colonnello, 39 anni, era quasi riuscito nell'impresa di rovesciare Alla testa di circa duemila soldati ribelli, «Gringo» aveva attaccato nottetempo il palazzo presidenziale. Respinto aveva occupato il quartier generale delle forze armate e a un certo punto sembrava davvero padrone del campo, perché, come si

seppe in seguito, uno dopo l'altro moltissimi ufficiali si erano rifiutati di ordinare ai loro uomini di attaccare i golpisti. Dopo ore e ore di inutili sforzi il capo di stato maggiore generale Fidel Ramos era riuscito faticosamente a convincere i marines ed era iniziato il bombardamento. Gran parte dei ribelli si erano arresi, ma «Gringo» e varie centinaia dei suoi erano riusciti a fuggire.

**Religione: catena di pressioni perché ci siano più adesioni**

Caro direttore, se è ragionevole pensare che un preside debba essere responsabile degli studenti a lui affidati quando si crea una situazione per cui non c'è attività da svolgere, in qualsiasi momento di una giornata scolastica, non è altrettanto corretto sostenere quando questo avviene a causa dell'ora cattolica nella scuola.

Quest'ora è prefallata e i genitori ne sono informati. Essi possono, con una dichiarazione scritta, sollevare il preside da questo dovere se lo ritengono opportuno. Se questa possibilità non viene ribadita chiaramente, si va contro un diritto dei genitori che deriva loro dalla patria potestà e da quella «responsabilità educativa» che è, tra l'altro, menzionata anche nel nuovo Concordato.

D'altra parte, in tutta la vicenda dell'insegnamento religioso cattolico risulta chiaro che il timore di vedere scembar le adesioni a questo insegnamento ha creato una catena di pressioni: dalle autorità ecclesiastiche al governo, al ministero e, infine, ai presidi; pressioni che hanno portato anche ad ignorare che la formulazione degli orari scolastici deve essere fatta dal personale docente della scuola sulla base dei criteri generali stabiliti dal Consiglio di Circolo o di Istituto, di cui fanno parte anche i genitori; oltre che sulla base delle proposte del Collegio dei docenti, come indicato nei Decreti delegati.

Ne consegue che, poiché gli organi collegiali sono tenuti ad applicare solo le leggi e le pronunce giurisprudenziali, in piena libertà e responsabilità interpretativa, non è detto che se le circolari ministeriali sono in contrasto con leggi o sentenze esecutive essi debbano sentirne vincolati. Essi hanno la facoltà ed il dovere di procedere, pertanto, in piena libertà alla formulazione di un orario che tenga conto, per quanto riguarda l'insegnamento cattolico, del solo obbligo di assicurarlo nell'ambito delle attività della scuola, senza dover violare né leggi né sentenze.

Livia Boni, Milano

**La satira al femminile (prende l'Aspirina)**

Caro direttore, a proposito della satira al femminile e di Aspirina, abbiamo smesso di porgerla. Tuttavia, siamo convinti che la satira, se è aspramente ridotta, salta dunque con felicità la nascita di Aspirina e la sua redazione. Ho letto l'articolo di Letizia Paolozzi sull'Unità del 13/11, ma non su tutto sono d'accordo:

1) «L'ironia è connotata al destino femminile». Direi di più: l'ironia è connotata al quotidiano femminile. È una forma d'intelligenza femminile con cui riusciamo a sdrammatizzare i mille piccoli e grossi intralci al nostro cre-

Una categoria di lavoratori da cui si pretende il massimo, ma alla quale non si offrono condizioni per operare adeguatamente e che rivendica qui la propria dignità

**Gli infermieri degli ospizi**

Caro direttore, ho letto a suo tempo l'articolo di Macaluso sul ricovero per gli anziani e quello successivo della figlia di una donna ricoverata. Manca ancora un tassello per avere un quadro più completo del problema: la voce e il pensiero degli infermieri e assistenti che operano negli ospizi.

Da questi lavoratori si pretende - ed è giusto - che diano il massimo, mentre non gli si dà nemmeno il minimo per operare. Chi scrive è un'infermiera professionale che da dieci anni opera nel settore dell'assistenza agli anziani e ha fatto del suo lavoro, pur necessario per vivere, anche la sua missione, il suo impegno sociale che è anche azione politica.

Dice la signora: «È inutile che l'anziano suoni il campanello, tanto sa che l'infermiera non verrà». Ma quanti pazienti sono affidati alle cure e all'as-

sistenza psicofisico-terapeutica e affettiva di un'infermiera? Di solito da 10 a 15, fra i quali ci sono incontinenti, epilettici, spastici, demenziali, insufficienti mentali ecc. A tutti bisogna dar ciò che spetta e per tutti fare ciò che necessita: occorre cioè pulire l'incontinente, evitare che il coprologico mangi le proprie feci, controllare l'epilettico evitando che si faccia male durante la crisi, quietare quelli con turbe nervose e poi imboccare, proteggerli l'uno dall'altro, somministrare le terapie, seguire il medico, coordinare tutto il lavoro che ruota intorno a un assistito, trovare il tempo di parlare con i pazienti per farli sentire ancora esseri umani e non cose inutili.

È vero che fare l'infermiera è una scelta di vita, è una professione ancora carica di pesanti traiezioni e moderne (erano un tempo infermieri prostitute e gateotti che cercavano re-

denzione), si immaginano ancora oggi le infermiere sempre facili e disponibili con i medici (colpa del mass media che con filmetti e casi particolari incentivano questa falsa immagine). Si è convinti nella maggior parte dei casi che l'infermiera è quella addetta a pulire e a vestire i pappagalì.

Si pensa, quasi generalmente, che in fondo chi fa quel mestiere è un ignorante. Ed allora ci si sente quasi autorizzati a umiliarla, a pretendere più di quanto umanamente può dare, ad ignorare, sottovalutare e persino disprezzare un suo consiglio.

Da molto tempo invece per esercitare tale professione ci vuole un corso di tre anni, al quale si può accedere solo dopo aver conseguito un diploma di un triennio di scuola superiore.

Purtroppo i governi di pentapartito hanno come obiettivo lo smantellamento dello Stato sociale, che si mani-

festa con continui tagli alla spesa sanitaria. In questa situazione è perfino utopistico pretendere un adeguamento di organico e ci si deve sottoporre ad affrontare una serie di turni massacranti.

È inutile chiedere riconoscimenti professionali perché la logica è quella che il personale paramedico serve ma non vale, per cui è inutile che chieda. In questo modo è molto difficile lavorare con lo stimolo e la indispensabile passione che la particolarità del lavoro esige.

Ho creduto giuste e necessarie queste note, espresse non per difesa corporativa della categoria ma per una riflessione più generale di tanti compagni e lettori del nostro giornale che con spiccata sensibilità ha aperto il dibattito.

Francesca Picardi Cesano Boscone (Milano)

**ELLEKAPPA**



impostazione non ci sto. Ognuno, maschio o femmina che sia, usa il proprio tratto, che è un prodotto di personalità, di maturazione nel disegno e di libera scelta. Se invece la Paolozzi allude al tratto-linguaggio, allora siamo pienamente d'accordo.

Alba Casulli, Bari

**È meglio che ogni acqua scorra per il proprio versante naturale**

Egregio direttore, scrivo sul problema della derivazione delle acque del Trebbia in direzione del versante genovese.

L'acquedotto di Genova, caso forse unico in Italia, è gestito in parte dal Comune e in parte da società private. L'arretratezza dell'impianto e l'incuria comportano enormi

sprechi, prova ne sia il fatto che in alcuni quartieri non esistono contatori. A questa situazione di degrado l'amministrazione non ha intenzione di porre un freno, preferendo a una migliore utilizzazione delle risorse disponibili un accrescimento di esse. Tale accrescimento avviene, di norma, a spese dei torrenti appenninici che scendono sul versante padano.

La prima mossa è del 1962, anno in cui, irretendo gli amministratori piacentini (un po' ingenui nella circostanza) con l'accettazione di un disciplinare in cui si prometteva l'erogazione di 3.500.000 mc d'acqua, i genovesi ottennero la derivazione del torrente Brugneto. Inutile dire che, approfittando della mancanza di un ente preposto al controllo, l'acqua ha continuato e continua a scorrere verso Genova dove è stata persino venduta, alla faccia dell'emergenza. Il conseguente ricorso alla magistratura non ha, per ora, sortito alcun effetto.

Anno 1984: i genovesi tornano alla carica. Questa volta il loro obiettivo è il torrente

Cassigheno; la protesta di una valle esasperata trova sfogo in un memorabile sciopero generale, che coinvolge anche la città di Piacenza, organizzata dal Comitato difesa Valtrebbia) sorto per l'occasione dall'iniziativa di un gruppo di valligiani e tuttora attivo.

In campagna elettorale l'onorevole Nicolazzi, allora ministro dei Lavori pubblici, parla a Bobbio promettendo che non firmerà l'autorizzazione ministeriale alla diga sul Cassigheno.

Ottobre 1987: il ministro De Rose, socialdemocratico, già segretario personale di Nicolazzi, ad appena due mesi dal suo insediamento al vertice del ministero dei Lavori pubblici, firma l'autorizzazione alla costruzione della diga. Appena appresa la notizia, una delegazione di dirigenti politici piacentini, della quale fanno parte membri del Comitato, si reca a Roma. Il ministro, peraltro avvisato del loro arrivo, se ne va cinque minuti prima del loro ingresso.

Siamo ad oggi: uno sciopero

ro si è fatto e oltre alla valle l'intera città di Piacenza. Esiste una normativa europea che impone che le acque scorano nel loro versante naturale. Anche persistendo nell'attuale politica di acquilone di nuove risorse, Genova potrebbe sfruttare torrenti che scendono liberamente sul suo versante.

Luca Luppi, Bobbio (Piacenza)

**La centrale Sip oltre ad essere insufficiente... ha lo sfratto**

Spett. Unità, sono una cittadina genovese e voglio esprimere la mia più viva protesta nei confronti della Sip perché cittadini genovesi abitanti ad Acquasanta sono in attesa di telefono da oltre due anni.

Quel che non riesco a comprendere è che la Sip pubblicizza alla televisione le telefonate intercontinentali e poi non riesce ad adempiere le richieste degli utenti in città.

Ci sarà una soluzione? Sì, basta volerla! P.S. Ripeto noto che la centrale Sip di Acquasanta, oltre ad essere insufficiente ha lo sfratto.

Elena Rossi, Genova

**Si incominciano i Mondiali '90 con affari per pochi intimi?**

Caro direttore, l'immagine che fino al '90 comunicerà a tutto il mondo i Mondiali calcistici d'Italia, è stata affidata all'elaborazione di un artista dell'incomunicabilità. All'insegna dell'efficienza e della post-modernità, auspice Luca di Montezemolo

lo, l'esordio di Italia '90 non è certo dei più felici: il manifesto firmato da Alberto Burri per i Mondiali del '90 è un autentico disastro, come d'altra parte lo stesso Micacchi ha cercato di mettere in evidenza, sia pure con la cautela e il riguardo che si devono a un grande artista.

La grafica pubblicitaria ha le sue regole e i suoi specialisti e certamente meglio sarebbe stato affidare l'elaborazione dell'immagine a uno studio specializzato, senza scomodare la grande firma.

Perché non si è indetto un concorso nazionale? Chi ha deciso l'affidamento dell'incarico ad Alberto Burri? Questi Mondiali del '90 cominciano proprio così, con buoni affari per pochi intimi?

Romolo Bos, Teramo

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

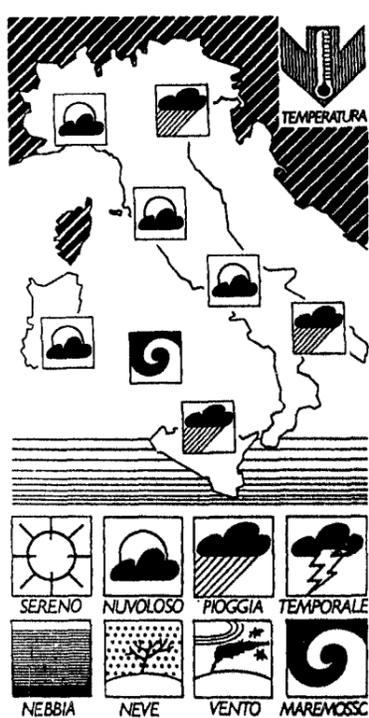
Franco Pelella, Pagani; Corrado Cordiglieri, Bologna; P. Salvaneschi, Milano; Silvio Monteferrari, Torino; Lauro Scalfari, Soliera; S.D. Mantovani, Reggio Emilia; Ivano Bosello, Doio (ti ringraziamo per la nuova bella lettera che ci hai mandato e di cui terremo conto: ma non ci è possibile ospitare perché ne abbiamo già pubblicata una tua il 22 novembre); A. Gallamini, Villanova di Bagnacavallo (ritengo opportuno rivedere la regolamentazione legislativa in modo che gli Enti locali non abbiano potere deliberativo, ma solo consultivo in materia di piani ed opere di carattere nazionale).

Giuseppe Musolino, Genova di Roma («Qualche autorevole compagno dirigente potrebbe fare qualche intervento in meno, anche per dare maggiore interesse e valore alle cose dette al Partito e al Paese - così facevano Togliatti, Longo e lo stesso Berlinguer»); Silvio Fontanella, Genova («Sono un anziano pensionato - 80 anni - ed ho seguito con viva attenzione le grandi manifestazioni di piazza di questi giorni, dei lavoratori. L'Italia s'è desta», ha canonicato); Moreno Gestì, Rami di Ravarino («Valori di giustizia e solidarietà devono sempre essere alla radice di ogni società come elemento essenziale per la costruzione di vere e solide democrazie»).

«Il numero degli iscritti di una sezione del Pci non deve superare i 250». Questo è il pensiero del compagno Genaro Barboni di Follonica. Nella rubrica del 5 dicembre scorso era caduto il «no» e il suo pensiero ne è risultato stravolto.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** la nostra penisola e il bacino del Mediterraneo sono sede di corpi nuvolosi, più o meno estesi, dovuti al contrasto tra l'aria fredda di origine continentale e l'aria calda ed umida di origine mediterranea. Sono prevalentemente corpi nuvolosi che del Mediterraneo occidentale si dirigono verso la penisola balcanica e corpi nuvolosi che dall'Europa centro-occidentale si dirigono verso la nostra penisola interessando più direttamente le regioni nord orientali e quelle della fascia adriatica.

**TEMPO PREVISTO:** sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna il tempo sarà variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle tre Venezie, l'Emilia-Romagna, la Marche, l'Umbria e gli Abruzzi si avranno annuvolamenti più consistenti associati a precipitazioni a carattere intermittente, di tipo nevoso sui rilievi alpini e sulle zone appenniniche. Per quanto riguarda le rimanenti regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Temperature in diminuzione.

**MARE:** molto mosso i bacini meridionali, leggermente mosso quelli centrali e settentrionali.

**DOMANI:** intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni sulle regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica, tendenza a parziale miglioramento sulle regioni nord-orientali, su quelle adriatiche e successivamente anche su quelle meridionali.

**SABATO:** condizioni generalizzate di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti nuvolosi e qualche precipitazione sulle regioni nord-occidentali e quelle della fascia adriatica e Ionica, formazioni di nebbie sulla pianura Padana, specie il settore occidentale e sulle vallate minori dell'Italia centrale.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

|         |      |                 |       |
|---------|------|-----------------|-------|
| Bolzano | 2 6  | L'Aquila        | 3 5   |
| Verona  | 3 6  | Roma Urbe       | 7 12  |
| Trieste | 0 1  | Roma Fluminio   | 7 16  |
| Venezia | 1 4  | Campobasso      | 2 6   |
| Milano  | 1 3  | Bari            | 11 11 |
| Torino  | 2 4  | Napoli          | 10 16 |
| Cuneo   | 0 2  | Potenza         | 7 10  |
| Genova  | 4 10 | S. Maria Leuca  | 13 16 |
| Bologna | 2 4  | Reggio Calabria | 16 22 |
| Firenze | 4 10 | Messina         | 15 20 |
| Pisa    | 4 10 | Palermo         | 16 20 |
| Ancona  | 6 9  | Catania         | 15 21 |
| Perugia | 2 8  | Aghero          | 10 15 |
| Pescara | 7 10 | Cagliari        | 13 17 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

|            |           |           |       |
|------------|-----------|-----------|-------|
| Amsterdam  | -7 0      | Londra    | 0 6   |
| Atene      | 11 16     | Madrid    | 6 12  |
| Berlino    | -2 2      | Mosca     | -9 -2 |
| Bruxelles  | -7 -2     | New York  | 2 6   |
| Copenaghen | -3 1      | Parigi    | -4 -2 |
| Ginevra    | 1 6       | Stoccolma | -1 -2 |
| Helsinki   | n.p. n.p. | Varsavia  | -6 -1 |
| Lisbona    | 11 12     | Vienna    | -8 -4 |

**La riserva di posti per le donne? Io sono d'accordo**

GLORIA CAMPOS VENUTI

molto più generale. Potrei citare un lungo elenco di disparità pesantissime per il ruolo e per il lavoro delle donne, ma è un elenco a tutti assai ben noto: alcune sono insite nella fisiologia della donna (maternità), nella sua minore forza fisica (vedi il problema degli stirpi), nella sua atavica emarginazione (basti pensare ai condizionamenti psicologici), altre sono legate alla prepotenza conscia o inconscia dell'altra «metà del cielo».

Ma l'elemento più grave è che questa disparità non solo viene tramandata da leggi obsolete, da abitudini e pregiudizi che solo nuove generazioni riusciranno - spero e credo - a superare completa-

Forze Armate e nell'Arma dei Carabinieri».

Il bando così concepito rappresenta indubbiamente un esempio di iniziativa negativa sulla parità, in un'epoca in cui il governo strombazzava di iniziative positive.

Lungi da me contestare - ho due figli maschi - il fatto che durante il servizio militare di leva molti ragazzi perdano «un intero anno di vita»: esso comunque è giustamente contestato, nel caso di entrata nei ruoli dello Stato, ai fini pensionistici e di buonuscita. Da questo a valutare quell'anno come anno di addestramento professionale (in biologia, fisica, chimica, ingegneria, legge, ecc.?) esiste un bel salto, che crea inevitabilmente privilegi rispetto a chi il servizio militare non deve (ortuna nostra), né può farlo. Di contro, va ricordato che al «ricercatore» (questo è il nome del ruolo) donna che dopo nove anni dall'ingresso in ruolo deve essere giudicata per passare, nello stesso Ente dello Stato, ad un gradino superiore, nessuno ovviamente valuta le battute di arresto o di rallentamento della profes-

sione (per esempio, minori pubblicazioni e titoli) che uno o più figli nati in quel periodo possono avere prodotto.

In conclusione, il nostro orgoglio di donna non deve vedere l'intuito che ci caratterizza; batterci per cambiare e per ottenere una parità reale non deve impedirci di correggere - anche con lo strumento per certi versi illogico della «riserva» - le storture della realtà attuale. Le percentuali che le statistiche oggi evidenziano, che vedono le donne paurosamente minoritarie o assenti in tutti i settori determinanti (Parlamento, politica in generale, dirigenza, commissioni di esperti, alti livelli della ricerca, ecc.) denunciano l'esistenza di un vincolo di continuità che va spezzato, con la collaborazione anche di coloro, come le firmatarie della lettera all'Unità, che ritengono che «le donne vogliono essere valutate per la capacità, l'intelligenza e la competenza che ciascuna di esse può soggettivamente esprimere».

Se la «riserva» è un modo per rompere l'ordine costituito, ben venga oggi la «riserva» di posti

La Lega Siciliana delle Autonomie Locali partecipa al dolore dei familiari, dei comunisti e dei democratici per la morte del compagno

**POMPEO COLAJANNI**  
"BARBATO"  
antifascista, fervente assertore dell'autonomia siciliana, esempio di combattente generoso per la libertà ed il progresso.  
Palermo, 10 dicembre 1987

Ad un anno dalla scomparsa della compagna

**PIERINA AMERIO**  
La Federazione provinciale del PCI di Asit ricorda con immutato affetto la sua figura di militante comunista.  
Asit, 10 dicembre 1987

figura prestigiosa di combattente per la libertà dei popoli, di democratico, di rivoluzionario. Alla famiglia e al PCI le più sentite condoglianze.  
Palermo, 10 dicembre 1987

Eros e Vito Giacalone vivamente commossi sono vicini ai familiari di

**POMPEO COLAJANNI**  
grande compagno e amico affettuoso  
Palermo, 10 dicembre 1987

Vincenzo Vastie ricorda con affetto

**POMPEO COLAJANNI**  
"BARBATO"  
e abbraccia Lina, Emilia, Luigi, Giorgio, Enrico e Alessandro  
Roma, 10 dicembre 1987

I bancari comunisti palermitani si uniscono al dolore dei familiari per la grave perdita del compagno

**POMPEO COLAJANNI**  
antifascista e capo della Resistenza.  
Palermo, 10 dicembre 1987

Ad un anno dalla scomparsa della compagna

**PIERINA AMERIO**  
La Federazione provinciale del PCI di Asit ricorda con immutato affetto la sua figura di militante comunista.  
Asit, 10 dicembre 1987

Santina e Silvano Fiore commossi ringraziano i genitori, i fratelli e gli amici che hanno condiviso il loro dolore per la perdita del loro caro

**ALDO**  
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 10 dicembre 1987

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna

**MARIA BEVEGNI**  
I figli la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 10 dicembre 1987

I compagni cristiano-sociali ricordano la presenza politica e umana dell'

**On. Prof. GERARDO BRUNI**  
Roma, 10 dicembre 1987

Nel 9° anniversario della scomparsa della compagna

**AMELIA RULLINI in ROTA**  
Il marito Stefano la ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire 30.000 per l'Unità.  
Genova, 10 dicembre 1987

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

**GIULIO IVALDI**  
la moglie e la figlia lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato e in sua memoria sottoscrivono lire 25.000 per l'Unità.  
Genova, 10 dicembre 1987

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna

**MARIA BEVEGNI**  
I figli la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 10 dicembre 1987

I tuoi cari ti ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 10 dicembre 1987

Borsa  
-0,14%  
Indice  
Mib: 698  
(-30,2% dal  
2/1/1987)



Lira  
Stazionaria  
nello  
Sme  
Marco  
a 736,61



Dollaro  
Record  
negativo  
a Tokio  
a 132,35 yen  
(1222,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Pensioni La riforma di Formica è pronta

ROMA La bozza di riassetto pensionistico che Formica presenterà al Parlamento per il varo di una legge delega è pronta. Il ministro del Lavoro inizierà domani le consultazioni con le parti sociali incontrando i rappresentanti di Confindustria, Intersind, Asap, Cgil, Cisl e Uil.

Le linee principali del riassetto proposto da Formica riguardano l'elevazione graduale del requisito contributivo previdenziale da 15 a 20 anni, l'ampliamento graduale da 5 a 10 anni del periodo di riferimento per il calcolo della pensione, l'elevazione dell'età pensionabile da 55 a 60 anni per le donne nell'arco di 10 anni, la successiva elevazione a 65 anni dell'età pensionabile per uomini e donne, con facoltà di pensionamento anticipato tra il 61° e il 64° anno, l'estensione a tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati delle norme vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria, il collegamento permanente tra tutte le posizioni assicurative obbligatorie, da lavoro dipendente, autonomo o professionale, l'esclusione dal regime generale obbligatorio per Impad, Impi Fondo personale di volo, Enpals Cassa sanitari, magistrati, avvocati, procuratori, forze armate, carabinieri e polizia.

In tema di finanziamento il progetto prevede l'equivalenza di contribuzione a carico dei lavoratori indipendentemente dalla gestione di appartenenza, l'estensione della disciplina relativa alla retribuzione imputabile e pensionabile vigente nell'assicurazione generale obbligatoria con alcune modifiche che escludono dalla contribuzione le erogazioni che si collocano in prossimità della cessazione del rapporto di lavoro, lo straordinario oltre le 250 ore annuali e la contribuzione relativa ai fondi integrativi di previdenza; l'introduzione di una contribuzione aggiuntiva per attività usuranti, l'elevazione da 12 a 18 mesi del periodo di infortunio e malattia utili figurativamente al calcolo, il finanziamento da parte dello Stato delle pensioni sociali, delle integrazioni all'assegno di invalidità, il concorso alle gestioni dei lavoratori autonomi, l'assunzione totale dell'onere relativo ad alcuni trattamenti specifici e alle pensioni dei coltivatori diretti liquidate prima del 1987.

Il dirigente Fiat rilancia le accuse di lottizzazione politica. Il presidente dell'Iri risponde: «È stato scorretto e contraddittorio»

# Romiti-Prodi Nuovo aspro scontro sulla Telit

Nuova aspra polemica Romiti-Prodi. L'amministratore della Fiat ha accusato l'Iri di essere l'unico responsabile del fallimento dell'affare Telit a causa dei propri inquinamenti politici. Il presidente dell'Iri lo ha accusato di scorrettezza per aver rivelato particolari di una trattativa riservata. La Fiat chiede comunque che lo Stato imprenditore si ritiri e lasci spazio ai privati.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Cesare Romiti lo aveva detto se la Telit fosse fallita, avrebbe tirato fuori tutta la verità nelle sedi competenti perché risultasse ben chiaro che la responsabilità doveva ricadere solo sull'Iri e sul suo presidente. Almeno in parte ha mantenuto la promessa. Ieri si è presentato di fronte alla commissione della Camera che sta svolgendo un'indagine sui rapporti tra economia pubblica e privata provvista di una precisa e abbondante documentazione. Ha così puntigliosamente ripercorso tutte le tappe della vicenda, dal 4 novembre 1985, data nella quale Fiat e

Stet firmarono un protocollo di intesa per dar vita a una società di telecomunicazioni in comune, fino al 5 novembre dell'87 quando la società torinese comunicò ufficialmente il naufragio dell'iniziativa. Pur suffragata da precisi riferimenti temporali la ricostruzione di Romiti tuttavia si è risolta in una delusione per quanti si attendevano finalmente qualche prova certa della colpa del contraente pubblico. L'amministratore delegato della Fiat non ha infatti saputo dire niente di più di quanto i giornali opportunamente ispirati avevano ufficialmente riferito nei giorni

caldi della disputa sui nomi dei dirigenti della nascente Telit. Secondo Romiti tutto si sarebbe incagliato a causa di un dissidio tra l'Iri e la sua finanziaria Stet e la revoca da parte di Prodi di un «accordo di massima» già intervenuto tra Stet e Fiat.

Gia dal 3 luglio '87 infatti, «stando a quanto riferito dall'esperto della società torinese», si sarebbe convenuto tra Graziosi e lo stesso Romiti sui nomi di Palien per la poltrona di presidente e di Randi per quella di amministratore delegato della Telit. Ma il 2 settembre si intrinse il presidente dell'Iri Romano Prodi il quale comunicò che non Randi bensì Mansa Bellisario (notoriamente sponsorizzata dai socialisti) doveva considerarsi il candidato della parte pubblica alla carica di amministratore delegato. Romiti ricorda «l'imbarazzo» di Prodi e dice che il presidente dell'Iri convenne in parte su alcune sue mostruosità circa l'atteggiamento che la signora Bellisario aveva assunto a proposito dell'accordo. Sarebbe stato

questo atteggiamento appunto la ragione dell'opposizione Fiat visto che sulle «capacità manageriali» della stessa Bellisario non si potevano sollevare obiezioni di sorta. Prodi avrebbe espresso anche «gravi preoccupazioni» per il futuro dell'Iri in caso di diversa scelta e lo stesso ministro Graziosi successivamente (il 3 settembre) avrebbe parlato di «posizioni che lui non era in grado di avvicinare».

Con tutto ciò Romiti vorrebbe dimostrare che la costituzione della Telit fu in sostanza impedita da un pesante e inaccettabile intervento di natura politica nella scelta dei dirigenti. Ma d'altra parte non può dire nulla circa la titolarità della signora Bellisario ad assumere l'alta carica nella società e deve ammettere che tra Stet e Fiat non c'era stato altro che un «accordo di massima» sempre possibile quindi di essere messo in discussione, come avvenne in effetti anche per opera della stessa Stet il 15 settembre. In altre parole Romiti non può che avanzare illazioni e suggerire

retrosce oscure, ma non è in grado di accusare di scorrettezza la procedura seguita dalla parte pubblica nella propria designazione e neppure di contestare l'esito della scelta per i suoi profili professionali.

C'è semmai in più un fatto di costume che l'Iri e la Stet hanno voluto sottolineare in serata. In una dichiarazione congiunta si accusa di scorrettezza l'amministratore della Fiat per aver rivelato «dettagli di incontri riservati e di trattative» di cui si rifiuta di seguirlo su questo terreno e si definisce «di parte e contenente anche evidenti contraddizioni» la sua ricostruzione dei fatti.

Romiti insomma non ha fatto più chiarezza di quanta ce n'era prima ma è comunque riuscito a rinfocolare una polemica utile ai suoi scopi. La vicenda Telit è chiusa ma molto aperti restano i problemi di rapporti tra industria pubblica e privata. E l'accusa alla funzione «corrottrice» della politica serve a Romiti per rivendicare non solo più spazi ma tutti gli spazi dell'iniziativa economica. In una dichiara-

zione che ha voluto premettere al suo punto di vista sulla vicenda Telit, il dirigente della Fiat ha in sostanza chiesto che lo Stato imprenditore si ritiri da tutto, anche da quei settori strategici, la cui riserva al settore pubblico non rappresenta che «un residuo ideologico», e ha insistito perché nessun vantaggio sia dato alle Partecipazioni statali nell'«mercato delle infrastrutture» e nei settori a più alta tecnologia.

Una strada sulla quale lo ha solo parzialmente seguito Carlo De Benedetti, anch'egli ascoltato ieri dalla Camera. Per De Benedetti lo Stato deve ritirarsi dalle attività che possono essere in modo più efficiente gestite dai privati, ma non per esempio dalle telecomunicazioni. In ogni caso per l'imprenditore di Irea, che diffida delle imprese in comune pubblico-private, è necessaria una nuova legislazione, «nuove regole del gioco» con le quali il Parlamento dovrebbe rendere più trasparenti le attività di imprese e mercati.



Carlo De Benedetti



Romano Prodi



Cesare Romiti

### Gava conferma «Verrà prorogato il regime forfettario»



Il ministro delle Finanze Gava (nella foto) ha confermato ieri, concludendo il dibattito in commissione alla Camera sulla politica fiscale del governo, la proroga per il 1988 del regime forfettario. Il provvedimento - ha detto Gava - verrà adottato con un decreto legge nei prossimi giorni (la disciplina che viene prorogata scade il 31 dicembre), ma si tratterà «di un provvedimento ponte» in attesa di mettere a punto una disciplina organica forfettaria che dovrebbe entrare in vigore nel 1989. Rimane, quindi, ancora accesa la polemica di percorso nei quali il decreto legge potrebbe incappare fra due mesi all'atto della sua conversione. Comunque - ha aggiunto Gava - nel provvedimento di proroga saranno contenute anche alcune modifiche al sistema vigente mantenendo il massimale di 780 milioni ci sarà la possibilità di opzione dal forfettario al regime ordinario di contabilità e non viceversa. Inoltre nel decreto legge si farà in modo di prorogare anche l'attuale regime sulla contabilità di magazzino per le imprese minori per evitare - afferma Gava - «un obbligo generalizzato di queste scritture anche se le dimensioni dell'azienda non lo richiedono». Infine dovrebbe essere creato un meccanismo in grado di tenere conto degli errori formali purché, successivamente alla prima indicazione, il contribuente abbia tenuto un comportamento fiscalmente coerente dichiarando la scelta esatta.

### Bufera nella Cee Rischia di saltare anche il bilancio

1988. Una conclusione d'altra parte prevedibile, che ha però provocato reazioni durissime. Subito dopo la conclusione del Consiglio, infatti, il vicepresidente della commissione europea Henning Christophersen ha annunciato che l'esecutivo della Cee intende addirittura citare in giudizio il fronte alla Corte di Lussemburgo il Consiglio dei ministri per avere mancato ad uno degli obblighi impostigli dal Trattato di Roma (l'atto costitutivo della Cee).

### E intanto ci si contenta di un francobollo comunario

Gerard Longuet, ha annunciato inoltre che chiederà a tutti i suoi «omologhi» europei di accordarsi su un progetto comune per realizzare un francobollo che abbia lo stesso disegno in tutti i paesi della Cee. Un timido segnale positivo nella tematica di questi giorni.

### Usa-Urss Accordo bilaterale anche per il cotone

hanno firmato un accordo bilaterale, questa volta per regolare le esportazioni di tela di cotone sovietica. Il volume di scambi tra i due paesi è molto ridotto, ma anche in questo caso il documento nel suo genere segna una svolta tra i due paesi mai prima l'interscambio tra i due paesi era stato disciplinato da un trattato di questo tipo, anche se gli Stati Uniti solo nel settore tessile ne hanno conclusi finora ben altri quaranta analoghi, anche con la Cina.

### «Università- industria» Contributi doppi per l'Italia

Crece il peso dell'Italia nei programmi comunitari di cooperazione tra università e industria per le formazioni di nuove tecnologie. È stata infatti resa nota la seconda «tranche» di stanziamenti per quest'anno nella quale vengono erogati circa 8,5 milioni di ecu (oltre 13 miliardi di lire). Sono state accettate domande italiane nella quantità del 10,7% dei finanziamenti contro il 5,9 della prima tranche. Dato, inoltre, che si tratta di progetti che coinvolgono più paesi l'Italia è presente nel 22,5% del totale delle iniziative. Decisione salutare, ovviamente, con grande soddisfazione sia dal ministro per il Commercio estero Ruggero che dal ministro per la Ricerca Antonio Ruberti che ha sottolineato i vantaggi che questo potrà anche portare alla internazionalizzazione della ricerca.

ANGELO MELONE

### Siderurgia Granelli: aiuti fino al '90

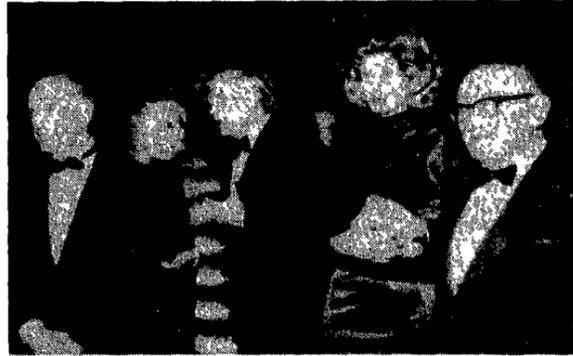
ROMA Il prolungamento di un anno del sistema delle quote anche per prodotti siderurgici come il colts e i laminati a freddo «è possibile» fino al 1990. È quanto rileva tra l'altro, in una lunga nota, il ministero delle Partecipazioni statali facendo il punto sui risultati del vertice sulla siderurgia, svoltosi a Bruxelles. Lo spostamento al 22 dicembre delle decisioni del Consiglio dei ministri Cee - si legge nella nota - rappresenta il primo segnale di convergenza politica su scelte che, pur restando difficili, sembrano essere di maggiore respiro e più rispondenti a una logica comunitaria.

### Montedison Gardini tiene lezioni ad Harvard, Schimberni si consola con Kissinger

NEW YORK Rotta di colli sione al vertice della piramide in Italia, fair play e strette di mano con sorriso all'estero. Così, Gardini e Schimberni stanno gestendo le settimane successive alla grande rottura avvenuta in Montedison tra i azionisti di maggioranza e l'ex presidente, fautore di quella public company ormai morta e sepolta dagli eventi. Invece di fare immediatamente armi e bagagli, restituendo lo scoglio a un padrone che prima elargisce titoli di benemerita e poi licenzia in tronco, Schimberni ha regalato a Gardini un commiato morbido prima di passare la mano nei consigli di amministrazione di Himont ed Erbamont, società della Montedi-

son quotate a Wall Street, guardandosi le stesse sulle quali l'ex presidente del gruppo chimico aveva giocato la carta pesante dell'indebitamento (per mettere alle strette Gardini). In attesa che avvenga la ratifica dei nuovi equilibri al vertice delle due società Schimberni ha presentato l'alta carica nella comunità e deve ammettere che un'influente platea di esperti di cui Gardini ha assolutamente bisogno per dirigere la Montedison.

Tutto per il patron di Ravenna? Non esageriamo. Mentre si accumulano sui tavoli le voci - e le illazioni - che lo vogliono presidente del futuro polo chimico nazionale targa



to Eni, presidente di una multinazionale italiana o straniera non meglio identificata con sulente free lance di istituzioni internazionali, Schimberni rimanda le vecchie amicizie americane. E ha cominciato con l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger

(insieme, a New York nella foto), suo amico personale e un folto gruppo di banchieri e imprenditori. Per finire, dove ancora non si sa l'Intanto, Raul Gardini è stato acclamato all'università di Harvard dove

le autorità accademiche gli hanno consegnato un rapporto di ricerca sul gruppo Ferruzzi considerato la novità imprenditoriale dell'anno il modello per i futuri yuppies (Wall Street permettendo) non e la public company bensì l'agro industria targata A.P.S.

## Tra Ansaldo e Tosi per ora è tregua

Tregua al Gie, consorzio per l'esportazione delle industrie elettromeccaniche. Almeno fino a febbraio, in attesa del giudizio arbitrale sul rispetto degli accordi che legano i privati all'Ansaldo-Iri. Intanto la Franco Tosi (Pesenti) continua l'integrazione con Tibb-Asea, l'intesa che ha fatto naufragare il polo italiano del settore. L'Ansaldo organizza la sua riconversione dopo lo stop al nucleare.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Annuncio a sorpresa. Contrariamente a quanto si riteneva, l'assemblea straordinaria della società Gie (Gruppo Industrie Elettromeccaniche), che per anni ha fatto decollare sul mercato internazionale le imprese pubbliche e private del settore ha sospeso qualsiasi decisione riammettendo nel consiglio di amministrazione i quattro rappresentanti della Franco Tosi (leader dei privati) che si era-

no dimessi per protesta contro l'acquisizione del 6,6% del pacchetto azionario che apparteneva alla Riva Calzoni e oggi è saldamente in mano all'Ansaldo. Un gesto preciso che sanciva la rottura definitiva tra pubblici e privati così l'Ansaldo avrebbe avuto la maggioranza garantita. Ma Pesenti il proprietario della Franco Tosi aveva abbandonato il tavolo delle trattative con l'Ansaldo per stringere

l'alleanza con gli svizzeri sve desi della Tibb Asea. Che motivo ci sarebbe ancora stato per restare uniti nel Gie dopo il fallimento del polo italiano del settore? Se la divisione non è maturata fino in fondo e nei portavoce del Gie fa trapezare la parola «collaborazione» ormai le carte sono state ben rimescolate. Il presidente Gio Batta Clavario (Ansaldo) aveva sostituito al vertice del Gie Luigi De Januario (Tosi) grazie all'acquisita maggioranza.

L'assemblea di ieri ha reintegrato all'unanimità Luciano Redraelli, Gaetano Cortesi, Renato De Leonardis e Valeriano Penati (Franco Tosi). È nominato presidente onorario De Januario. Con una postilla «fino alla nuova assemblea che è stata convocata per il 1° febbraio 1988».

Nel frattempo? Nel frattempo si aspetta il giudizio del collegio arbitrale cui ha fatto

appello la Franco Tosi per l'acquisizione di quel pacchetto 6,6% delle azioni Gie. L'Ansaldo - sostiene la Tosi - non avrebbe potuto comprarlo dalla Riva Calzoni (anch'essa azionista Gie) proprio in virtù di quei patti che legavano pubblici e privati per una gestione comune e paritetica della società.

Ora che l'assemblea straordinaria del Gie ha soprasseduto alla rottura definitiva qualcuno pensa che i rapporti tra pubblici e privati potrebbero maturare. Sia di fatto però che Franco Tosi continua la sua integrazione con il nuovo partner mentre l'Ansaldo sta definendo le sue strategie da solo dopo il blocco del nucleare. La sospensiva del Gie è da mettere in relazione invece al fatto che il collegio arbitrale dovrà anche decidere se l'accordo Tosi-Brown Boveri ha violato o meno i patti parassociali del Gie.

# Testi unici

1988 Entrata in vigore del Testo Unico delle Imposte dirette

Sui 48 numeri de **il fisco** del 1988 verranno pubblicate tutte le spiegazioni tecniche e i più qualificati commenti per una esatta applicazione delle nuove norme



Per pagare le giuste tasse

Da dodici anni la rivista **il fisco** informa tempestivamente sulle novità tributarie. Una tradizione di serietà al servizio dei contribuenti e dei loro consulenti fiscali, per rispettare correttamente tutti gli adempimenti di legge per ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali, per una maggiore tranquillità nella vita aziendale.

non una lira di più

ogni settimana in edicola a L. 7.000 o 48 numeri in abbonamento con versamento entro il 15/12/1987 di L. 240.000, successivamente L. 270.000. Abbonamento 1988, 48 numeri a "il fisco" con la raccolta dei 48 numeri del 1987 L. 300.000, invece di L. 390.000. Abbonamenti cumulativi: 1 - "il fisco" + Rassegna Tributaria (11 numeri di dottrina e giurisprudenza commentata) L. 280.000, invece di L. 350.000. 2 - "il fisco" + il Consulente dell'Impresa Commerciale ed Industriale (22 numeri di commenti e legislazione per le aziende e le società) L. 290.000, invece di L. 380.000. Modalità di abbonamento: Allegare assegno bancario non trasferibile o versare sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.r.l., Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma. Informazioni: 06/310078 - 317238. Telefax 06/350108.

**il fisco**  
COME PAGARE IL GIUSTO

Torino Con il Pci contro la Finanziaria

TORINO Più lavoro, meno tasse su chi produce pensioni adeguate, servizi efficienti queste richieste saranno al centro della manifestazione regionale contro la legge finanziaria del governo che si svolgerà sabato 12 dicembre, per iniziativa del Pci Partendo da piazza Vittorio Veneto, il corteo sfilerà fino a piazza San Carlo dove prenderà la parola l'onorevole Alfredo Reichlin della Direzione comunista.

Riunione a porte chiuse a Parigi (Ocse) sulla lezione da trarre dal crack e la vigilanza sui mercati

Alta finanza in conclave per i peccati della Borsa

Riunione a porte chiuse, ieri e oggi a Parigi, per discutere dei pericoli di crack dei mercati finanziari e degli insegnamenti da trarre per la sorveglianza multilaterale dalle recenti turbolenze. Vi partecipano rappresentanti di 10 paesi, membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse). Per l'Italia, Mario Sarcinelli (Tesoro), Tommaso Padua Schloppa e Lamberto Dini (Banca d'Italia).

RENZO STEFANELLI

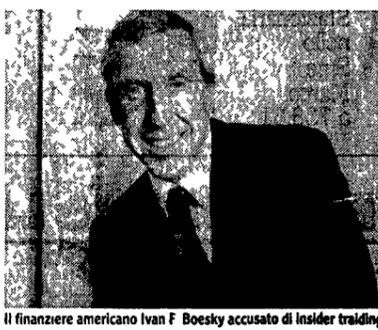
ROMA Sia le borse valori che il dollaro (ieri ancora in precipitosa discesa) restano in predicatorio per nuovi e profondi crolli. Benché non lo si voglia riconoscere apertamente, i mediani finanziari sono stati aperte. Una della Securities Exchange Commission (Sec) che indaga su operazioni sospette condotte attraverso i paradisi fiscali di Panama, Liberia e Bahamas, tramite la criminalità economica ed all'av-

A New York partono due nuove inchieste per delitti di insider trading mentre la Cee prepara una legge

Alta finanza in conclave per i peccati della Borsa

messi in causa 33 società non statunitensi che avrebbero compiuto operazioni privilegiate grazie alle informazioni riservate vendute loro da un intermediario Usa Levine.

Governi ed autorità di vigilanza sono convinti che questi aspetti della criminalità economica abbiano contribuito in modo rilevante a scuotere la fiducia. Il Comitato economico sociale della Comunità europea ha discusso un progetto di direttiva sull'insider trading l'uso di informazioni riservate per fare affari a spese del pubblico. Si tratta di un evento importante per i mercati finanziari europei per l'Italia in particolare dove non esiste alcuna volontà di sanzione per questo tipo di comportamenti illegali. La questione della fiducia del pubblico nel mercato ha però ben altre dimensioni. La gestione dei cambi valu-



Il finanziere americano Ivan F. Boesky accusato di insider trading

La «sorveglianza multilaterale» servirà a poco qualora non cambi l'orientamento politico istituzionale. La riunione di Parigi si svolge a porte chiuse e i tecnici dovranno riferire ai governi. Si sforzeranno di sofisticare ancora di più le tecniche di intervento nei mercati eppure andranno alla radice dei problemi? Una risposta - da cui si dovrebbe capire fino a che punto è capita la lezione del crollo borsistico del 19 ottobre - si avrà forse fra settimane o mesi. In Italia il ministro del Tesoro ha proposto martedì alla Banca d'Italia ed alla Consob di presentare un disegno di legge per i diversi aspetti di riforma del mercato finanziario. C'è il precedente di una proposta di riforma parziale delle borse valori presentata dalla Consob nella primavera scorsa. In quel progetto ci sono soluzioni positive sul terreno dell'ordinario funzionamento dei mercati. Nel frattempo ci sono stati però fatti nuovi il lento sgombramento di titoli giuda nel corso dell'estate ed il crollo del 19 ottobre. Oggi la riforma deve entrare nel merito dei soggetti e strumenti del mercato finanziario.

Conferenza Opec a Vienna L'Iran contro gli sceicchi «Se non aumentano i prezzi destabilizzeremo i mercati»

ROMA I 13 ministri del petrolio dell'Opec sono riuniti da ieri a Vienna per stabilire le quote di produzione ed i prezzi di riferimento del greggio per il 1988. L'orientamento generale sembra essere quello di confermare il prezzo di 18 dollari al barile fissato dalla riunione ministeriale dell'Opec tenutasi a Vienna lo scorso giugno. In quell'occasione venne anche stabilita in 16,6 milioni di barili al giorno la quota di produzione per l'ultimo semestre 1987. Quota, tuttavia, che non è stata rispettata da tutti i paesi aderenti al cartello.

Sul risultato del vertice viennese pesa comunque l'incognita dell'aggiungimento iraniano. Nei giorni scorsi da Teheran erano arrivate dichiarazioni bellicose che spingevano verso la richiesta di un aumento del prezzo del petrolio in particolare, si faceva notare che la svalutazione del dollaro aveva portato ad una diminuzione in termini reali degli introiti petroliferi di 18 dollari al barile, si argomentava, oggi valgono soltanto 16,5 dollari. Di qui la richiesta iraniana di portare a 20 dollari il prezzo di riferimento. Una richiesta accompagnata da precise minacce di destabilizzazione del mercato. Proprio ieri mattina poco prima dell'inizio della seduta il ministro del petrolio iraniano Gholamreza Aghazadeh ha annunciato che il suo paese aumenterà «in modo drammatico» la produzione di greggio se non sarà accolta la proposta di aumentare il prezzo. Difficile dire se ai tratti di una minaccia che l'Opec deve prendere sul serio, oppure di semplice pretesto. Infatti l'altro giorno in sede di Comitato di vigilanza del mercato il rappresentante di Khomeini ha votato un documento (passato all'unanimità) che suggeriva ai ministri petroliferi di mantenere inalterato il prezzo del greggio. (Con conseguenze di ulteriori tagli produttivi in un mercato già difficilmente controllabile) non sembra comunque destinata a fare una lunga strada. La posizione dell'Arabia Saudita, il maggiore produttore petrolifero, è netta. «Non firmeremo alcun accordo che non risponda a logiche economiche», ha affermato il ministro del petrolio saudita, Hisham Naser. «Dobbiamo cercare un patto realistico» ha fatto eco il presidente dell'Opec, il nigeriano Lukman.

BORSA DI MILANO

MILANO Scarsi affari e indice ancora in flessione dopo il ribasso di lunedì (il Mib ieri è terminato a -0,14%). Flessione legata alle sistemazioni di partite speculative in vista delle ormai prossime scadenze tecniche venerdì la «ripista premi», ma non sarà un granché, e lunedì prossimo i «riporti» che chiuderanno l'anno borsistico 1987 il quale ha lasciato

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and others, with columns for Title, Chius., and Var. %.

finora sul terreno il 30,3% delle quotazioni a inizio di anno. La caduta più vistosa, ieri riguarda le Brioschi -12,5% (ma è un titolo con alta flottante). I titoli maggiori, quelli che alla moda di Wall Street qualcuno composamente chiama blue chips (i migliori in assoluto), si barcamenano. La Fiat migliora dello 0,39% dopo la batosta dell'altro giorno ma i titoli privi-

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data, listing titles, companies, and prices.

OBLIGAZIONI

Table of bond market data, listing titles, interest rates, and prices.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data, including titles, yields, and prices.

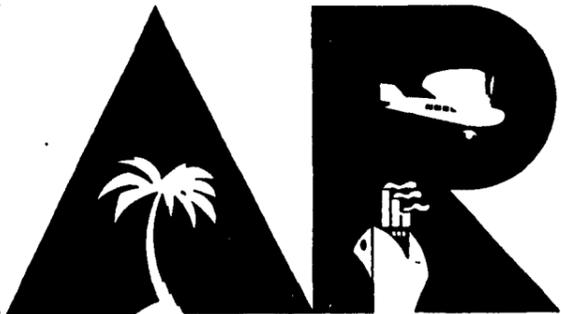
FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data, listing fund names and performance metrics.



Puntiamo gli sci verso Est  
A Leningrado c'è il fondo  
ma in Bulgaria, Romania  
e Jugoslavia  
la discesa è perfetta

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Parliamo dell'oliva modesta  
ma preziosa, piccola  
o panciuta, nera o verdina  
ligure, del Garda  
toscana, umbra, pugliese

A PAGINA 16

## Nicaragua, un fiume tra due oceani

### Lucida follia Arcigola va a Managua

Si accendono fiammelle di speranza nel cielo buio del Nicaragua. Speranze che le recenti aperture politiche del governo sandinista possano mettere fine alla sciagurata guerra del «contras», soprattutto che gli Usa fischino di puntare al rovesciamento del regime del Nicaragua. Un piccolo segnale viene anche da un'iniziativa, per quanto esigua, partita dall'Italia.

La notizia è questa: l'Arcigola ha chiesto di aprire un ristorante a Managua. E - date le sofisticatissime tendenze culinarie imperanti all'interno dell'Associazione - è assai probabile che il progetto non si limiti a contemplare la semplice creazione di un luogo dove si mangia. Si tratterà, insomma, se non proprio di un locale di lusso, quantomeno di un tempio del palato, di un centro di fantasia e di raffinatezza al servizio di chi si nutre non per fame, ma per arte. La risposta del governo sandinista, per quanto ancora interlocutoria, è stata positiva. Il nuovo locale se non ci saranno intoppi, aprirà quanto prima nell'area delle rovine del vecchio Grand Hotel, così chiamate - scusate la pedanteria, ma il nome potrebbe suggerire a qualcuno immagini di ameni paesaggi archeologici - perché in quel luogo sorgeva, prima del terremoto del '72, il Grand Hotel di Managua (un albergo a dispetto del nome), e perché ciò che ne resta oggi non sono, appunto, che rovine abbruttite dal tempo.

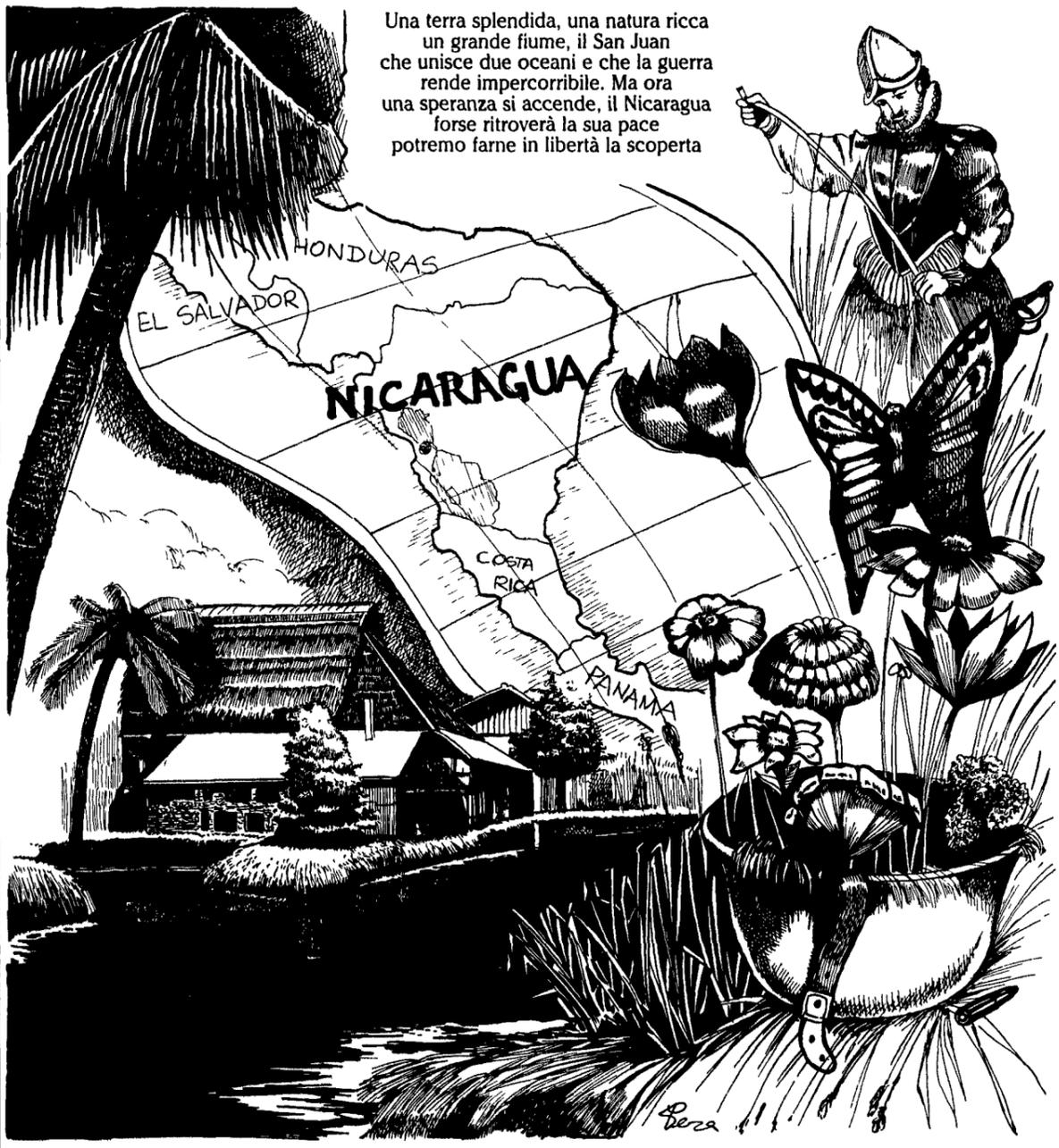
Il fatto, nel suo totale surrealismo, si offre nell'immediato a due possibili reazioni, tra loro opposte ma assolutamente complementari. La prima di litanie, accompagnata, in un crescendo di sghignazzi, dalla pressoché infinita ricerca di analogie grottesche. Vendere impianti di aria condizionata, formato Igloo, alle tribù esquimesi della Groenlandia, pellicce di visone ai pigmei del Congo. La seconda di indignazione, seguita da severe considerazioni sul permanente insulto che quell'isola di impenitente ghiottoneria rappresenterebbe nel mare della penuria e delle quotidiane sofferenze della guerra.

Confesso di essere alternativamente passato, senza troppa originalità, per entrambe le esperienze. E confesso anche d'aver dovuto più tardi ammettere, rapidamente bruciate le mie riserve di sarcasmo e di sdegno, l'estrema superficialità della loro ispirazione. Ciò per almeno un paio di buoni ragioni. La più immediata è che, come si dice, ognuno fa ciò che può e ciò che sa. E, tutto considerato, non è poi una gran colpa essere cucchi anziché ingegneri o medici. La più profonda è che, nella sua blazarria effimera, proprio l'inopinata decisione di aprire un «Gourmet» nel deserto del cuore di Managua può aiutare a trovare una risposta - probabilmente l'unica possibile - alla domanda fondamentale di questo articolo turistico: perché mai una persona dovrebbe venire a Managua? Venirci, voglio dire, da turista, spendendo preziose porzioni di due beni - il danaro ed il tempo libero - tra i più venerati nella nostra società opulenta?

Già, perché? Anni fa rispondere era più o meno facile: per vedere una rivoluzione turisticamente ancora ben vendibile, fatta dalla contagiosa allegria di una speranza che si poteva toccare, di manifestazioni, di discorsi, di sorrisi, gente per le strade, bandiere e canzoni. Buon materiale per le diapositive, racconti illustrati dei propri safari ideologici nella terra dell'utopia ritrovata. Di ritorno a casa, nella noia delle serate autunnali, ciascuno poteva ritrovare, di fronte agli amici, il Regis Debray che continua a nascondersi sotto le ceneri della «verità della politica». Certo, non era cosa per tutti i gusti, però aveva, indiscutibilmente, un suo pubblico. Ma oggi?

Oggi la rivoluzione si è immersa in strati profondi e non è più fotografabile. Fa i conti ogni giorno con la realtà e con i compromessi necessari alla sua sopravvivenza. Ha perso il suo sorriso e non è più cosa per dilettanti. Rivoluzione, a Managua, è lo stillicidio di una guerra che non si vede, ma che continua e domina la vita di tutti, sono i figli morti, mutilati o al fronte, sono le famiglie divise, la lotta quotidiana per conseguire il necessario, le code, le litigate con gli speculatori dell'Oriente, il mercato nero, l'inflazione al mille per cento. E le sue notti sembrano riempite soltanto di desolazione e di buio. Buio e, dentro il buio, il «niente» che la rivoluzione ha ereditato dal somozismo, il pochissimo che, assediata dalla guerra, ha potuto costruire. Non una strada, un marciapiedi per camminare. A volte, quando cala la sera, nel chiuso del proprio albergo, della propria casa, o di uno dei pochi ristoranti semideserti, si ha come l'impressione di vivere in uno di quei nostri motel d'autostrada. Senza autostrada, ma con lo stesso senso di solitudine.

Allora perché venire? Beh, perché sì. Per la stessa ragione che oggi spinge l'Arcigola a riproporre in chiave simpaticamente progressista, la famosa (e odiosa) frase di Maria Antonietta: «Il popolo non ha pane? Bene, dategli brocche». Per il piacere di accendere una luce nel buio, per il gusto di partecipare con una piccola folla personale alla follia di questa rivoluzione non più allegra, né spettacolare, né facile da raccontare agli amici, come nei giorni della sua nascita, ma egualmente grande nei giorni lunghi e ostinati della sua sopravvivenza. Se capite tutto questo, buon viaggio. □ M.C.



Una terra splendida, una natura ricca  
un grande fiume, il San Juan  
che unisce due oceani e che la guerra  
rende impercorribile. Ma ora  
una speranza si accende, il Nicaragua  
forse ritroverà la sua pace  
potremo farne in libertà la scoperta

### In veliero tra le isole di Solentiname

L'arcipelago di Solentiname, nel grande lago di Nicaragua, poco lontano dalla imboccatura del Rio San Juan, è quello che usualmente si usa definire un paradiso. In pochi luoghi al mondo la natura sa offrirsi agli sguardi in una altrettanto intensa esplosione di vita e di bellezza, fatta di piante, di uccelli, di pesci, di colori e di profumi. Ma non si tratta di un paradiso qualunque. Fu qui che, nel '65, il prete-poeta Ernesto Cardenal, oggi ministro della cultura, fondò una comunità contemplativa. E fu qui che, ispirata dallo splendore inebriante dei paesaggi e dai sentimenti religiosi, nacque una delle scuole di pittura primitiva tra le più rinomate del mondo. Ma non solo. In questo straordinario connubio di natura, bellezza ed arte, prese vita anche, «per germogliazione spontanea», come scrisse lo stesso Cardenal, un'idea di giustizia e di lotta contro la dittatura somozista. Fu questo paradiso, insomma ad incubare parte di quel fenomeno singolarissimo ed essenziale per comprendere il Nicaragua di oggi che è la partecipazione cristiana alla rivoluzione sandinista.

Nel '77, in uno degli episodi più significativi della lotta antisomozista, un gruppo di giovani prese le armi ed attaccò, conquistandola, la caserma della guarnigione della Guardia nazionale di San Carlos. La reazione della dittatura fu feroce: la comunità venne distrutta, i suoi giovani assassinati, i contadini arrestati o deportati.

A Solentiname si può arrivare in lancia da San Carlos (dove si giunge in aereo) o dopo la lunga ed alquanto «ballerina» traversata d'un lago che evidentemente non solo per le sue dimensioni, ma anche per la «qualità» delle sue onde, era stato chiamato «mare» dai suoi scopritori. Tra non molto il percorso potrà essere compiuto, sempre da Granada, a bordo di un bellissimo veliero, il «Peacemaker», giunto in Nicaragua dopo una lunga e gloriosa battaglia contro le sperimentazioni nucleari negli atolli del Pacifico.

Ecco come lo scrittore argentino Julio Cortázar, nel libro «Nicaragua un violentemente dolce», coglie, descrivendo il suo ritorno a Solentiname dopo la vittoria della rivoluzione, le immagini e lo spirito di questo paradiso.

«Dopo ce ne andiamo a cavallo a Solentiname, voglio dire attraversiamo l'immenso lago dentro una bagnorola che galoppa sopra onde dure ed ingannevoli, che ci obbliga ad aggrapparci ed a cercare istintivamente appigli e corde per evitare di ballare tanto. Ed ecco l'arcipelago dove l'isola che ospitò la comunità di Ernesto Cardenal ci mostra le tracce del vandalismo somozista, il laboratorio di artigianato incenerito, le capanne saccheggiate. Tutto è in ricostruzione, chiaro e dolce come nei dipinti che ormai tutto il mondo conosce, la chiesa non è stata toccata e le deliziose decorazioni infantili dei muri brillano con tutto il colore dei loro pesci, galline, capanne, carmani e aereoplani».

«Tutto, qui, cerca la sua strada, il suo difficile equilibrio. Sarà lunga, compagno, però Pollicino si è infilato gli stivali per sempre».

**Il viaggio**

Natale e Capodanno in Nicaragua. L'Una Viaggi rappresentante in Italia dall'agenzia del governo nicaraguense Turmica organizza un viaggio di conoscenza di 17 giorni che tocca tutte le località turistiche del Nicaragua. Oltre alle visite a Managua e alle località più interessanti delle coste pacifica e atlantica, il programma prevede una serie di incontri con i rappresentanti del Frente Sandinista, del Movimento delle donne e la visita ad una cooperativa. La quota di partecipazione di 2.200.000 lire comprende i voli esteri e interni (fino a Managua si viaggia con Aeroflot), la sistemazione in camere doppie con trattamento di pensione completa e tutte le escursioni in programma.

Due le date di partenza: 20 e 27 dicembre da Milano. Il 9 e il 24 gennaio partono invece i gruppi di lavoro organizzati dall'Associazione Italia Nicaragua. Si tratta di soggiorni di quattro settimane di cui tre dedicate al lavoro (in questa stagione si partecipa alla raccolta del caffè) e una a disposizione per visitare il Paese. I partecipanti ai gruppi (una trentina di persone) sostengono la spesa del viaggio (intorno ai 1.200.000) e versano un contributo giornaliero di circa 5 dollari alle famiglie che forniscono vitto e alloggio.

Se preferite viaggiare da soli L'Una Viaggi si occupa delle prenotazioni alberghiere e dei voli, ma agli spostamenti interni dovete pensare voi. Tre le compagnie aeree che collegano l'Italia al Nicaragua: Aeroflot (ma al ritorno è obbligatorio fermarsi a Mosca, una a Milano), Iberia e KLM (via San Jose di Costa Rica). I prezzi si aggirano sui 1.300.000. Comunque se siete in grado di radunare almeno 12 persone L'Una Viaggi in ogni periodo dell'anno è in grado di organizzarvi il soggiorno tutto compreso. Da tenere presente che il visto ottenibile presso il consolato del Nicaragua a Milano oppure all'Ambasciata di Roma, ha durata di un mese.

Informazioni: Viaggi L'Una, via Giangiulio Mora 13 Milano - 02/8350733 e tutte le sedi italiane di Italia-Nicaragua.

## Il viaggio che faremo domani

MASSIMO CAVALLINI

«**H**o ricevuto informazione che dalla città di Granada che e questa terra si estende una la gunga d'acqua dolce che misura 130 leghe, e che da essa esce un fiume che va verso il mare del Nord e che trattasi di un fiume assai grande, quanto il Guadalquivir che attraversa Siviglia. E che si dà notizia che attraverso detto fiume, con direzione al mare del Nord, passa molta gente e d'oro molto ricca, e che per quei luoghi Montezuma trasportò a Yucatan l'oro che possedeva. E poiché al servizio nostro conviene conoscere il segreto di detto fiume, ordino a voi di armare tutti i brigantini che riteniate opportuno e di inviare con essi una persona degna di fiducia che scopra questa terra e conosca i suoi segreti».

Questo scriveva nel 1536 l'imperatrice Isabella di Spagna al governatore della provincia di Nicaragua Francisco De Castañeda. Il quale un anno prima così le aveva descritto il paese che nel nome di sua maestà andava scoprendo ed assoggettando. «Questa terra è la migliore e più nobile e più satolla e più ricca e più salubre di quante nelle Indie si siano scoperte e popolate per lo qual ad essa tutti vengono da ogni altra parte e tutti dicono che non esiste altra terra eguale». Oggi tra noi e questa terra - dopo secoli di saccheggi forse non più tanto «satolla e ricca» come apparve ai primi spagnoli

li ma egualmente splendida - si frappone la realtà di una ennesima aggressione armata. Ed il Rio San Juan - il fiume di cui Isabella voleva scoprire il segreto - si trova al centro di una delle zone più conflittive. Percorrendo è impossibile ma poiché la stessa idea di scrivere articoli turistici sul Nicaragua si giustifica solo alla luce di una smodata speranza, credo sia giusto parlare anche - e soprattutto in qualche misura - di «ciò che la pace potrà farci vedere domani» di quel fiume che «grande come il Guadalquivir quando attraversa Siviglia» esce dalla «lagna d'acqua dolce» per dirigersi verso il mare del Nord.

I nicaraguensi lo chiamano «il fiume della nostra storia». E non per caso. Il «segreto» che la cattolicissima regina di Spagna era ansiosa di capirgli e mettere a profitto e infatti anche la gloria e la dannazione di questa parte del mondo, l'origine e la fine di tutto la causa di una guerra che cominciò quando i primi brigantini salparono per saziare l'interessata curiosità di Isabella e che da allora in pratica non è mai cessata.

Gli spagnoli giunsero al Nicaragua non dalla parte dell'Atlantico come potrebbe sembrare logico, ma da quella del Pacifico. L'unico percorso poche miglia s'imbatterono in «un altro mare» - per d'acqua dolce - come scrisse

nel 1522 il «Conquistador» Gil Gonzales Savila. Era l'attuale lago di Nicaragua chiamato dagli indigeni Cocibolca e ribattezzato dagli spagnoli appunto «Mar Dulce». Un anno dopo nel 1523 Hernandez de Cordoba scoprì il «De saguadero» che andava verso il «Mare del Nord» e nel 1539, sui brigantini di Isabella, Alonso Calero e Diego Machuca de Siazor rag giungevano la sua foce sull'Atlantico. Era la realizzazione di un grande sogno: quello di una «via d'acqua» che collegasse i due oceani. E se era vero - come sospettava Isabella, che attraverso quella via Montezuma aveva sottratto il suo oro all'avidità feroce di Hernandez - una intermalleabile vendetta si preparava per i conquistatori di qui sarebbe passato l'oro di gli Incas diretto ai forzieri di Spagna. Lungo qui ste acque - mentre tutte le etnie indie - i Pipiles i Votos i Guaiques - venivano massacrati - sarebbero morti molti scivolati, in un susseguirsi di quattro mesi, tra Spagna, Inghilterra, Olanda e Francia e scorbando di pirati tutte le ricchezze del «nuovo mondo».

Con il mezzo del secolo XVIII infine, su questa via d'acqua sarebbe calata la manna di un nuovo «grande sogno» - quello di trasformarla in un vero canale interoceanico e sul Nicaragua si posò il tallone d'un protettore

che da allora, non ha più sollevato il piede. l'imperialismo statunitense. Prima per controllare la zona dove il canale avrebbe potuto passare. Poi una volta caduta la scelta su Panama, per impedire che altri utilizzassero la rotta nicaraguense. All'inizio del secolo il presidente José Santos Zelaya cercò la cooperazione di altri paesi per costruire il canale. Gli Usa dettero 24 ore per rassegnare le sue dimissioni. Due anni dopo per la prima volta sarebbero arrivati i marines. Era l'inizio di una storia che ancora non è finita e che ha conosciuto altre invasioni, la resistenza e la morte di Sandino, i quarant'anni della dittatura fantoccio dei Somozas, il riscatto della rivoluzione e la guerra mercantile della contra.

Potrà un giorno il «grande fiume» raccontare ai turisti finalmente in pace la sua lunga storia di sangue di vite disperate di brigantini di eserciti e di pirati? Potrà narrare le speranze e le illusioni dei mille avventurieri che nel 1848, quando esplose la «febbre del oro» percorsero le sue acque per raggiungere la California? Potrà attraversare un paese finalmente sovrano libero dalla maledizione di quella «via verso il mare del Nord» - padrone del suo destino?

Se potrà lo farà da par suo in quello che un depliant turistico o prossimo venturo non potrà che definire il «contaminato scenario di un paesaggio tropicale di incomparabile bellezza». Prentatevi in tempo.

10 DICEMBRE

Giocattoli. A Verona, in piazza Bra fiera del giocattolo: le bancarelle vendono oggettini e giocattoli da regalare per la festa di Santa Lucia, che nella tradizione veronese sostituisce il Natale. Fino al 13 dicembre.
Classica. A Milano, al Conservatorio, per la stagione sinfonica della Rai di Milano, «Il libro dei sette sigilli», di Franz Schmidt, direttore d'orchestra Carl Meles. Anche l'11 dicembre.
Cinema. A Firenze, «Florence film festival»: rassegna internazionale di cinema indipendente, che presenta soprattutto la nuova produzione indipendente americana. Fino al 13 dicembre. Il festival al svolge anche a Bari dal 17 al 19 dicembre.
Asta. A Milano Christie's mette all'asta opere d'arte moderna e contemporanea, tra cui alcuni lavori di Enrico Baj e Joan Miró. Al Palazzo della Permanente alle 17 e alle 21,30.
Video. A Udine «Video film festival»: rassegna interamente dedicata alla produzione audiovisiva in Friuli-Venezia Giulia, organizzata dall'Archi Media. Fino al 12 dicembre.

11 DICEMBRE

Classica. A Torino, per la stagione sinfonica della Rai, «Elettra» di Richard Strauss, direttore d'orchestra Heinz Fricke. Anche il 13 dicembre.
Fotografia. A Milano, al Museo Città di Milano, «Ansel Adams. Fotografie dal 1930 al 1980». Fino al 7 gennaio 1988.
Arte. A Roma, nel complesso monumentale del San Michele, sono esposti i 29 quadri di Giorgio De Chirico donati dalla moglie allo Stato. Fino alla fine di dicembre.
Arte. Ad Amsterdam, al Rijksmuseum, «Maestri paesaggisti olandesi del '600»: oltre cento opere di 53 pittori provenienti da musei olandesi, americani ed europei. Fino al 3 gennaio 1988.
Arte. A Berna, al Museo delle Belle Arti «Paul Klee: la sua vita e le sue opere»: 380 lavori tra dipinti, acquarelli e disegni. Fino a gennaio 1988.
Ballesito. A Torino, al Teatro Regio, «Quartetto con maschera - Il mito di Don Giovanni»: musiche di autori vari, coreografie di Jean-Luc LeGuay. Repliche il 13, 16, 18, 20 e 23 dicembre.

12 DICEMBRE

Jazz. A Milano, al Rolling Stone, concerto della cantante inglese Carmel. Alle 20,30.
Presepe. A Firenze, allo Spedale degli Innocenti, «Il presepe ritrovato»: antichi e vecchi presepi dell'area fiorentina e toscana. Fino al 17 gennaio 1988.
Sagra. A Lenna, Bergamo. Festa di Santa Lucia: tiro alla fune, albero della cuccagna, giochi a premi.
Rock. A Milano, al Teatro Nazionale, unico concerto italiano dei Kings.
Arte. A Latina, al Palazzo delle Arti, «Immagini dall'Agro Pontino»: opere di Giulio Aristide Sartorio. Fino al 17 gennaio 1988.
Classica. A Milano, al Teatro Manzoni, per «Aperitivo in concerto», il violinista Ruggero Ricci esegue un omaggio a Niccolò Paganini.
Mercato. A San Damiano d'Assi, mostra mercato del tartufo: degustazione in piazza.
Fotografia. A Sciacca, Agrigento, alla Galleria Le stanze del segno, mostra antologica dedicata al fotografo Mario Giacomelli. Fino al 26 dicembre.

13 DICEMBRE

Sagra. A Portofino, Asì, festa di San Lazzaro: distribuzione in piazza di trippa e ceci.
Musica. A Reggio Emilia, concerto dei Fabulous Thunderbirds, che suonano il 15 dicembre a Milano e il 16 a Torino.
Sport. In Val Gardena, discesa libera valida per la Coppa del Mondo maschile.
Arte. A Roma, al Museo napoleonico, «La vasca del Pincio da Corot a Maurice Denis»: acquarelli, disegni e incisioni dedicati alla fontana del Pincio. Fino al 31 gennaio 1988.
Arte. A Varese, alla Sala Veratti, «La natura delle cose»: tele e installazioni realizzate da cinque giovani artisti varesini, Barili, Lodi, Pirana, Quaglia, Scamarcia. Fino al 6 gennaio 1988.
Fotografia. A Milano, all'Immagine fotografica, «Donna in Messico»: fotografie di Graziella Erburbide. Fino al 23 dicembre.
Arte. A Milano, alla Galleria Blu, «Santomaso»: Le coordinate dell'immaginazione: opere inedite di Giuseppe Santomaso, realizzate tra il 1952 e il 1964. Fino al 26 marzo 1988.

14 DICEMBRE

Classica. A Roma «Il pianoforte oggi»: Charles Rosen suona musiche di Johannes Brahms, Arnold Schoenberg, Robert Schumann, Elliott Carter. All'Auditorium Rai del Foro Italico alle 21.
Cinema. A Firenze, al Fiamma Atelier, proiezione in anteprima del film «Il cielo sopra Berlino». È prevista la partecipazione del regista, Wim Wenders. Alle 21.
Antiquariato. A Fano, presso l'ex-chiesa di San Domenico, fiera mercato dell'antiquariato, da tutta Italia in mostra cose antiche.
Arte. A s'Herogenbosch, Olanda, «Van Gogh nel Brabant»: 45 pitture e 55 disegni del periodo 1881-1885, provenienti da musei olandesi, britannici, francesi, belgi, svizzeri e americani. Al Museo del Brabant fino al 10 gennaio 1988.
Teatro. A Roma, al Teatro la Piramide, la compagnia La Maschera di Mimì Perini e Antonello Aglioti presenta «William Cocktail», di e con Stefano Cavedoni. Fino al 20 dicembre.

15 DICEMBRE

Cinema. Ad Ancona «Rassegna internazionale retrospettiva»: tema della manifestazione la scoperta del rapporto cinema-teleselezione in Italia, tra gli anni 1968-1975. In programma la presentazione di produzioni Rai per il grande schermo, sceneggiati e seriali. Fino al 20 dicembre.
Radicechio. A Treviso mostra del radicechio rosso: sotto la loggia del Palazzo del Trecento esposizione dei cespi di insalata rossa: un premio al più bello.
Lirica. A Bolzano, alla Kulturhaus, «La Valchiria» di Richard Wagner, diretta da Hermann Michael. Interpreti: Marilyn Schmiege, Barry Busse, Gabor Andray. Repliche al Teatro Puccini di Merano il 16 dicembre e all'Auditorium di Trento il 17.
Asta. A Roma Christie's batte stampe, acquarelli, icone, dipinti antichi e del XIX secolo.
Classica. A Roma, nell'Auditorium del Goethe Institut, concerto del nuovo Ensemble italiano e Kreisler String, direttore Aldo Reali. Musiche di Richard Wagner, Giacomo Scelsi, Aldo Clementi, Arnold Schoenberg. Alle 21.

# Sciando, sciando mi sposto a est

## Bulgaria gli skilift del mito

Per anni è stata considerata soltanto un passaggio tecnico verso la Turchia, un posto da attraversare senza fermarsi. Da qualche tempo invece la Bulgaria è diventata un Paese tutto da scoprire, e il suo fascino è di quelli rustici, piacevolmente naïf.
Se poi la si sceglie per sciare si farà la conoscenza della fetta più segreta del Paese, un cuore montuoso costituito da tre grandi catene che sfiorano i 3000 metri, ampie vallate accanto a canyons e cime frastagliate come quelle delle nostre Dolomiti. Il sistema montuoso più importante è il Rila, tra foreste secolari e una corona di oltre 150 laghetti. Non manca l'attrattiva storico-artistica. A Rila sorge il più celebre e importante monastero della Bulgaria. Secondo la tradizione, risalirebbe al X secolo: ma l'edificio attuale è stato tutto ricostruito a metà Ottocento. L'insieme è comunque di grande effetto: un quadrilatero possente come una fortezza, il cortile a balconata, la chiesa con le consuete cinque cupole, gli affreschi. Qualcosa a metà tra i monasteri ortodossi del monte Athos e le cattedrali del più puro stile bulgaro.

Nel massiccio di Rila si scia a Borovetz, 1300 metri di altitudine, la più famosa stazione del paese. Qui già a fine Ottocento venivano ospiti illustri: il principe Ferdinando vi fece costruire tre grandi palazzi, oggi trasformati in alberghi d'atmosfera. Le suggestioni storiche nella zona non si contano, e spesso sconfinano nel mito: a due passi ci sono i monti Rodope, dove si dice sia nato Orfeo, e la Tracia. Per tornare alla realtà, sono sufficienti 70 chilometri di comoda strada scorrevole: tanta è la distanza tra Borovetz e la capitale, Sofia.
Una visita s'impone. Perché accanto alla Sofia ufficiale, ai moderni palazzi governativi, rimane una Sofia «balcanica». Quella della cattedrale dedicata al santo ortodosso Aleksandr Nievskij, con le famose cupole dorate. Dei piccoli, verdissimi parchi, e dei vecchi quartieri urbani che ancora testimoniano l'urbanistica rigorosa dei Romani (in qualche tratto, gli scavi hanno portato alla luce l'assetto antico della città, tuttora visibile). Chiesette medievali tutt'affrescate. Per gli sciatori accaniti, anche la visita a Sofia può avere un senso sportivo. Proprio a ridosso della città, sul monte Vitosa, impianti di risalita e piste, fino a oltre 2000 metri.

Tutto compreso Epitour organizza settimane bianche a Borovetz: volo aereo da Milano a Roma, pensione completa in hotel o studio, ski pass compreso per 665.000 lire.
Da soli Per tutte le informazioni sul soggiorno informarsi presso l'Ufficio turistico bulgaro, a Milano, via Albricci 7, tel. 02/866671, e Roma, viale Corchia 14, tel. 06/868814.
Per entrare nel paese occorre passaporto individuale, non sono necessari visti. Voli Balkan da Milano e Roma: un viaggio in treno può essere affascinante (la linea è quella dell'Orient Express) ma il percorso dura 28 ore circa: valutare. È possibile acquistare in Italia buoni albergo pre-pagati, stanze molto comode.

Verso est a sciare. Per chi è stanco della solita neve e cerca qualcosa di nuovo e un po' insolito può essere l'idea giusta. Le piste sono buone (a volte a livello olimpionico) gli impianti e le attrezzature ricettive recenti, ed esiste un indiscutibile aspetto di convenienza economica. Facilissimo inserire nel soggiorno qualche fuori programma speciale: una città famosa, un vecchio castello, un monastero. Le possibilità non mancano, dalla Jugoslavia fino all'Unione Sovietica: qualche località è più conosciuta, altre sono tutte da scoprire. Si può sciare in Ungheria, per esempio, sia sulle



Regioni scistiche per eccellenza è la Slovenia, la regione di Lubiana, appena oltre il confine italiano. Un susseguirsi di vallate, boschi e laghi ai piedi delle Alpi Giulie, dove la neve è garantita anche a quote relativamente basse. Le stazioni invernali sono bene attrezzate: d'altra parte la nazionale jugoslava di sci alpino si è fatta l'ossa proprio da queste parti, e qui si tengono competizioni a livello internazionale. Ma naturalmente la Slovenia non è solo sci. Mini-mosaico all'interno di quel grande mosaico di province che è la Jugoslavia, la regione offre mille suggestioni di alternare alto sport. A cominciare da Lubiana, deliziosa capitale mitteleuropea, fatta di vecchi castelli e palazzine barocche. Poi ci sono i laghetti alpini, moltissimi: quelli di Bled, con isola e santuario-museo, o il lago di Bohinj, nella zona del parco nazionale del Triglav. E chi non avesse ancora visto le grotte di Postumia può approfittarne: sono vicinissime. La località più

coiline attorno a Budapest (e ci si arriva con treno a cremagliera), che nel nord del paese, verso i monti Tatra, i Bükk e i Borszony, attrezzati per fondo e discesa. Oppure, si può scegliere la Cecoslovacchia dei Monti dei Giganti e degli Alti Tatra, zone splendide dal punto di vista paesaggistico (tutte e due sono parchi nazionali) e praticamente intatte. Stazione-top della Polonia è Zakopane: che ha mantenuto l'architettura caratteristica, e il caratteristico folklore montano. Anche in Urss naturalmente si scia. Fondo, con piste eccellenti attorno a



famosa della Slovenia scistica è Kranjska Gora, 815 m di altitudine, in un'ampia vallata tra le Alpi Giulie e le Karawanken. Ormai tappa fissa della Coppa del Mondo, ha piste per tutti i gusti (22 km di piste medie, e la pista del Vitran, inclinazione del 40%), 40 km di anelli di fondo, trampolino per il salto, una ventina tra seggiovie e skilift. Bene attrezzate anche Bled e Bohinj: i centri abitati sono sulle rive dei laghi, le piste sull'altopiano, fino a 1800 metri: cospicua combinazione di ambienti diversi, e condizioni climatiche speciali che garantiscono neve a volontà fino a primavera. Qui all'interno, oltre Lubiana, buone possibilità scistiche intorno a Maribor, la seconda città della

Leningrado Oppure discesa, nel Caucaso, attorno a Elbrus, nella valle di Dombai e a Tsakhkadzor. Naturalmente, non dappertutto si arriva con la stessa facilità, e non dappertutto c'è lo stesso livello di servizi. L'Intourist (02/659015) per esempio ha un programma fondo per Leningrado, che alterna mattinate scistiche a pomeriggio di visita della città e dintorni (quote da 952.000 lire). Per le altre destinazioni gli operatori specializzati (Italturist, Epitour, Comet) possono studiare soggiorni in-



propono settimane bianche a Kranjska Gora (pensione completa in hotel 3/4 stelle, da 294.000 lire). Uiat (v. Imbriani 11, Trieste, 040/77901) ha un'ampia scelta di località in Slovenia: sistemazione in hotel o in residence, quote a partire da 162.000 lire. Mille idee vacanze (v. Vigevano 9, Milano, 02/8356374) propone ancora la Slovenia, con formule settimanali forfettarie o soggiorni su misura calcolati sulla base della quota giornaliera (intorno alle 40.000 lire).
Da soli Nessun problema particolare. Tutte le informazioni su sistemazioni, spostamenti, prezzi, all'Ente per il turismo jugoslavo (06/461455, 02/867607). Per entrare nel paese occorre passaporto (ma passando per l'Austria è sufficiente la carta d'identità). La via più breve è l'autostrada da Mestre a Tarvisio.

dividuali e di gruppo, a richiesta. Per il Caucaso, l'Intourist (ente di Stato per il turismo sovietico) può organizzare soggiorni di gruppo. Chi poi volesse effettuare il viaggio individualmente, può rivolgersi agli uffici turistici dei diversi paesi: Cedok, ufficio per il turismo cecoslovacco, Roma, via Bissolati 33, tel. 06/462908. Ibusz-Malev, ufficio per il turismo dell'Ungheria, via Orlandi 75, Roma, tel. 06/486515. Ufficio per il turismo della Polonia, via Veneto 54/A, Roma, tel. 06/4751060. Intourist, ufficio per il turismo sovietico, Roma, via Boncompagni 14/B, tel. 06/482557.



La Romania che di solito il turista conosce è una Romania estiva, quella dei soggiorni balneari sul Mar Nero, e tutt'al più di un tour dei monasteri. Ma c'è una Romania versione neve, ed è naturalmente quella dei Carpazi. La parte meridionale della catena costituisce quelle Alpi Transilvaniche che nell'immaginario collettivo sono da sempre terra di vampiri. Un soggiorno in zona, anche per una settimana bianca, offre perciò spunti svariati: accanto alla visita di prammatica al castello di Bran, meglio conosciuto come il castello di Dracula, c'è da vedere naturalmente Bucarest, città di viali, di grandi spazi, di bei palazzi fin de siècle, soprattutto nei quartieri vecchi, lungo il fiume. Poche le occasioni ludiche, in compenso molte proposte d'arte e cultura: il monastero di Cernica, il Museo nazionale d'arte, il lago Snagov, appena fuori città, con regolare isolotto e piccolo tempio dedicato al mitico Dracula, ovvero Vlad Tzpes, l'impalatore. Ma anche le località prettamente scistiche offrono suggestioni particolari. Per esempio Sinaia, un centro dove ci sono un bel monastero della fine del Seicento e un castello ottocentesco che sembra quello delle fiabe, ed è un vero kitsch di stili ed epoche diverse. Tutt'intorno, le montagne: i monti Bucegi, con cime oltre i 2000 metri. Ma il più famoso centro di sport invernale rumeno è Poiana Brasov, ai piedi del monte Postavaru, nella foresta. A una decina di km c'è Brasov, antica città dei Daci e, nel Cinquecento, il maggiore centro della Transilvania: tutti da vedere i vecchi quartieri mercantili, le mura, i palazzi delle corporazioni medioevali e la Chiesa Nera che è la più grande della Romania. Insomma, il dopo-sci in Romania può essere davvero vario. E anche nei centri montani non si scia soltanto: un diversivo d'effetto sono, per esempio, le gite in slitta trainate da cavalli, nel più autentico look «per favore non mordermi sul collo».

## E' vero anche Dracula amava la neve

Tutto compreso Epitour (via Cesare Battisti 17, Torino, 011 - 8398922), settimane bianche a Sinaia (volo da Milano a Roma, pensione completa in hotel di 1° cat., uso degli impianti, un giorno a Bucarest, quote da 680 mila lire). La Columbia Turismo (via Po 3, Roma, 06 - 866857) propone Poiana Brasov: una settimana da 650 mila lire. Poiana anche per la Comet (viale Tunisia 22, Milano, 02 - 2043650) a partire da 600 mila lire. Ancora Poiana Brasov per la Roman Holidays (06 - 6783183) quote da 570 mila lire. L'Unità Vacanze (02 - 6423557 e 06 - 4950141) i Carpazi con base a Brasov: 650 mila lire.

Da soli Per tutte le informazioni rivolgersi all'Ente nazionale per il turismo della Romania (via Torino 100, Roma, tel. 06 - 4742983). Molto comodi e sicuri i buoni turisti per gli alberghi prepagati.

## GOLFO DEI POETI

# Erano tutti un po' folli

MARCO FERRARI

Se vi sentite un po' poeti (cosa che accade spesso il sabato e la domenica) e vogliosi di immaginazione (cosa sempre più rara) un week-end a Lerici e dintorni si giustifica. Lo scopo del viaggio è naturalmente quello di indagare sui golfo dei poeti e sulle ragioni di un siffatto nome. Vi metterete allora sulle tracce di poeti e scrittori che qui hanno soggiornato, riscoprendo luoghi e spiagge fatati di quel famoso viaggio in Italia che contornò i salotti letterari europei prima dell'avvento del cemento armato.
La prima tappa obbligata è allora S. Terenzo, piccola e dolce baia a ovest di Lerici dove passò gli ultimi giorni della sua vita Percy Bysshe Shelley che qui avevano denominato «il naufragato folle». Tant'è che, uscito di casa, per la barchetta in un giorno di tempesta e non tornò mai più indietro. Il suo corpo fu ritrovato sulla costa toscana, fuori golfo. Di lui a S. Terenzo resta ben poco: soltanto la linda casetta nella quale ha slato i suoi giorni fatali. Era un museo ma è slato chiuso: nessuno tirava fuori una lira. Per vedere le ultime vestigia del poeta suonate il campanello. Se il padrone di casa è di buon umore bene, altrimenti

andate a protestare in Comune.
Da lì potete passare direttamente a Lerici (pranzare alla Calata oppure alla Conchiglia o al ristorante dei pescatori al Lido) e cercare qualche vaga reminiscenza di lord Byron che qui tutti hanno denominato «il nuotatore folle». A Portovenere, davanti alla omonima grotta, c'è una scritta che ricorda la sua famosa attraversata del Golfo sino a Lerici. Con ogni probabilità anche il sommo poeta fu tentato dalla disperazione perché di lui si dice che era pieno di acciacchi, con una congenita deformità ad un piede e con un sacco di guai con le donne. Ma una volta messi in mare riuscì a stare a galla e così tentò l'impresa che gli riuscì pure.
Da Lerici prendete la strada panoramica che porta a Fiascherino e Tellaro (dove potete alloggiare alla comoda ed economica Pensione delle Ondine e mangiare al noto «Miranda»). Quando vedete per l'appunto il cartello Fiascherino fermatevi. Anzi andate un poco avanti, al parcheggio, altrimenti vi fanno la multa. Lì si scende una scaletta ripida che porta al mare. La spiaggia è di quelle che spezzano il cuore anche alla più ostinata ed immacolata donna d'Europa. Quello era il rifugio di D. H. Lawrence

durante il periodo del primo conflitto mondiale. Peccato che adesso ci sia un campeggio ma questo a voi non interessa perché siamo d'inverno. Di lui si dice che volendo acquistare un pianoforte andò in barca sino alla Spezia e quando rientrò fu preso da una tempesta. La gente di Tellaro sentì una musica che veniva dal mare: era lo scrittore che nel bel mezzo dei flutti si creava a suonare Chopin. Fu ribattezzato «il suonatore folle».
Da lì tornate leggermente indietro e prendete la strada che conduce a Bocca di Magra via Monte Marcello. Fermatevi alla Serra e sentite le odore di Ion. Era appunto da queste parti che solleva l'asciugatore George Sand, al secolo Amandine-Lucie-Aurora Dupin, che aveva la diabolica abitudine di rubare tutte le dolci corolle che trovava sui suoi sentieri comprese le costose e ricercate orchidee. Per questo tutti la evitavano credendola una «gazza ladra» come la indicavano i contadini vendolanda grigliare tra i campi. A Bocca di Magra il parco della ridente località tra fiume e mare è dedicato a Elio Vittorini, la strada principale a Vittorio Sereni. Siamo in uno dei luoghi più appartati per poeti e scrittori. Sereni vi scrisse «Un posto di vacanza». Vittorini ci veniva da Firenze trascinandosi con sé Eugenio Montale che avrebbe



# e molto inglesi

immortalato questo luogo con la lirica «Il ritorno». Più tardi - come ha informato su questo giornale Giovanni Giudici - Vittorini, trasferitosi a Milano, riuscì a coinvolgere nelle sue spedizioni di fine settimana a Bocca di Magra anche Treccani, Birolli, Fortini e altri. Giudici confessa che quella «gauche mondaine» - come venne chiamata in loco con qualche difficoltà di pronuncia - gli faceva un po' invidia, a lui «autocento, ancorato ed isolato all'estremità opposta del Golfo» (leggete Le Grazie). Figuratevi le invidie di chi, come me, è nato al centro di quel golfo e non sa mai se guardare a est o a ovest.
Se avete tempo correte nell'interno e, prima di imboccare l'autostrada a Sarzana, fate un passo a Trebbiano dove la famosa Osteria delle sette lune è molto accogliente. Pare che Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir, che qui aveva una sorella Hélène, si facessero certe mangiate da essere ribattezzati in modo non rinfievibile.
Fate quindi una scampagnata tra le colline lericine riscoprendo antichi villaggi e cercando square di panorama che mischiano odore di pino e di mare: lì si sedeva certamente - non abbiate dubbi - Filippo Tommaso Marinetti

che prima di diventare futurista pubblicò «I vecchi marinai». Per le sue solitarie passeggiate fu ribattezzato con chiara preveggenza di epoche «il maratoneta folle».
Consumate le vostre tracce di storia letteraria, potete rifare l'intero giro per curiosare invece nella letteratura di oggi. A Lerici vi potrebbe capitare di bere un aperitivo con Attilio Bertolucci, a Tellaro è d'obbligo una sbirciatina nella villa di Mario Soldati, alla Serra il poeta Paolo Bertolini non vi negherà certo un buon bicchiere di vino a patto che ascoltiate almeno una sua poesia in dialetto. A Montemarcello fate piano perché disturbate il riposo di Indro Montanelli.
Scendendo verso Bocca di Magra non suonate il clacson perché altrimenti Franco Fortini si arrabbia. Se poi non vi sarà possibile nessun incontro particolare e ravvicinato, accontentatevi di farvi indicare nel centro di Lerici la mansarda dove vive Aldo Anghessa, il faccendiere implicato nei traffici di armamenti che sicuramente tra qualche anno diventerà famoso con un best-seller intitolato «Il golfo delle armi». Tornando a casa dimenticate il cemento che sta intorno al mare e rammentatevi solo della grande distesa azzurra. Forse sarete un po' poeti anche di lunedì.

16

DICEMBRE
Sport. A Madonna di Campiglio «3/Tre»: gara di slalom speciale valida per la Coppa del Mondo maschile.
Balletto. A Firenze, al Teatro Comunale, «Il mandarino meraviglioso»...

17

DICEMBRE
Cinema. A Cesena «Monty Banks Movie 90 anni dopo»: omaggio all'attore-regista Monty Banks, al secolo Mario Bianchi.
Cinema. A Udine «Cartoonfest»: rassegna dedicata ai film d'animazione...

18

DICEMBRE
Cinema. A Udine «Cartoonfest»: rassegna dedicata ai film d'animazione dagli anni Dieci al 1942.
Fotografia. A Francoforte, opere giornalistiche sull'Africa e il Sud America...



19

DICEMBRE
Sagra. A Tiggiano, Lecce, sagra della pittura: distribuzione in piazza di pasta lievitata e fritta.
Cinema. A Bologna «Mostra internazionale del cinema libero»...

20

DICEMBRE
Classica. A Milano, al Teatro Manzoni, «Aperitivo in concerto»: il Trio Classico Italiano suona musiche di Franz Joseph Haydn, Ludwig van Beethoven, Carl Maria von Weber.
Antiquariato. A Nizza, Montefrato, Asti, mercato dell'antiquariato in piazza Garibaldi...

TUTORAGAZZI

Capodanno al lago però alla festa ci pensiamo noi

CHIARA MARANZANA
Un'idea per Capodanno? La Cemea di Torino propone sei giorni al lago di Mergozzo...



LA PIAZZA

Come un presepio sul fondale roccioso di Cefalù

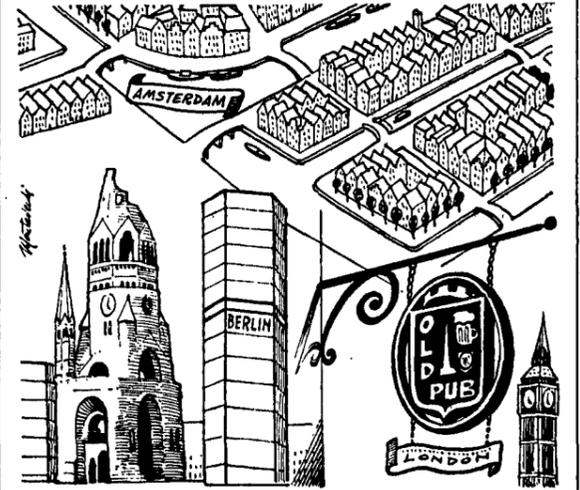
ENRICO MENDUNI
Qui provvisoriamente termina l'autostrada Palermo-Messina eternamente in costruzione. Cefalù è più in basso, dove s'indovina la costa...



SUGGERITOUR

E l'inizio dell'88 si può attenderlo a Piccadilly Circus

LUCIANO DEL SETTE
Il classico non tramonta mai anche in tema di viaggi. Ecco dunque la proposta di spendere le imminenti vacanze di Natale e fine anno alla scoperta (o alla riscoperta) di tre città che sono mete «storiche»...



IL MOVIMENTO

Lo sapevate? C'è anche il fondo macrobiotico

GIULIO BADINI
Dal 27 dicembre al 6 gennaio l'associazione macrobiotica «Tra terra e cielo» (tel. 0584 391.607) propone un soggiorno ecologico a Varone del Garda (Trento)...



In settimana bianca
In settimana bianca da soli: questa è la proposta che i Centri Rousseau rivolgono a bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni. I minisciatori partiranno in pullman da Milano il 2 gennaio...

A cavallo nel Biellese
A pochi chilometri da Biella c'è Mandria, un'azienda agricola che oggi, per la passione del proprietario, Davide Felice, si è trasformata in un centro ippico per ragazzi...

Appena ci affacciamo sulla piazza la vediamo, in cima alla gradinata, oltre il cancello di ferro battuto e le statue dei vescovi: due grandi torri di pietra bruna, durate dal tempo...

Al piedi della scalinata, sotto la presenza rassicurante del Duomo, si svolge la vita pubblica degli abitanti, s'intrecciano vecchie usanze e nuovi riti legati alla presenza ubiqua delle motorette, delle macchine, delle autostrade...

IN PARETE

Sfidano il sesto grado ma col tetto sulla testa

GIOVANNI BRESSANO

Il 12 e 13 dicembre si svolgerà a Torino il Campionato italiano di arrampicata sportiva indoor. Questo nuovo appuntamento alpinistico (sono già oltre 150 gli iscritti) è il naturale proseguimento delle gare estive di sportroccia ed è reso possibile sia dalla splendida parete di roccia torinese sia dalla recentissima nascita della Fasi (Federazione Italiana Arrampicata Sportiva)...

te, ampie e soprattutto rese più difficili con l'inserimento di una parete di 60 mq composta da tratti verticali e strapiombanti con un tetto sporgente di oltre 2 metri. La Fasi - prossima ad ottenere il riconoscimento del Coni - nata sull'onda del successo italiano ed europeo delle gare di arrampicata, forte di 1000 iscritti, terrà domenica mattina la prima assemblea nazionale. All'interno del Palavela sarà allestito uno spazio per il ristoro (sono previsti menu normali e macrobiotici) ed uno per il pernottamento (brandina con materasso espanso e sacco a pelo con spogliatoi e servizi igienici). Con 15.000 lire si ottiene l'iscrizione alle gare, il pernottamento, una prima colazione, due colazioni, una cena. Turni eliminatori al sabato, gran finale domenica. Premi in denaro (1.500.000 lire al vincitore) ed in attrezzatura alpinistica offerta dagli sponsor. L'ingresso al pubblico è gratuito. Il Palavela si trova nella zona sud-est di Torino, tra corso Polonia e via Ventimiglia. Dall'autostrada To-Mi ci si dirige al Parco d'Italia '61. Dalla stazione di Porta Nuova l'autobus n. 34...



CON GUIDA

Questo è un Brasile sconosciuto mentre il Messico è vissuto

FRANCESCA BARALE

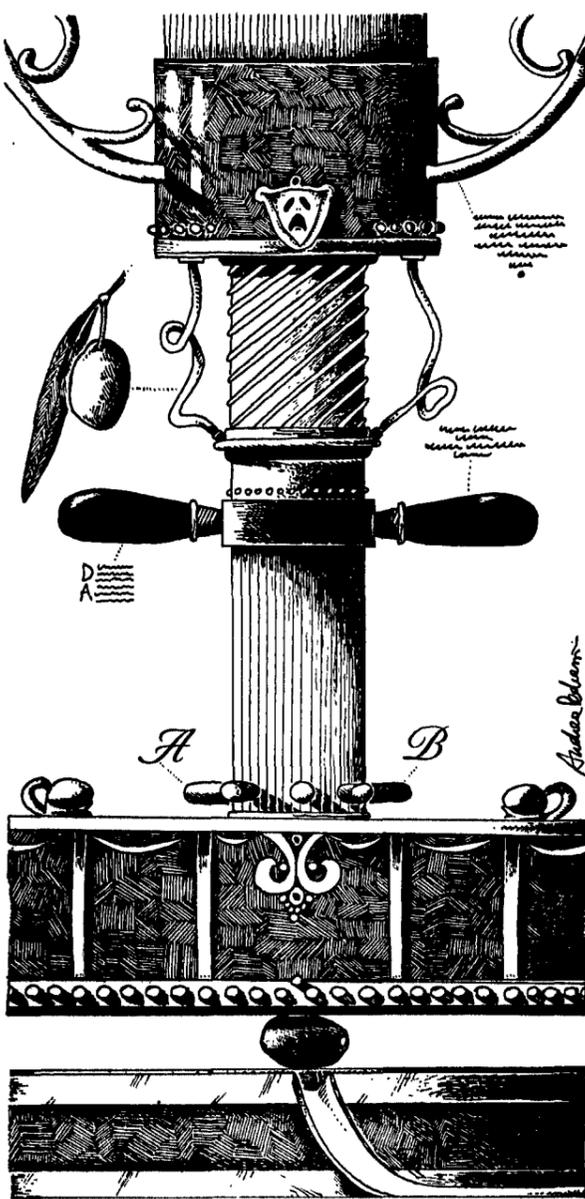
A Bahia iniziano adesso a fare i bagni. A pensarci vengono in mente i colori, i suoni, i profumi che tutti (anche chi non c'è mai stato) associano istintivamente al Brasile. Viene una gran voglia di piantare tutto e partire, a scoprirne la propria fetta di Mito, e magari quel che c'è dietro il Mito. Per i fortunati che partiranno sul serio, per quelli che dovranno accontentarsi di un viaggio sulla carta, alla Saigari, è in libreria una nuovissima guida del Brasile. Edito dalla Clup, fa parte dell'ormai decennale collana di guide dell'editore milanese, guide un po' speciali che non si accontentano di indicare indirizzi e itinerari ma vogliono dare un'immagine complessiva e disincantata dei diversi paesi. Autore della guida del Brasile è Luciano Del Sette, viaggiatore e scrittore di viaggi. In Brasile c'è stato per molti mesi e c'è tornato più volte, irrimediabilmente affascinato dal fascino di un paese che - come dichiara nell'introduzione - non è soltanto «esibizione mercificata per un turismo predatore» e «mutate sculettanti»...

del Carnevale di Rio. La guida di Del Sette conduce infatti a scoprire un Brasile fuori degli stereotipi della vacanza di massa, un Brasile autentico che, una volta contagiato il viaggiatore con quella sottile ragnatela di sentimenti che si chiama saudade, non lo lascia più. Una guida quindi, ma anche un libro da leggere per conoscere da vicino il paese. Nelle oltre 500 pagine del volume c'è di tutto: l'arte e la politica, la cultura e l'economia, la storia, la geografia, lo sport, la musica... Quindi la parte più dichiaratamente pratica. Moltissimi indirizzi e informazioni utili a chi viaggia nel paese, e sei itinerari articolati, ciascuno dei quali è corredato di cartine, e di tutte le indicazioni per non perdere nulla di interessante. Un mare di consigli e suggerimenti che nascono - e si vede - da una lunga conoscenza del paese, dei suoi lati «solari» come di quelli oscuri, inquietanti. Tra le pagine della guida ognuno potrà trovare il «suo» Brasile, e decidere di andarselo a scoprire sul serio. Formula originale anche per la guida al Messico/Guatemala/Belize pubblicata da Calderini di Bologna e curata dal Centro studi di Avventure nel Mondo. Si tratta di una guida turistica «visiva», ovvero nata dall'esperienza diretta di una serie di collaboratori che hanno raccontato in 30 capitoli gli episodi più curiosi e/o divertenti del loro viaggio. Ne viene fuori un libro inconsueto, simile piuttosto a un resoconto di viaggio che a un baedeker. Naturalmente non manca la parte più specificamente documentaria: oltre 200 pagine introduttive sulla storia, la religione, i costumi e via di questo passo. Una buona dose di consigli pratici, e 18 itinerari studiati al chilometro, e corredati di cartine. In tutti quasi 500 pagine da leggere prima, durante e dopo il viaggio, per scegliere le destinazioni, seguire le proposte, ricordare le emozioni del viaggio. Piacevoli e chiari i disegni al tratto, che non fanno rimpiangere la mancanza di fotografie. Brasile, di L. Del Sette, Milano, Clup guide, 1987, pp. 557, L. 35.000. Guida turistica vissuta del Messico/Guatemala/Belize, Bologna, Calderini, 1987, pp. 479, L. 20.000.



# AR l'oliva

MAURIZIO MAGGIANI



**D**urarono 10 giorni e 10 notti le doglie della dolce dea Latona e sul finire della decima notte, quando l'argento della madre sua Febe, la casta diva Luna, iniziava a trasfigurarsi nell'ombra del primo mattino, ella diede alla luce Apollo. Nel vederlo ogni cosa gioì, la terra dove ella era coricata rise, il mare e il cielo si fecero oro, e oro si fece anche l'olivo, l'albero che la dea, per tutto il tempo del suo dolore, aveva invocato e a cui si era tenuta avvinta.

La vita, la terra, il tempo. L'olivo è il segno del loro possesso, ne è metafora e sacralità. Una volta si diceva che nessuno avrà il bene di raccogliere i frutti dell'olivo che ha piantato. Forse oggi non è più così, ma mettere a dimora un ulivo è per il contadino il gesto di un progetto definitivo sulla sua terra, per sé e per i propri discendenti. I suoi frutti non sono un cibo che possa sfamare; sono, le olive, condimento, ovvero, danno forza e dolcezza al cibo che sfama.

Dall'Asia Minore, dove pare che fossero i Filistei i più sapienti coltivatori e sfruttatori, l'olivo ha iniziato il giro di tutto il Mediterraneo, compiuto per intero 3000 anni orsono. Nella sua Storia Naturale, Plinio sostiene che al suo tempo l'Italia è già la più grande produttrice di olive e di olio nel mondo. I romani peraltro conoscevano alla perfezione l'arte dell'innesto e le specie di ulivo sono già numerose e a tutti è preferito l'olivo Sammita, che produce le olive Lucinie, molto probabilmente quelle che oggi si chiamano «Ascolane». Essendo dunque l'olivo pianta domestica da ben più di 2000 anni, solo in Italia se ne conoscono attualmente più di una trentina di varietà, ricavate dall'infinita pazienza di innumerevoli innesti sull'olastro, l'olivo spontaneo, quello che produce mi-

nuscoli frutti su rami spinosi. Accontentandosi di terreni ancora poveri, prediligendo i climi miti specialmente se influenzati dall'aria di mare, l'olivo è diffuso in tutta l'Italia centro meridionale e nelle isole, dove può apparire in forme assai diverse: da poco più di un cespuglio ad un albero di 12 metri di altezza e con una cima di 20 e più metri di diametro. I frutti, le olive, che maturano a seconda del tipo da settembre a febbraio, sono in natura ben poco commestibili: bisogna allora spremere e farci l'olio o coniarle per poi mangiarle. Attenzione: creduloni, non ci sono due tipi di olive, le verdi e le nere! Ci sono solo olive acerbe, nei diversi toni del verde, e olive mature, dal bruno al nero intenso. Per farne olio le olive devono essere a buon punto di maturazione, per conservare un olio di buona qualità. Invece un po' acerbe, in modo che non appaiano grinzose e butterate, ma belle tonde lisce e sode, col loro sapido gusto amarognolo piuttosto che dolciastro. Ovviamente le olive nere che mangiamo sono una via di mezzo.

Lasciando da parte l'olio, che è tutto un mondo di cui parleremo altrove, vediamo quali olive e come si mangiano. Al mercato ne troviamo di diverso tipo, preparate in diversi modi. Tra quelle che vediamo verdi la più diffusa è l'Ascolana Tenera, l'unica che nei veri bar-

mettono nel Martini cocktail. Ma poi ci sono: la squisita e voluminosa Giarruffa di Sicilia, la spagnola Manzanilla, forte di sapore e di colore, le gigantesche Cerignola e Uovo di piccione, che fanno bella figura ma non sanno di niente. Tra quelle che vediamo nere, la Morisca, la Carolea e le infinite sottovarietà locali, che dalle mie parti si chiamano «nostrali» e basta.

Come si preparano al palato? Così. Dal Medioevo fino all'Artusi facendole gacere prima in una concia di calce viva e cenere di quercia, poi lasciandole in salamoia. Questa conserva è riportata pari pari dal «Trattato della natura dei cibi» di Plinio del seicentesco Pisanelli, il quale peraltro glorifica le olive di Bologna, di cui si è persa totalmente memoria. Oggi nella maggior parte col metodo Svegliano, ovvero lavando l'amaro con bagni di soda e poi facendole fermentare in salamoia sempre meno concentrata: sono queste le olive verdi e nere più comuni. Ma si possono tenere «al naturale» sotto sale; in questo caso si preferisce schiacciare un poco e condire con erbe aromatiche (timo, sempre dale mie parti, ma anche origano, finocchio, mentuccia ecc.). I greci prima di metterle in salamoia le olive nere le tengono un paio di giorni sotto l'aceto di vino e in certi

mercati si vendono anche così. Poi, sempre le nere, al forno, scottate e fatte poi leggermente passare un paio di giorni in un forno e servite al naturale. Chi gira i commestibili dei paesini, soprattutto nel sud, poi le può trovare in mille altri modi: salate, condite con l'aglio, tenute sott'olio con il peperoncino e ancora aglio, profumate al finocchio e al pepe, ai chiodi di garofano e all'alloro.

Essendo, come si diceva, nutrimento metafisico, le olive stanno bene dappertutto: condiscono le paste, le carni, i pesci. L'essenza dell'oliva per il greco Teofrasto è il calore, il calore in effetti è anche per i dietologi che la consigliano come energetico. Ma credo che il suo «buono» stia da sempre nel profumo e nell'aroma, nel suo gusto sempre in bilico tra il dolce e l'amaro. Il mio amico Roberto, che è austero traduttore della storia naturale di Plinio già citata, se le mangia con il pane nero e ne gioisce. Altrettanto fanno, o facevano, i braccianti raccoglitori di Sicilia, anche se probabilmente non ne gioivano. Secondo Catone a mangiarle sono soprattutto gli sfaccendati che bigliellano per il loro cincischiano per l'appunto olive, ceci e piselli tra un boccale e l'altro di vino (beh? che c'è di male a farsi un aperitivo?). Ma Columella dice che i bravi coloni condividono con i loro schiavi un semplice mezzo di pane, olive e formaggio di pecora. Sia di fatto che se cerchi l'oliva vai inevitabilmente a sbattere nel pane, tant'è che in Sicilia e in Calabria le olive si cucinano direttamente a minuzzate col pane, e anche intere, nel pane della festa. Gli ascolani sistemano un buon ripieno al posto del nocciolo, le friggono. La signora stenografica a cui sto dettando, che è di Rimini, le frige insieme alle salsicce: come al solito sono i romagnoli ad avere l'idea più evoluta e simpatica dell'anima.

## Da ze' Migliori farcite e fritte all'ascolana

ANTONIO ATTORRE

La fortuna delle olive ascolane risale all'epoca della civiltà picena, quando i soldati romani, abituati a fare notevole uso di olive, di cui apprezzavano la qualità energetica, trovarono più gustose quelle assaggiate nel Piceno: iniziò così una consistente esportazione di olive da Ascoli a Roma. Più difficile ricostruire l'origine esatta di questo piatto, singolare, ricco e molto autoctono, che è il fritto di olive ripiene all'ascolana. Autoctono perché, ripercorrendo lo sviluppo della vita materiale edella gastronomia regionale del Settecento e dell'Ottocento, ci si trova spesso di fronte a ricette, anche piuttosto elaborate, circoscritte però alla zona d'origine. Autoctono, poi, perché le olive tenere, essenziali in questa elaborazione per il loro gusto e le loro dimensioni, sono prerogative di una zona limitata. Suscettibile, ovviamente, di varianti e di esemplificazioni, la ricetta dell'oliva frita all'ascolana richiede una preparazione piuttosto elaborata: tutto il nocciolo, le olive vanno tagliate a spirale iniziando dal picciolo, per poi essere riempite dalla farcia che prenderà il posto del nocciolo. L'impasto si ottiene rosolando cipolla e sedano ed aggiungendovi carne magra di suino, carne magra di vitello, petto di pollo e di tacchino, spruzzati di vino bianco una volta rosolati. A cottura ultimata, le carni e le verdure vengono passati al tritacarne, l'impasto viene legato con le uova e si aggiungono parmigiano e noce moscata. Dopo la riempitura, paziente e molto «slow» di ogni oliva con una pallottolina di farcia, le olive vanno fritte in abbondante olio di oliva bollente, tolte appena dorate, sgocciolate e servite ben calde.

Accanto a questa versione «classica» confermatami da ze' Migliori, che in Ascoli Piceno ha

un'enoteca in piazza Arringo, dove praticamente a qualsiasi ora si possono degustare olive ripiene ben calde, esistono contaminazioni «fast» consistenti nell'amalgamare le carni tritate crude, evitando così la fondamentale rosolatura. E passando subito alla frittura. Se è difficile ricostruire l'origine esatta dell'oliva farcita all'ascolana, collocabile comunque nell'Ottocento con probabile memoria di ricette rinascimentali, sembra certa la sua appartenenza, almeno agli inizi, a quelle forme di cucina ricca, elaborata, ansiosa di sprovvisori e ricettari delle famiglie aristocratiche e i menu dei ricevimenti ufficiali nella seconda metà del secolo scorso. Il privilegio che hanno sempre goduto le verdure nella cucina marchigiana, si traduceva, nella cucina povera, in piatti unici dietetici, energetici, soprattutto economici, in cui le «erbe» dominavano, accompagnandosi, a seconda delle opportunità, coi pesci (è il caso del brodetto), con uova, col vino in funzione essenzialmente nutritiva ad arricchire minestre. L'olio, appannaggio delle famiglie ricche, era sostituito quasi totalmente dal lardo del maiale, principale fonte di proteine e risorsa per qualsiasi tipo di cottura. In altre tavole, dunque, nasceva questa elaborazione compiaciuta delle olive ripiene, proponibili, fra l'altro in vari momenti di un pranzo. Se capitasse ad Ascoli Piceno vi consiglio di concedervi una sosta al ristorante Kursaal, in corso Mazzini 221 (un pranzo medio costa tra le 20 e le 30 mila lire), dove potrete degustare le olive farcite come antipasto, magari con un champenois, come contorno a un arrosto di carni, o come componente di un fritto misto, con altre verdure e cremini.

## Dopo l'antipasto buttiamola in padella

DECIO G.R. CARUGATI

Quasi ellittica, acuti poli, la curva a volte gonfia a volte solo accennata. La polpa stringe morbida il nocciolo nascosto linta di verde, verde intenso, nero e marrone. L'oliva è regina di terra rossa e grassa in Puglia e dispensa uguale l'intenso profumo raccolto nell'avarizia dei piccoli fazzoletti delle terrazze liguri strapate alla sassola. E la costa prossima alla paria straniera offre, in zona di Arma di Taggia, la piccola «staggiasca» che scende dalla sabbia, la scarna consistenza. Ha veste variegata nel colore, screscia il verde, il rosso e il marrone più scuro. L'uso locale conserva le «staggiasche» in salamoia con erbe aromatiche e foglie di lauro. Appena colte hanno sapore leggermente selvatico, che addolcisce nella provvida concia. Tolle all'acqua salata, condite di poco olio extravergine sono vere e proprie leccornie al

**Consigli con le olive taggiasche**  
Per quattro/sei commensali: un coniglio piccolo e magro spezziamolo e accantoniamo cuore, reni e fegato tagliati a fettine in una pentola di ghisa, eccellente per la brasatura, facciamo evaporare a fiamma viva l'acqua contenuta nelle carni. Aggiungiamo olio di oliva e un battuto di aglio e rosmarino. Spruzziamo di abbondante vino bianco secco quindi ridotti con la lunetta una cipolla e due gambe di sedano bianco sneravato. 250 grammi di pomodori pelati e passati, 150 grammi di olive «staggiasche» e mezzo bicchiere di aceto di vino bianco. Riduciamo di molto la fiamma e lasciamo brasare per circa un'ora. Ritiriamo le carni e raddolciamo il fondo. Ricoveriamo entrambi in contenitore da bagnomaria e serviamo dopo circa quattro ore di maturazione. Accompiamo un calice di Rosese di Dolceacqua.

palato. In tavola l'oliva ha largo spazio nel trionfale antipasto detto all'italiana con gli affettati e i sottoceti. Resta nella funzione solo componente d'imbardimento. Cerchiamo invece nel ruolo di protagonista, nella peculiarità del gusto e nella funzione di insaporire. Il baccalà, merluzzo dissalato, sposa la punta amarognola della «staggiasca» appena attenuata dal velluto dei pinoli. L'orata dalle bianche carni dolci, cotta al vapore e condita di un filo di olio di prima spremitura, spicca importante nel piatto. Da sempre la fatica del mare incontra quella della terra e il riposo genera fantasia e la fantasia la capacità di accostare materiali così tanto diversi. Nella cucina che nasce di povere cose tutto è possibile. E gli elementi lontani per nascita si avvicinano nelle intelligenti mani di sempre.

**Stracci con flietti di olive**  
Per quattro commensali disponiamo sulla spianatoia 100 grammi di farina bianca a fontanello. Al centro un uovo intero. Impastiamo velocemente e stendiamo la sfoglia. Ritagliamo con la rotella a piccoli quadrati detti «stracci». A parte pestiamo in un mortaio di marmo quattro acciughe dissalate e un cucchiaino di pinoli tostati. Snoccioliamo due cucchiaini di olive piccole nere e amalgamiamo il tutto a 50 grammi di burro in pasta. Bolliamo gli stracci in acqua moderatamente salata e ritiriamoli alla prima capriola. Versiamoli in una zuppiera calda e ritiriamoli nel burro fondeante preparato. Se vogliamo avvalerci di pasta secca sostituiamo il burro con un cucchiaino e mezzo di olio extravergine di oliva. In entrambi i casi serviamo subito e ben caldo alline di mantenere intatta la fragranza. Accompiamo un calice di Pigato ligure dal biondo colore.

### AL SAPOR DI VINO

## Liguri da paradiso coltivati all'inferno

CARLO PETRINI

Quando Bertolt Brecht elogiava il lavoro umile e poco considerato dei milioni di operai che hanno costruito le piramidi, le grandi cattedrali e le meraviglie architettoniche dell'umanità, forse non conosceva uno degli scenari più sconvolgenti dell'opera umana: i vigneti a terrazza delle Cinque Terre. Il tratto della Riviera Orientale della Liguria, lungo circa quindici chilometri tra il territorio del comune di Levanto e quello di La Spezia dove a ridosso del mare si inseguono i muretti a secco a sorreggere i vigneti che da tempo immemorabile producono uva: questo angolo di paradiso sono le Cinque Terre.

Fino a quando continuerà ad operare una generazione di viticoltori su per quegli impervi sentieri a picco sul mare? Tanta fatica che per secoli è stata una ragion di vita per questi liguri «agliati con l'acetta» è ancora sensata rispetto alla scarsa remunerazione che si ottiene da questo genere di agricoltura? Queste domande sono le poste i soci fondatori della Cooperativa Agricoltura di Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso quando all'inizio della loro attività scelsero di salvaguardare questa esile economia. Se consideriamo che la Cantina cooperativa vinifica le uve dei conferenti da soli cinque anni non possiamo che congratularci per i risultati ottenuti, in particolare nel selezionare vini ottenuti da uve coltivate nelle migliori posizioni, che qui vogliamo segnalare. Senza di Riomaggiore, Campo di Manarola, Porza di Volastra. Merito di questa piccola rivoluzione che ha investito anche in congeniali strutture di ausilio (del piccolo trenini tra i vigneti) va al giovane presidente Franco Bonanini e all'enologo dott. Capris.

Il vino bianco Cinque Terre vendemmia '86 si presenta con grande eleganza nel suo colore brillante e nel suo profumo intenso, dal sapore fresco e di beva franca. È ottimo per ogni abbinamento con il pesce e le tipiche frittate di



verdure liguri. È anche compito del consumatore salvaguardare questi capolavori dell'umanità riconoscendo a questi vini il prezzo giusto per il lavoro che richiedono; pensate che ben 14 tipi di uve bianche sono coltivate su queste terrazze, a testimonianza di una viticoltura di grande tradizione. Sono uve dai nomi simpatici, in dialetto ligure dalla Ruspata alla Gianciorota, dalla Gundurina alla Verdusca alla Besara ed altre ancora. Tutto ciò rappresenta un patrimonio unico per l'enologia italiana che va salvaguardato e difeso. La Cooperativa Agricoltura è il punto di riferimento più qualificato per la conoscenza e l'acquisto di questi vini che anno dopo anno, ancorché di scarsa produzione, aumentano la loro qualità e la loro bontà.

La Cooperativa Agricoltura di Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso (19010 Gruppo di Riomaggiore - La Spezia, tel. 0187/920435).

## Notizie Arcigola

1988

**Riviera del Brenta**  
La condotta gastronomica Arcigola della Riviera del Brenta organizza la presentazione della guida «i vini d'Italia» edita da Gambero Rosso-Arcigola con una «degustazione vini e abbinamento piatti» domani sera alle ore 20 presso il ristorante «La Ragnatela» via Cattana 79 - Scaltenigo di Mirano tel. 041/436050.

**Oltrepò**  
L'appuntamento è previsto per il 15 dicembre (che è un martedì) presso il ristorante «Al piano» del socio sapiente Mario Musoni. Vi aspettiamo puntuali dalle 19.30 alle 20. Presenteremo la guida ai vini d'Italia (con possibilità d'acquisto immediato) e daremo il via al tesseramento 1988. Inoltre tra una portata e l'altra due chiacchiere anche sulle iniziative da intraprendere nella Condotta enogastronomica dell'Oltrepò pavese. Eccoli nel frattempo il menù: Lombo di lepore, gallette di carciofo, risotto alla pernice rossa, cappone tartufato, sorbetto di pere e Barbacarlo, mousse di cioccolato bianco. I vini: Malvasia 85 ma Muragagna, Bonarda 85, il Gambero; Rosso Oltrepò 83 Ca Longa. Prenotarsi in fretta a questi numeri di telefono: Ristorante al Pino 0385/60479 oppure Anna Gregorini 0385/61303. Ricordatevi che il tutto costa 50.000.

**Boccondivino**  
Il circolo Arcigola «Boccondivino» di Brà, via Mendicizia Istruita 14, 12042 Brà, organizza per il mese di dicembre tre simpatici appuntamenti per i soci dell'Arcigola:  
**Giovedì 24 dicembre, ore 20.30** cena di Natale. Al «Boccondivino» di Brà, lire 30.000 vini compresi (per prenotazione telefonare al 0172/425674). Al ristorante Arcangelo di Brà: lire 40.000 vini compresi (per prenotazione telefonare al 0172/422163).

**Sabato 26 dicembre, ore 20:** «china» natalizia, la «china» è la classica tombola che si giocava nelle Langhe durante i lunghi mesi invernali. Premi in natura. Menù tradizionale a lire ventimila (vini compresi). Per prenotazioni telefonare al 0172/425674.

**Capodanno:** questi i prezzi (comprensivi di vino): circolo «Boccondivino» di Brà, lire 60 mila, 75 posti (tel. 0172/425674). «Osteria dell'arco» di Alba, lire 60 mila, 35 posti (tel. 0173/363374). «Ristorante dell'arcangelo» di Brà, lire 90 mila, 60 posti, (tel. 0172/422163).

**A Firenze**  
Prima Giornata Territoriale dell'Arcigola di Firenze sabato 12 dicembre i lavori inizieranno alle 10 di mattina scanditi da pause per degustazione e meditazioni, fino alla conclusione con la cena. Tutto questo accadrà nelle sale dell'albergo del Machiavelli, a Sant'Andrea in Percussina, luogo ameno, molto conosciuto, nel quale ser Nicolò ebbe la ventura di essere esiliato. La Dieta si concluderà sabato stesso, prima di iniziare la cena, ma avrà un ideale compimento la mattina di domenica, quando, nella Sala 4 Stagioni del Palazzo Medici Riccardi, avverrà la premiazione dei 32 migliori vini italiani, secondo l'indicazione della guida «vini d'Italia», redatta da Arcigola con l'equipe di Gambero Rosso. Tutti i convenuti sono invitati a questo avvenimento. Per assicurare l'efficienza della parte enogastronomica della Dieta è necessario che ogni socio confermi la sua presenza con una telefonata ai numeri 294261 (mattina), 585186 (ora cena), 291827 (ora cena), prefisso 055. Per coprire le spese congressuali è prevista una quota di partecipazione di L. 20.000.

## Tutti gli oli d'Italia attorno a quei frantoi

SERGIO SPINA

Le «ciucche» sono momenti memorabili della vita. Io ne ricordo due: la seconda, avevo allora circa vent'anni, fu di carattere sentimentale-gastronomico, nel senso che mangiai un intero mazzo di rose per far colpo sulla figlia dell'ambasciatore romeno. La prima fu ben più determinante essendosi scatenata quando avevo dieci anni (e forse meno) complici la simpatia dei frantoi, la bontà della minestra di ceci, la vertigine della trasgressione, e, *last but not least*, l'intenso penetrante afrore dell'olio appena spremuto. Vi parlo di cinquant'anni orsono, nei paesi i frantoi erano quasi tutti a energia animale, le grandi macine di pietra giravano lentamente cigolando, spinte dalla marcia costante dell'asino.

Le olive, raccolte a terra, erano mischiate: verdi, nere, «loccate» tutto era buono per fare olio che fatalmente non poteva essere un campione di «basicità». Aveva un sapore leggermente acre, forse addirittura un po' acido: al paese si diceva che l'olio «si sentiva». E vi raccontando l'atmosfera putente della cucina quando si facevano i fritti. Ma che fosse di prima spremitura, freddo, extravergine, su questo proprio non ci pioveva. Oggi che le olive vengono si raccolgono quasi ovunque, in Puglia dopo che sono cadute ma trattenute lontane dal terreno da grandi reti tese sotto gli olivi, non vi è più pericolo di ammaccature e altre più gravi lesioni: nei grandi frantoi moderni, là dove la spremitura si fa anche a freddo, l'olio che scende è certamente molto meno acido di una volta. Conserva ad ogni modo le sue caratteristiche di olio, come dire?, marino: il sole, la salsedine, il vento secco di iodio, il terreno sassoso ne fanno un prodotto di sapore intenso. Che si «sente» appunto.

Ho parlato finora, e me ne scuso, dell'olio del Salento Quello di Bionto, cioè delle Murge, ha grado di acidità sicuramente minore, colore più tendente al giallo (quello salentino è verdognolo) sapore un po' meno spiccato di oliva ma maturo. Bisogna purtroppo trascurare per il momento gli oli di Sicilia, di Calabria e Campania che non presentano caratteristiche peculiari meritevoli di menzione. Ah! Mi rim-

proverano e l'olio di Sorrento? Se lo trovate avrete una sorpresa piacevolissima: olio dal sapore fruttato dalla dolcezza quasi inimitabile. Risalendo la penisola troviamo il Molise, poco, e l'Abruzzo soprattutto nel Chietino e nel Pescara con un olio di profumo fresco, di sapore deciso di oliva spremuta, di colore quasi verde. Il Lazio è patria orgogliosa di oli superbi: Sabina, Fusinate, Castelli e Lago di Bolsena producono un liquido piuttosto denso (quando è appena spremuto), cangiante dal verde al giallo di profumo intenso, di sapore caratteristico con lontanissimi sentori amarognoli (specie in Ciociaria) in un gradevole effetto.

Marche e Umbria hanno un olio molto simile, di delicato profumo, di sapore tenue e armonico. L'acidità si mantiene dal sud al centro Italia a un valore medio tra lo 0.3 e lo 0.7 per cento. In Toscana, zona principe, ma che dico?, regale, imperiale, d'eccellenza, il Chianti e le colline intorno a Montalcino creano il grande, poetico olio toscano: tutto particolare se si pensa che, unico in Italia, ha lontano sapore di nocciola e un colore giallo-verde inconfondibile. Qui l'acidità comincia sotto lo 0.3 per cento, verso valori quasi neutri, ideali. La ragione è da ascrivere non soltanto alle caratteristiche del terreno, ma anche ai tipi di olive. Intorno al lago di Garda si produce a detta di molti il miglior olio d'Italia: sapore delizioso, profumo inconfondibile eppur delicato, perfetto per sughi e condimenti crudi. Ma... ma la presenza piuttosto marcata di acido linoleico ne limita l'uso (ottimale) a otto, nove mesi. L'olio ligure infine gode di tutte le qualità, un colore dorato inconfondibile, con brividi di verde, profumo delicato e pur penetrante di olio verde, sapore da giudicare perfetto, se mai esiste la perfezione. La ragione va ricercata anche nel fatto che la Liguria è la regione dove l'olio viene estratto quasi esclusivamente per decantazione. Nelle altre regioni si preferisce estrarlo per filtrazione. L'olio ligure ne risulta dunque più «morbido» degli altri. Il migliore tra i migliori oli del mondo.

Milano  
Villaggio  
e Fo  
anti-Fiat

# Dopo un'altra giornata di confusione governativa sulla vertenza Alitalia Formica convoca i sindacati

Dopo una settimana di silenzio, il ministro del Lavoro Formica ha convocato per oggi pomeriggio alle 15, al ministero del Lavoro, i sindacati. La convocazione è arrivata alla fine di una giornata confusa, durante la quale è stato improvvisamente rinviato l'incontro fra i sindacati e il sottosegretario alla presidenza Rubbi sul «pacchetto trasporti». Goria, ufficiosamente, conferma la linea «dura».

NADIA TARANTINI

ROMA. Sembra ormai che il presidente del Consiglio e il ministro del Lavoro si parlino a distanza, attraverso i sindacati, per niente ansiosi di trovarsi faccia a faccia. Rino Formica ha condotto per giorni una trattativa «invisibile» sul trasporto aereo, consultando separatamente e in modo informale le parti ed ha colto al volo l'occasione offerta ieri dal telegramma inviato da Pizzinato, Martini e Benvenuto a Goria perché la mediazione governativa riprendesse. Nessuna risposta ufficiale, invece,



Umberto Nordio



Rino Formica

Formica - è confermato dall'improvviso rinvio, ieri pomeriggio, di una riunione da tempo convocata tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il dc Emilio Rubbi, e i sindacati sul «pacchetto trasporti». All'incontro dovevano partecipare anche i mini-

stri Mannino (Trasporti), Tognoli (Aree metropolitane), De Rose (Lavori pubblici) e Prandini (Marina mercantile). La motivazione ufficiale, faticosamente estorta, è che i ministri fossero, chi più e chi meno, occupati da impegni internazionali legati all'arrivo

del presidente argentino Alfonsín a Roma (l'agenda ufficiale prevedeva per ieri sera alle 20,30 una cena al Quirinale).

L'impressione - registrata anche dai sindacati - è invece che il sottosegretario avrebbe riscontrato l'impossibilità, al momento, di presentare a Cgil, Cisl e Uil un vero «pacchetto», una risposta organica del governo ai problemi del trasporto (con relativi investimenti in finanziaria, come i 6.000 miliardi «tagliati» nelle Fs). Perciò l'incontro è stato rinviato alle 17,30 di domani, a congrua distanza da un Consiglio dei ministri non ancora convocato ufficialmente, ma che dovrebbe svolgersi nella mattinata. Se le impressioni sono giuste, Rubbi e Mannino (da loro due sarebbero partite le maggiori perplessità) avrebbero così un'occasione di presentarsi ai sindacati con

qualcosa di concreto.

Certamente però sul rinvio ha pesato la vicenda Alitalia. Era infatti impossibile, nel silenzio di una convocazione ufficiale al ministero del Lavoro, parlare completamente «d'altro» con i sindacati convocati a palazzo Chigi, anche se l'assenza programmata del presidente del Consiglio e del ministro del Lavoro all'incontro ne escludeva l'argomento dall'ordine del giorno ufficiale.

Quali margini ha ora Formica per «trattare»? Formalmente, nulla di più di una settimana fa. Inoltre, non c'è ancora una convocazione dell'altra parte, l'Alitalia (l'Intersind) al ministero. Tuttavia il gesto è chiaro e l'uomo ha una storia: cercherà di trovare con i sindacati una via onorevole per riprendere una trattativa che il governo e il presidente del Consiglio hanno di fatto bloccato per due settimane.

# Senza contratto i metalmeccanici dell'artigianato

Riprende stamattina in sede ristretta la trattativa per il rinnovo del contratto nel settore dell'artigianato metalmeccanico (vi sono interessati circa mezzo milione di lavoratori). Il confronto si trascina da mesi ma la distanza tra le parti appare ancora incolmabile. I sindacati hanno già proclamato 24 ore di sciopero ed annunciano per martedì prossimo una manifestazione nel centro di Bologna.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Langue» è forse il termine più esatto. Scaduto nel luglio del 1986, il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle aziende metalmeccaniche artigiane sembra perso nelle nebbie dell'incertezza. Eppure all'inizio, ovvero nella tarda primavera di quest'anno, le trattative sembravano destinate ad una imminente soluzione. Sorrisi e strette di mano tra le parti annunciavano un rapido sblocco di una vertenza che interessa (in teoria, perché non sempre il contratto è applicato) più di mezzo milione di lavoratori, soprattutto giovani. «Ci siamo lasciati alla fine dell'estate con un calendario di incontri che ci avrebbe portato a concludere entro metà novembre - dice Carmelo Caravella, segretario nazionale della Fiom - invece, improvvisamente, le controparti si sono arroccate in chiusure inspiegabili. È stupido che a farsi portabandiera delle posizioni più chiuse sia proprio la Cna».

Ma vediamo che cosa si propongono di ottenere i lavoratori da questa tornata contrattuale. «Niente di trascendentale - spiega ancora Caravella - Anzi, a differenza delle altre volte in cui sostanzialmente riproponevamo le conquiste dei metalmeccanici dell'industria, stavolta abbiamo cercato di venire incontro alle esigenze del settore artigiano. Una prova di disponibilità di cui le associazioni artigiane, all'inizio, ci avevano dato atto».

Il primo punto delle richieste è una sorta di principio che si vuole introdurre nel settore, tanto è vero che è stato inserito anche nella piattaforma interconfederale che Cgil, Cisl, Uil hanno presentato a Cna, Confindustria, Casa e Cna: una qualche forma di sostegno al reddito nei casi di sospensione temporanea del lavoro. Insomma, una specie di cassa integrazione per il lavoratore artigiano, ora privo di qualunque «paracadute» in caso di difficoltà produttive. Ma più che sui questi aspetti (oggetto soprattutto del con-

fronto interconfederale), è però sulla questione della contrattazione territoriale che la trattativa si è impennata. «Gli artigiani si sono detti disponibili ad accettare il livello regionale di contrattazione - dice Caravella - ma pongono condizioni inaccettabili: in particolare una: quella di legare gli aumenti della contrattazione integrativa ad una specie di premio di presenza. È evidente a tutti cosa significa questo in un comparto in cui la tutela sindacale è debole ed il rapporto tra imprenditore e dipendente è strettissimo». Proprio su questo contratto la trattativa si è arenata tanto che non si è ancora entrati nel vivo delle altre richieste sindacali: inquadramento-salariale (chiediamo aumenti medi di 130mila lire, perfettamente compatibili con le esigenze del settore) ed orario di lavoro (applicare effettivamente la riduzione d'orario di 16 ore conquistata con lo scorso contratto, ma poi monetizzata).

Il confronto, dunque, è ancora in alto mare, tanto che a questo punto pare difficile fare previsioni sulla sua conclusione. La settimana scorsa le parti si sono incontrate informalmente ma la riunione è servita soltanto ad accentuare le tensioni. Infatti, alle questioni della contrattazione si è aggiunta anche la divisione sul trattamento dei lavoratori apprendisti (si calcola siano 150mila su circa mezzo milione di dipendenti dell'artigianato metalmeccanico). «Le organizzazioni datoriali pretenderebbero di prendere alla lettera quanto previsto dalla legge sull'artigianato - dice Eusebio D'Ambrosio della Fiom nazionale - in questo modo potremmo avere persone assunte come apprendisti a 29 anni che tali rimarrebbero fino a 34. Una situazione evidentemente inaccettabile. Tantopiù che il vecchio contratto prevedeva a 20 anni il limite massimo d'età per l'assunzione di un lavoratore come apprendista. E poi, la legge fissa il limite di 29 anni per le alte professionalità, non certo per la maggioranza dei casi».

# Cgil-Cisl-Uil incalzano i ministri «Basta con i rinvii, l'accordo è possibile»

PAOLA SACCHI

ROMA. Un telegramma nel pomeriggio da parte di Pizzinato, Martini e Benvenuto a Goria, Formica e Mannino per chiedere all'immediata ripresa della trattativa Alitalia. La stessa sollecitazione è venuta dalla commissione trasporti del Senato che ieri si è incontrata con i sindacati di categoria. Poi in serata la notizia che il ministro Formica ha convocato per oggi alle 15 le parti. Tutto lascia pensare ad una ripresa del negoziato per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti.

«Ogni ulteriore ritardo - scrivevano ieri nel telegramma - leader di Cgil-Cisl-Uil, riferendosi alla ripresa del negoziato - non ha più giustificazione». E in ogni caso è chiaro che occorre una rapida e giusta soluzione di questa infausta vertenza. La data dello sciopero, proclamato da Cgil-Cisl-Uil dopo l'interruzione del negoziato, per lunedì

14 tra l'altro è vicina. E in quella giornata, come si sa, sciopereranno anche i Cobas dei macchinisti la cui agitazione incomincerà alle 16 di domenica per concludersi alla stessa ora di lunedì. «Il governo - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - ha perso una settimana di tempo e nel frattempo è quasi arrivata la data dello sciopero del 14. Occorre trattare e concludere in questi giorni. Siamo pronti ad affrontare ogni sforzo per ottenere un buon contratto. Occorre una trattativa seria e che porti ad un giusto risultato. Non siamo ricattatori degli utenti. I nostri scioperi sono nel pieno rispetto dell'autoregolamentazione. Se c'è qualcuno che intende prolungare questo negoziato fino a gennaio e febbraio si assumerà una gravissima responsabilità. Ci sono i presupposti per arrivare ad una conclusione diretta della trattativa tra sindacati

e Alitalia, Assoaeroporti e Intersind. Se i ministri e il governo riterranno invece di avanzare delle loro proposte risolutive noi le valuteremo nel merito».

Intanto è iniziato ieri uno sciopero dei dipendenti delle dogane degli aeroporti aderenti ai sindacati autonomi, Dirstat-Confedir, Salfi-Confisai, Cismal e Cisl. Le agitazioni, condannate da Cgil-Cisl-Uil, si concluderanno il 15 dicembre. Gli autonomi chiedono al governo di approvare un disegno di legge sulla ristrutturazione dell'amministrazione delle dogane. I confederali dell'Intersind questa protesta la definiscono «inopportuna e demagogica». Le agitazioni - affermano in una nota - in quanto isolate e prive di incisività potranno solo ottenere lo scopo di rompere l'unità del fronte sindacale nella vertenza dogane, con tutte le ripercussioni negative per l'utenza e per il personale di categoria».

# Incontro tra sindacati e Mannino E per le ferrovie una trattativa non stop

ROMA. È ripresa la trattativa tra sindacati e Fs per il completamento del contratto. E in particolare per affrontare questioni come quelle poste dai macchinisti. Il negoziato è andato avanti ieri sera fino a tarda ora. E con probabilità proseguirà anche oggi. Di ferrovie si era discusso anche ieri mattina nel corso di un incontro tra le organizzazioni sindacali di categoria e il ministro dei Trasporti, Mannino. È stata anche insediata una commissione composta da ente Fs e sindacati per affrontare i problemi dei macchinisti.

Come si sa, i Cobas hanno confermato uno sciopero di 24 ore dalle 16 di domenica 13 alla stessa ora di lunedì 14. Chiedono, il riconoscimento di un'indennità di categoria, due giorni di riposo a settimana, una riduzione dell'orario di lavoro. Problemi che il sindacato aveva già affrontato e sta ora affrontando al tavolo di trattativa anche se non nell'entità delle richieste dei Cobas che come si sa chiedono

il riconoscimento di un'indennità di circa 300.000 lire al mese.

L'agitazione dei Cobas è stata definita ingiustificata dal sindacato secondo il quale una protesta di questo tipo frantuma solo quell'ampio movimento di lotta necessario a battere i drastici tagli previsti dalla Finanziaria per le ferrovie. Come si sa durante la votazione al Senato sono stati bocciati seppur di stretta misura gli emendamenti presentati su iniziativa dei comunisti per cancellare i tagli della Finanziaria. La battaglia ora si trasferisce alla Camera dove i rapporti di forza sono più favorevoli alla sinistra. Ieri il presidente delle Fs, Ligato, è intervenuto sfiduciosamente sul problema. Parlando nel corso della presentazione di uno studio sul «degrado» delle ferrovie italiane dal 1950 al 1985, Ligato ha ipotizzato la «chiusura di tutti i cantieri» come conseguenza dei «chiari segni di isolamento che ci sono intorno all'ente». Secondo

Ligato una decisione di questo genere potrebbe essere presa già nei prossimi giorni e scattarebbe a partire dal gennaio '88. Interesserebbe circa un milione di lavoratori tra dipendenti delle Fs e quelli che operano nell'indotto. Ligato ha ricordato la «battaglia al Senato» sostenuta in occasione dell'esame della Finanziaria. «Non si può chiedere all'ente - ha osservato - di tagliare le spese e basta; questo per noi significa il taglio degli investimenti. Se per sbloccare la situazione serve un cambio istituzionale ben venga». Dallo studio presentato ieri si rileva che i ricavi delle Fs rispetto ai costi hanno subito in 35 anni, una progressiva involuzione. Nel 1950, infatti, su 100 lire di costi i ricavi erano di 96 lire, mentre già nel 1970 erano scesi a 71 lire. Alla stessa data il disavanzo di gestione era di 2.000 miliardi in lire di oggi. Nell'85 la situazione era ulteriormente peggiorata: per ogni 100 lire di costi i ricavi erano scesi a 21 lire con un disavanzo complessivo di 12.000 miliardi circa.

dai... stappa un

# CRODINO

l'analcolico biondo

piace  
piace  
piace  
piace

**Il Superphenix resterà fermo fino all'autunno del 1988**

Il reattore nucleare superveloce «Superphenix» non sarà riattivato in tempi brevi. Si parla infatti almeno dell'autunno prossimo. Il reattore è stato bloccato questa estate, dopo appena un anno e mezzo di produzione, perché si era verificata una fuga in un serbatoio secondario di sodio liquido. Sono occorsi molti mesi per identificare e riparare la falla. Ora il ministro dell'Industria francese, Alain Madelin, ha chiesto all'Electricité de France (la società che gestisce gli impianti nucleari) un nuovo studio sulle procedure di funzionamento della centrale per verificare se l'impianto possa essere rimesso in funzione anche escludendo il serbatoio di carico e scarico del sodio di raffreddamento. L'ente elettrico aveva chiesto nel settembre scorso l'autorizzazione a riaccendere l'impianto escludendo il serbatoio guasto. L'Italia partecipa per il 33% al Superphenix e riceve il corrispondente in energia elettrica.

**Cuore artificiale costruito in Cina**

Anche la Cina ha messo a punto il suo primo cuore artificiale interamente costruito nel paese. Azionato con energia elettrica, il cuore artificiale cinese è piccolo e leggero: pesa infatti solo 250 grammi, la metà di un cuore umano normale. L'annuncio della realizzazione è stato dato dal «Quotidiano del popolo». Il giornale precisa però che l'apparecchio non è ancora stato sperimentato sull'uomo. Il cuore artificiale cinese è stato sviluppato da un ricercatore di Shanghai, Qian Kunxi. Lo scienziato orientale avrebbe risolto con uno stratagemma rimasto segreto il problema che assilla tutti i suoi colleghi occidentali: come assicurare una perfetta circolazione del sangue e il controllo del ritmo delle pulsazioni.

**Una laser chirurgico manovrabile come una penna**

Un minilaser particolarmente manovrabile e utilizzabile per operazioni chirurgiche è stato messo a punto in Francia dal professor Lemaire dell'Università di Lille. Il nuovo laser (battezzato Opto 20) ha il vantaggio di essere miniaturizzato e di avere quindi la maneggevolezza e le dimensioni di una comune penna stilografica. Ha una potenza di 25 watt e sarà particolarmente utilizzato dalla chirurgia dermatologica, ginecologica e in otorinolaringoiatria. Ma il nuovo laser può essere anche adattato ai modelli più comuni di microscopio e endoscopio.

**La US Navy sperimenta il casco «a visione integrata»**

La marina americana ha sperimentato per la prima volta il nuovo casco per i piloti del caccia «F18 Hornet» con visiera integrata. Sulla nuova visiera compaiono elettronicamente (e si sovrappongono alle immagini dell'ambiente esterno) le informazioni di volo relative alla missione. Il casco permette al pilota di accelerare notevolmente le fasi di ricerca dell'obiettivo, «aggancio» e lancio del missile. «Occhio agile», come è stato subito ribattezzato il nuovo casco, permetterà quindi di uccidere prima e con più precisione i «nemici». Un bel passo avanti.

**Sono 65.000 i casi di Aids segnalati da tutto il mondo**

Gli ultimi dati dell'Organizzazione mondiale della sanità affermano che sono già stati segnalati 65.000 (per la precisione 64.488) i casi di Aids segnalati nel mondo. Rispetto all'ultimo aggiornamento sono settecento casi in più. Ma all'Oms ritengono che la cifra sia assolutamente inferiore alla realtà. I casi di Aids sarebbero infatti stimabili tra i 130 e i 140.000 mentre i sieropositivi sarebbero tra i cinque e i dieci milioni. Le previsioni dell'Oms sono ancora più cupie: entro il 1991 l'Aids dovrebbe colpire un altro milione di persone.

**Aumentano in Francia le nascite premature**

In Francia stanno aumentando vertiginosamente le nascite di bambini prematuri. Lo rivela uno studio condotto su una dozzina di reparti di maternità in ospedali transalpini. Mentre infatti dal 1971 al 1982 il tasso di nascite premature era sceso dal 6,1% al 4,8%, dal 1983 ad oggi questa percentuale è risalita al 7,7%. Secondo gli specialisti che hanno condotto l'indagine, le cause sono almeno due: da un lato c'è una minore attenzione delle donne incinte rispetto alla necessità di controlli prenatali costanti, dall'altro esiste invece una tendenza sempre più accentuata tra i ginecologi francesi (aiutati in questo dal miglioramento delle tecniche di rianimazione) a provocare parti prematuri e ad effettuare tagli cesarei.

NANNI RICCOBONO

**Uno studio a Hiroshima «Abbiamo sottovalutato l'effetto dannoso delle radiazioni atomiche»**

I pericolosi effetti delle radiazioni atomiche sono stati ampiamente sottovalutati fin dalla prima esplosione avvenuta sulla città di Hiroshima, 42 anni or sono. È la tesi degli scienziati della fondazione americano-giapponese per la ricerca sugli effetti delle radiazioni. Il presidente dell'organizzazione, Itaru Shigematsu, ha affermato che «in media, il fattore rischio corrente deve essere raddoppiato rispetto ai tempi di esposizione». Un rapporto preliminare della fondazione sui fattori di rischio rispetto a malattie come la leucemia o il cancro, è stato pubblicato ad agosto, mentre il rapporto definitivo sarà sottoposto alla commissione internazionale per la protezione radiologica entro dicembre. Il rapporto si basa su nuove stime delle esposizioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki avvenute nell'agosto del 1945. Secondo i nuovi calcoli, le bombe, che hanno ucciso circa 210.000 persone, hanno sprigionato dal 20 al 30 per cento in meno delle radiazioni precedentemente stimate. Ma se la quantità di radiazioni è stata minore - ha detto Shigematsu - la loro intensità è stata senza dubbio maggiore di quanto calcolato fino ad oggi. Di conseguenza l'incremento del fattore rischio richiede un abbassamento delle soglie di sicurezza di esposizione alle radiazioni.

**Oggi si consegnano i premi Nobel Un'intervista a Karl Alex Muller scopritore con Georg Bednorz dei nuovi superconduttori «caldi»**

**Io, l'alchimista premiato a Stoccolma**

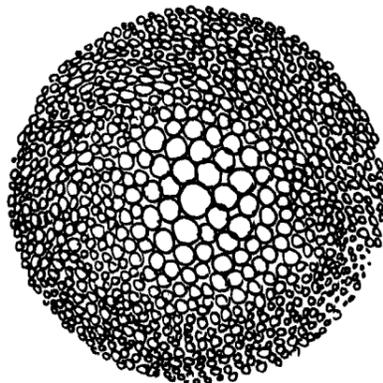
Oggi Alex Muller e George Bednorz riceveranno dalle mani del Re di Svezia il premio Nobel, sogno di tutti gli scienziati, massima onorificenza per il grande pubblico che conferisce ai premiati un alone di saggezza indiscutibile e onniscente. Ma il professor Alex Muller, sessantenne, cittadi-

no di Coira, in Svizzera, figlio di madre italiana, sembra trovarsi un po' largo in queste definizioni. Qualche giorno fa a Pavia, in una cerimonia per la consegna della laurea honoris causa Muller ha potuto giocare una prova generale del Nobel. Ed è uscito subito il suo lato umano.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

PAVIA. «Scusatemi, ma sono arrivato nella Svizzera tedesca quarant'anni fa. Il mio italiano è quindi quello di un bambino di dodici anni». Così, con una piccola civetteria, Alex Muller si è presentato alla folla sorridente di toghe scure, pellicce, cappotti, divise militari, venuta per festeggiare la sua laurea ad honoris causa nella antica, vivacissima università di Pavia. In realtà il suo italiano è molto più evoluto ma Muller preferisce usarlo in toni dimessi per raccontare «solo» la sua scoperta, rifiutando le licenze poetiche del suo collega Darrigat, direttore scientifico del Cem di Ginevra e mettendo in imbarazzo non trascurabile gli ufficiali dell'Arma e della Polizia di Stato, costretti a mantenere uno sguardo interessato di fronte alle minute descrizioni dei cambiamenti di fase e delle attività dei polaroni. Sembra di assistere ad una lezione universitaria senza troppe pretese.

Eppure pochi minuti prima, presentandolo, il professor Rigamonti, direttore del corso di scienze dell'Università lombarda, aveva detto senza mezzi termini che il nome di Muller si iscriverà nella storia dell'umanità. E non c'era nulla di retorico in tutto questo, perché se veramente le promesse saranno rispettate la superconduttività ad alta temperatura scoperta dallo scienziato svizzero in alcuni ossidi di rame e ossigeno porterà l'umanità alla soglia di grandissime trasformazioni tecnologiche: non solo i treni superveloci a levitazione magnetica, ma anche i computer milioni di volte più potenti, l'energia trasportata senza perdite di potenza a grandissi-



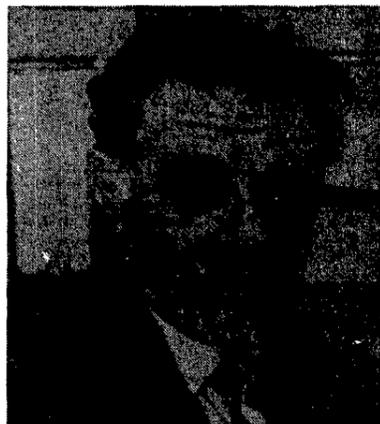
me distanze e chissà che cosa altro ancora.

La rivoluzione della superconduttività, d'altronde, nasce e si integra con gli incredibili progressi di un ramo della fisica finora in secondo piano rispetto alla più nota e sovvenzionata fisica delle particelle elementari. E non c'era nulla di retorico in tutto questo, perché se veramente le promesse saranno rispettate la superconduttività ad alta temperatura scoperta dallo scienziato svizzero in alcuni ossidi di rame e ossigeno porterà l'umanità alla soglia di grandissime trasformazioni tecnologiche: non solo i treni superveloci a levitazione magnetica, ma anche i computer milioni di volte più potenti, l'energia trasportata senza perdite di potenza a grandissi-

Stanno allora alla vigilia di un ripensamento di tutte le tecnologie, professor Muller



**Dicono di lui: «Sarà un mito» Ma lo scienziato svizzero è prudente «Sono promettenti i composti organici hanno già raggiunto buone temperature»**



Karl Alex Muller. In basso, un disegno di Mitra Divshali

Ma non è così - risponde Muller - In realtà la mia scoperta è il prodotto di due momenti. C'è stato il momento dell'intuizione, quella solitaria, ma poi è intervenuta la struttura aziendale dell'Ibm a sorreggermi nel momento dell'approfondimento teorico. Del resto io non vengo da un lavoro solitario e autonomo. L'azienda ha investito su di me trent'anni di stipendio.

Trent'anni da alchimista? Ma sì, perché no. La mentalità alchimistica non è poi così male. Se si legge nei classici si scopre che l'aspetto del corpo solido è alchimistico. Poi certo c'è il luogo comune, la

può essere rivoluzionaria ma per un periodo molto lungo questi nuovi prodotti e questi nuovi paradigmi convivono con la tecnologia attuale.

Lei, professore, è stato giudicato un fenomeno atipico. In questi ultimi anni i grandi risultati scientifici sono stati ottenuti da équipe di ricerca con, alle spalle, un lungo lavoro di oscuri ricercatori. Lei, invece, va a Erice, guarda Trapani, il mare e le viene in mente che i composti ossidi-rame possono supercondurre anche a temperature superiori a quelle dell'elio liquido. Lei, dunque, è un superdite di un'antica categoria di alchimisti, scopritori solitari?

Allora lei, alchimista nel tramonto del secolo ventesimo, avrà in aerbo altre sorprese. Che farà dopo Stoccolma? Continuerà la ricerca?

Beh, nell'ultimo mese e mezzo ho speso abbastanza tempo per la felicità dei colleghi, ora vorrei tornare alla scienza, ma siccome sono superstizioso non dirò di che si tratta, perché quando ho annunciato qualcosa in anticipo, poi non sono mai riuscito a farlo.

Comunque ci potrà dire quali sono gli sviluppi più promettenti della sua scoperta... C'è una novità ed è una bella novità. Sono i composti organici superconduttori. Vede, il vantaggio dei composti ossidi-rame, rispetto a quelli precedenti a base di Niobio e altri elementi, era l'economicità degli spazi. Prima si lavorava con corpi a tre dimensioni, ora si può pensare a strutture solo bidimensionali. Quindi più piccole. Il passo avanti dei composti organici è il guadagno di un'altra dimensione. Ormai siamo praticamente a livello di puntini. E guardi che questi puntini organici superconduttori funzionano già a 9 gradi Kelvin. Niente male.

La ricerca, l'applicazione, i tanti vivi in cui abbandonare una strada per approfondirne un'altra. Professor, ma lei quanto si sente neutrale, quanto

strumento di un meccanismo scientifico-industriale sempre più potente e onnipotente?

La domanda viene da un collega. Muller lo guarda, si lascia la barba bianca e inizia un discorso su una cittadinanza onoraria di Coira, sul suo essere neutrale, sul suo diritto di trovarsi in accordo o in disaccordo di volta in volta. Poi si ferma e dice: «Vedo che lei non è soddisfatto», il collega lo ammette. Passa qualche minuto, qualche chiacchiera su particolari e aneddoti. Poi Muller ha un accento: «È vero, non ci avevo mai pensato intenzionalmente. Dopo Stoccolma andrò a sciare in montagna, ci rifletterò lì». E immaginiamo che non sarà una riflessione facile. Oggi i fisici della materia si trovano infatti di fronte a domande complesse, come già i biologi e in particolare coloro che si occupano di biotecnologie. Gli uni e gli altri hanno tra le mani una scienza dalle potenzialità immense, con ricadute enormi e quindi enormi benefici per l'umanità ed enormi profitti per le aziende. Ma a quel punto chi decide i destini della ricerca? Chi scarta un filone, una serie di prodotti potenziali, un'idea? Insomma chi è autonomo?

No, il professor Alex Muller non ha proprio la vocazione del profeta, almeno nell'interpretazione fornita da quel film delizioso e un po' datato del suo connazionale, il regista Tanner, «Jonas che avrà vent'anni nel Duemila»: «I profeti sono uomini che fanno buchi nella storia ma sono poi troppo piccoli per guardarci dentro».

**L'Italia alla scoperta del cromosoma fragile**

Sta dunque per muovere i primi passi una delle più affascinanti esplorazioni umane: quello che è stato definito «progetto homo sapiens», la sequenza completa del Dna e di tutti i geni presenti nelle cellule di un individuo. Tra miliardi di basi nucleotidiche, una sorta di alfabeto interminabile equivalente a 1500 volumi da mille pagine, tutte da ordinare e decodificare. L'ambizioso obiettivo («Unità» ne ha riferito più volte) è di scongiurare molte malattie a cominciare dal cancro, di svelare i segreti stessi della vecchiaia, della vita e della morte.

È stato il premio Nobel Renato Dulbecco - ospite dell'Istituto nazionale di Genova per la ricerca sul cancro, con il quale collabora da tempo - a dare la notizia riferita all'inizio. Anche se i ritrovamenti fossili e archeologici testimoniano la familiarità dell'uomo

con i metodi di selezione e di ibridazione delle piante e degli animali, la genetica ufficiale nasce con l'abate Mendel e con la sua esposizione all'Accademia delle scienze a Brno nel 1866. Seguirono le sperimentazioni sul moscerino dell'aceto, che per almeno 25 anni rimase l'animale da esperimento classico. Il resto è cronaca recente: la scoperta della doppia elica del Dna, il dogma della biologia molecolare: dal Dna al Rna alle proteine e le sue eccezioni ereditarie come la trascrizione inversa Rna-Dna o i geni «saltatori», fino alla rivoluzione del Dna ricombinante.

«Considerate la vostra semenza» ammoniva Dante: ed è esattamente quello che il progetto «homo sapiens» promette di fare. In un tempo non molto lontano sarà così possibile determinare con precisione il fondamento che la natu-

ra pone». Torniamo ai siti fragili. Un interessante progetto di ricerca è in corso nel laboratorio diretto dal professor Siniscalco al Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York. Siniscalco indaga le basi molecolari della fragilità cromosomica e la possibilità che da ciò derivi una predisposizione alle malattie, cancro incluso, e all'invecchiamento precoce. L'ipotesi più accreditata, precisa Dulbecco, è che in questi siti fragili si

ziane nell'ambito del «progetto genoma umano». Il cromosoma X interessa non solo perché concorre alla determinazione del sesso (dalla combinazione di due X nasce una femmina, da una X e una Y un maschio) ma in quanto sede di alterazioni geniche responsabili di gravi malattie.

FLAVIO MICHELINI

laboratorio di genetica molecolare dell'Istituto pediatrico «Giannina Gaslini» - ma sappiamo che alla rottura del sito fragile è legata l'espressione di una grave forma di ritardo mentale». Naturalmente il progetto per la sequenza del genoma umano ha bisogno delle biotecnologie. E in Italia - hanno osservato i professori Leonardo Santi e Luisa Massimo, rispettivamente direttore e presidente dell'Istituto tumori - scontiamo un grave ritardo. Tra le poche aziende farmaceutiche che si occupano di biotecnologie solo la Scavo, la Sorin Biomedica e la Farmitalia dispongono di strutture di ricerca, ma del tutto inadeguate rispetto a gruppi stranieri quali la Roche, l'Elly Lilly, la Monsanto o la Genentech. Anche per questo, in accordo con l'Università, è stato progettato a Genova, nell'area

dell'ospedale San Martino, un centro di biotecnologie avanzate. È un progetto che, oltre alla ricerca, dovrebbe qualificare anche l'assistenza, perché i prodotti, sia biologici che elettromedicali (le «macchine per la salute») dovranno poi essere impiegati nella pratica clinica quotidiana. Naturalmente il centro contribuirà all'ambizioso progetto di Dulbecco, che tuttavia non tutti considerano favorevolmente. Molti scienziati temono che le ingenti spese (almeno 3 miliardi di dollari) finiscano per stomare fondi da altre ricerche essenziali. Gli Stati Uniti non hanno problemi: uno dei principali sovvenzionatori del progetto è il Dipartimento dell'Energia, molto legato a quello della Difesa; e qualcuno si chiede quale interesse potrebbero avere i militari in una impresa biomedica di questa natura.



I cordoli che dovevano fermare (sic) il traffico di via Flaminia

### Discordi gli assessori

Palombi vuole chiudere solo il week-end  
Angrisani tutti i giorni

### Nella trappola dell'ingorgo

Ieri mattina la città in tilt  
Strade allagate e tamponamenti

## Centro assediato dal Natale

### Chiuso anche il pomeriggio?

Mentre l'assessore al traffico discuteva insieme al ministro Tognoli e agli amministratori di altre città il disegno di legge su maximità, parchimetri, parcheggio, sulle strade dilagavano gli ingorghi. Al punto che si è ricominciato, per fortuna, a parlare di chiusura pomeridiana del centro storico. Più audace l'assessore Angrisani, timoroso Palombi. Il Pci, dal canto suo, l'aveva proposta un mese fa.

soltanto il sabato e la domenica».

Ma non è certo con questo assaggio di provvedimento natalizio che il dc Palombi può placare la voglia di protagonismo dei socialisti sulla vitale questione del traffico. Così Angrisani, psi, fa propria la proposta avanzata dai comunisti all'inizio di novembre e rilancia la timida mossa del collega Palombi: «La chiusura del centro solo nei pomeriggi di sabato e domenica mi sembrerebbe quasi un dispetto ai romani che ormai fanno addirittura i conti con l'ingorgo da pedone. La mia opinione è che bisogna allungare fino alle 11 la chiusura del mattino, per il pomeriggio proporre 15-18 fino al venerdì, fino alle due di notte del sabato, dalle 16 alle 20 la domenica. Tutto questo fino al 7 gennaio. Naturalmente è necessario fare i

conti con lo sparuto organico dei vigili già sottoposti a un tour de force per garantire le due mila guardie in strada martedì e venerdì».

Per avere l'ok Angrisani incontrerà stamane alle 9 gli ufficiali dei vigili urbani poi partirà all'attacco per sbaragliare la «timidezza» di Palombi. «La chiusura del centro storico anche al pomeriggio - ricordano i consiglieri comunisti - era la promessa del nostro piano antitraffico in vista di Natale. Dentro questa cornice c'era la proposta dei bus natalizi gratis. Partenze da piazza dei Cinquecento, piazzale Flaminio, Circo Massimo, Colosseo, Piramide e piazzale della Radio. Per tutti destinazione cuore dello shopping natalizio. Abbiamo fatto centro con le associazioni ecologiste, con il presidente dell'Atac Bosca. Ma con gli ammini-

stratori non l'abbiamo spuntata. Palombi si è limitato a promettere qualche chilometro di striscia gialla».

E proprio di promesse si è trattato perché a ridosso di Natale è stato realizzato qualche metro di corsia riservata sulla Flaminia, per il parcheggio custodito al Villeggio Olimpico si dovrà aspettare sabato, per il taxi collettivo, se i sindacati ci stanno visto che l'assessore non ha mai mantenuto gli impegni presi con i tassisti, da lunedì. Per i restanti chilometri di itinerari protetti, chissà. Dell'unilinea sulla Cassina neanche a parlarne. «Colpa del maltempo» si giustificano in ripartizione. Intanto ieri mattina tra allagamenti e tamponamenti è stato l'inferno sulla Colombo, sulla Cassia, Nomentana, Tiburtina, a San Giovanni, Castro Pretorio, Trastevere. Ed è solo l'inizio.

ANTONELLA CAIAFA

■ Buon Natale nell'ingorgo. Non era la voglia di fare le «Cassandre» a tutti i costi. Il caos di domenica, dell'Immacolata, di ieri mattina in cui tutte le grandi direttrici della città si sono trasformate in un groviglio inestricabile, ne sono stati un test scioccante. Perfino il caparbio assessore al traffico, Massimo Palombi, si è reso conto che il suo limbo piano natalizio, per giunta non ancora realizzato, è assolutamente inadeguato. Sotto il

fuoco di fila di richieste del Pci, dei verdi, e ora pressato anche dalla concorrenza del suo partner alla viabilità, l'assessore alla polizia urbana Celestino Angrisani, azzardò l'ipotesi di chiudere il centro anche di pomeriggio. «Naturalmente - dice Massimo il «Temporeggiatore» - penso a una chiusura pomeridiana dei settori e delle vie di attraversamento, per intenderci la fetta di centro storico attualmente «off limits» dalle 7 alle 10,30,

### Riunita la commissione Roma-Capitale

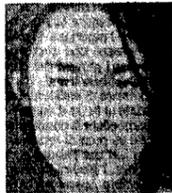
In Campidoglio ieri si è riunita la commissione Roma-Capitale sotto la presidenza del sindaco Signorelli. All'indomani del decreto legge la commissione ha deciso di stabilire un coordinamento con il ministero della Difesa che sta eseguendo lavori sui suoi 23 ettari a Centocelle, per evitare controsens urbanistici nella zona.

### Nomine: intellettuali e tecnici a confronto

Il tema di un incontro promosso dal Pci per coinvolgere l'intera città nella protesta contro la logica spartitoria della maggioranza capitolina. Alla Casa della cultura, alle ore 17, questo pomeriggio interverranno al dibattito Enzo Forcella, Raffaele Mineilli segretario Cgil, Franca Frisco e Goffredo Bettini, Maria Antonietta Sartori e Angiolo Marroni del Pci, Giuseppe Cotturri del Cnr, Massimo Brutti del Csm, Luigi Cancrini, Lucio Villari, Francesco Morabito dell'Unione industriali, Garaci rettore dell'università Tor Vergata, rappresentanti degli Ordini degli ingegneri e architetti, Ottorino Pavese docente dei sistemi dei trasporti, candidato dell'ex rettore Ruberti per la presidenza Atac, Bea della Cna e Franco Tumino della Lega cooperative. L'incontro sarà concluso da Gianni Pellicani della segreteria nazionale Pci.

### Sono stranieri i tre arrestati per violenza sessuale

Due sono parigini e il terzo è di Pamplona: i tre giovani arrestati l'altro ieri per aver compiuto in piazza di Spagna atti di libidine violenta contro una ragazza, hanno finalmente un nome. Marcel Dubois di 19 anni (nella foto), Antonio Ziliani di 25 anni e Joan José Saverda Lopez di 25 anni sono venditori ambulanti che frequentano solitamente la zona. È stato quindi facile per la polizia identificarli.



### Oggi si decide l'aumento del latte?

Due sono parigini e il terzo è di Pamplona: i tre giovani arrestati l'altro ieri per aver compiuto in piazza di Spagna atti di libidine violenta contro una ragazza, hanno finalmente un nome. Marcel Dubois di 19 anni (nella foto), Antonio Ziliani di 25 anni e Joan José Saverda Lopez di 25 anni sono venditori ambulanti che frequentano solitamente la zona. È stato quindi facile per la polizia identificarli.

### Rapina alla posta di Viminia

Ha fruttato 100 milioni la rapina all'ufficio postale di Viminia messa a segno ieri mattina con la tecnica del «buco». Due rapinatori sono entrati nel locale che ospita la caldaia dell'ufficio - in via Casalecchio di Reno - hanno praticato un foro nella parte comunicante con l'ufficio, ma lasciando intatto solo il sottile strato di intonaco. Hanno atteso l'arrivo del furgone e quindi hanno sfondato la parete e si sono fatti consegnare dagli impiegati i soldi.

### Nuove vetture per il metrò

Fra pochi giorni entreranno in funzione sulla linea A del metrò diciotto nuove vetture, costruite dalla Breda. Ne sono state ordinate altre 20 che saranno consegnate nel maggio del prossimo anno. Ciascuna vettura potrà ospitare 200 viaggiatori e viaggerà a 90 chilometri all'ora.

ROSANNA LAMPUGNANI

Ieri la sentenza del Tar sui duemila posti-auto allo scalo di Fiumicino Vittoria degli utenti e sconfitta della «Società aeroporti»

## «Quel parcheggio è gratis»

GRAZIA LEONARDI

■ Parcheggi gratuiti all'aeroporto di Fiumicino: al primo match in tribunale hanno vinto gli utenti. Che ne hanno diritto lo ha stabilito, ieri mattina, il Tar emettendo la prima sentenza: i duemila posti creati a ottobre scorso in diverse zone attorno al «Leonardo da Vinci» non potranno essere aboliti. La sconfitta tocca alla «Società aeroporti di Roma» che, almeno per ora, non potrà rimangiarsi quei posti strappati a suon di manifestazioni e di ricorsi alla magistra-

tura dal Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori).

I giudici del tribunale amministrativo del Lazio hanno infatti respinto il ricorso dell'Ar. La società aveva chiesto di sospendere il provvedimento del direttore dell'aeroporto con il quale un mese e mezzo fa e in ventiquattr'ore erano stati trovati duemila parcheggi gratis accanto ai

4200 a pagamento per chi va e viene da Fiumicino.

Ma il giudizio definitivo ci sarà fra qualche settimana. I giudici del Tar torneranno a riunirsi e diranno se il provvedimento del direttore dell'aeroporto era legittimo o no, se rientrava nelle sue funzioni stabilire aree di parcheggio gratuito.

Per ora il Codacons canta «vittoria completa». «Quei duemila parcheggi gratis non sono stati un danno né grave né irreparabile, come voleva far credere l'Ar» dice l'avvoca-

to Carlo Rienzi, uno degli amministratori delle proteste di ottobre a Fiumicino e segretario del Codacons. «Proprio perché la società - continua - non si è privata di un solo posto a pagamento. La fetta gratuita è stata ricavata in luoghi lontani dall'aeroporto, davanti alla zona tecnica dell'Alitalia, o addirittura più in là, sulla strada di scorrimento in direzione Roma». La «Società aeroporti» incassa e non si mostra particolarmente sorpresa. Aspetterà, spera nel prossimo match e si augura che i giudici

del Tar accolgano il ricorso. Intanto si prepara al meglio e al peggio. «Se il tribunale deciderà di lasciare quei duemila posti gratuiti dovremo rivedere il programma di parcheggi multipiano, interamente autofinanziato, che darà all'aeroporto 7500 posti coperti. Se ci darà ragione lo avvieremo rapidamente perché da quel parcheggio arriveranno altri introiti», dicono all'Ar. Ancora un ricatto, visto che la zona gratuita è stata trovata senza intaccare quella presistente a pagamento?

### Eroina Arrestati spacciatori a Termini

■ Parcheggiavano l'auto nei pressi della stazione Termini e la usavano come base di spaccio. Per qualche giorno i carabinieri hanno controllato il via vai di tossicodipendenti, poi ieri mattina hanno arrestato i tre tunisini che stavano vicino alla vettura: Barjallah, Ben Ali, 21 anni, Barkatol Lort di 23 e Zouairi Jacobi di 21. Subito dopo sono finiti in manette anche i loro soci italiani, Mario Cannaliere, 25 anni, Gabriella Orifoni di 30 anni e Saverio D'Inglis di 67. Nelle loro abitazioni sequestrati 300 grammi di eroina e 40 milioni di lire.

### Furto In manette due nomadi

■ Li hanno presi con le mani nel sacco, mentre dopo aver forzato una serratura, cercavano di rubare in casa dell'ambasciatore della Repubblica socialista albanese, Dino Bashkim, in viale Eritrea. Appena hanno sentito arrivare la volante della polizia Nena Giurik, 19 anni e V. G. di 17, nomadi che vivono in un campo ad Acilia, hanno tentato la fuga da una finestra, ma gli agenti li hanno immediatamente acchiuffati.

## Balocchi e profumi, la caccia al regalo

■ Potenti, invitati e invincibili, dominavano mondi e imperavano nelle galassie. Grandi come dinosauri, ma più duri dell'acciaio, sono stati sconfitti dalla glaciazione dell'indifferenza: i bambini non vogliono più saperne dei robot-transformer. «In testa alle vendite adesso ci sono le automobili radiocomandate - dicono da Giuffanti a via Due Macelli, che vende giocattoli dal 1940 -, tra le bambine è sempre la bambola che tira, a condizione che parli». Un superbolide rosso telecomandato va dalle 150 alle 400 mila lire. Bebi Mia chiacchiera con vostra figlia per appena 150 mila lire.

... Lui ha false Timberland, calzini bianchi a bande rosse, jeans scoloriti, giacca a vento Anzi-Besson. Lei ha scarpe nere lucide con tacchi alti, minigonna nera, giacca nera, trucco curatissimo e marco un capello fuori posto. Sequestrano per mezz'ora la commessa di Gold Point a via Barberini poi comprano due fedine d'argento dorato, L. 7.500 ognuna.

... È piccolo piccolo, ma pesa come un macigno. Piedi a tracini, testa protesa in avanti

Sindrome da regalo, febbre collettiva periodica particolarmente virulenta nei giorni che precedono Natale. L'unica cura è spendere, acquistare, dilapidare tredicesime, affollare i negozi del centro e della periferia. I romani, ormai da qualche giorno, sono in piena terapia. I farmaci preferiti sono i

ROBERTO GRESSI

con gli occhi che escono a malapena dallo zuscotto blu decorato con stelle alpine, ancora la giovane madre dal volto stremato e ormai vicina alla riabilitazione della Pagliuca. Vince Montessori: arriva il cartoccio giallo, dieci castagne duemila lire.

... Eros Ramazzotti, Umberto Tozzi, Luca Carboni, Zucchero, Mina, Madonna, Sting... Dietro il banco di Messaggerie Musicali a via del Corso, Sabrina ha la faccia di chi aspetta l'anno nuovo come una liberazione. Il negozio pullula di giovanissimi: i dischi li regalano, se li regalano, lo scambiano, ne parlano. Ramazzotti e Tozzi su tutti. «De Gregori? - dice Sabrina - Sì, sì, non c'è male, lo comprichiano...».

giocattoli, l'abbigliamento, i dischi, i profumi, i fiori, la bigiotteria, la biancheria colorata e gli abiti. C'è anche chi cura la sindrome colorata attendendo al fegato, e naviga tra salmوني e porcini per approdare nell'arcipelago dei salumi e dei tartufi. Ma si sa, ogni medicina ha le sue controindicazioni.

... «La giarrettiere rosa, chi l'ha vista non la scorda più...». Rosa, nera o bianca con buona pace di Paolo Conte la giarrettiere non trova più grande spazio nelle vetrine, non ha retto il boom seguito a «La chiave», il film interpretato da Stefania Sandrelli. La biancheria rossa invece fa sempre da padrona, spiccano su tutti i boxer decorati con animali che si accoppiano. Particolarmente fini quelli dedicati ai malati.

... Una banda di Sardanapalo senza una lira schiaccia il naso contro la vetrina di una salumeria di via della Croce. All'interno c'è chi ipotizza la tredicesima per qualche regaluccio al palato: la bottarga di

cefalo della laguna di Orbetello costa 190 mila lire al chilo, un vasetto di caviale nero di 113 grammi costa 110 mila lire. Chi vuole metterci vicino qualche fetta di salmone se la cava con 12 mila lire l'etto. La grattugiata più cara del mondo? I tartufi bianchi, appena due milioni al chilo.

... I fiori giocano sul sicuro, in ogni negozio non mancano le stelle di Natale. Rosse, rigogliose, tradizionali e poco costose fanno parte ormai degli acquisti abituali dei romani. Agli angoli delle strade c'è anche chi vende alberelli di Natale alti mezzo metro a diecimila lire l'uno. Massimo ha 38 anni, il suo albero sta dentro una scatola di cartone stretta e lunga: «Per forza, è sintetico

- dice -, quando l'anno scorso mi sono presentato a casa con un abete vero i miei figli, Luca e Michela, mi hanno fatto un processo. Non lo sapevo che in casa gli alberi soffrono? Che messi in un vaso muoiono? Mi hanno assolto solo dopo che siamo andati in campagna a piantarlo».

... Un'orgia di profumi, di saponi, di scatole per il trucco. Regalare un profumo usa sempre, anche tra i giovani. «Ma per la verità c'è un mare di gente nelle strade, molta di meno nei negozi - dicono in una profumeria di via Frattina -. I profumi più acquistati? Gli ultimi, quelli più pubblicizzati. Coveri, Tacchini, Missoni...».

... Libri, maglioni, scarpe, guanti, camicie, cravatte, ponne, carte da gioco, dama e scacchi, giochi di società dal Risiko alla tombola. Sono gli angoli preferiti per i regali di massa, per liquidare il Natale sotto l'albero di parenti e amici con un solo pomeriggio di martirio. In ritirata i regalatori di scatolette decorate: troppo duro affrontare la delusione repressa di chi le apre sperando sempre che ci sia dentro qualcosa.



Lei non è in vendita: si è solo prestata a posare per il divertito fotografo insieme ad orsacchiotti, simpatici ma meno fotografici



28<sup>a</sup> Mostra Mercato Internazionale

Fiera di Roma 6-18 dicembre 1987  
orario 15-22 \* sabato 10-22  
feriali e festivi

★ Mostra Natale a Roma  
a cura dell'Assessorato all'Ambiente

★ Giochisport '87 Modellismo: gare di Formula 1

Promossa dal Servizio Sociale Internazionale con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma

**Massimiliano Alberti è stato ritenuto colpevole dell'uccisione dell'amante della madre**

**Per 8 mesi il ragazzo si è accollato la colpa poi ha ritrattato accusando il padre**

# Non gli hanno creduto Condannato a 6 anni per omicidio

Il Tribunale dei minori non ha creduto alla ritrattazione di Massimiliano Alberti, che per 8 mesi si era accollato la responsabilità dell'omicidio dell'amante della madre, Maurizio Zanella, e che solo alla vigilia del processo aveva accusato il padre. Massimiliano è stato condannato a 6 anni e 3 mesi di reclusione per aver ucciso, in concorso col padre il 3 marzo scorso, Maurizio Zanella.



Maurizio Zanella, la vittima

Non è suo il movente, ma del padre. È lui l'assassino come ha anche riconosciuto dopo che il figlio l'aveva incolpato. Ha sostenuto la difesa di Massimiliano Alberti. Ma il Tribunale non ha creduto a questa tesi, né alla ritrattazione di Massimiliano, che per 8 mesi, nel carcere minorile, aveva continuato a dire di essere l'unico responsabile dell'omicidio dell'amante di sua madre, né alla confessione del padre, che ha riconosciuto la sua colpevolezza. Dopo 8 mesi di intensa sofferenza interiore, Massimiliano si era convinto a dire la sua verità. Alla vigilia del processo il colpo di scena: «Stato mio padre ad uccidere Zanella, poi mi ha spinto ad assumermi tutta la responsabilità perché sono minorene». Così Massimiliano ha detto ai giudici, liberandosi di quella colpa che non sentiva come sua.

«Ci ha rubato la mamma, per questo l'ho ucciso. C'era anche mio padre con me, ma sono stato io a sferrare le coltellate». Così, la sera del 3 marzo scorso, Massimiliano aveva confessato l'assassinio di Maurizio Zanella, lo spea-ker di «radio Simpatia» che da qualche tempo aveva iniziato una relazione con la madre Adele Pelliccia. Lei per il nuovo amante aveva abbandonato la famiglia, quattro figli e il marito, Filippo, nelle due stanzette seminterrate in via Fivizzano 28, al Pignone. Quel giorno, lunedì, Adele se ne stava in un alberghetto dove il suo amante le aveva detto di rimanere nascosta. Solo il giorno dopo era riapparsa di strada dalla morte di Maurizio ucciso proprio dalla mano di suo figlio. Per lei quella era stata l'occasione di fuggire da un rapporto drammatico col marito con cui litigava ogni momento. «Addirittura, oltre a riempire di botte, il marito la prendeva anche a morsi quando litigavano, cioè sempre», dice l'avvocata Maria Gabriella Riscaldati che, insieme all'avvocato Maria Cau, erano difensori di Massimiliano. «Quella del ragazzo era una situazione familiare assurda, troppo pesante per lui che aveva solo 15 anni. Il suo attaccamento al padre era in-



Massimiliano Alberti, il diciassettenne condannato per omicidio

condizionato - racconta l'avvocata Riscaldati - e solo in carcere Massimiliano, lentamente, si è reso conto che non poteva sopportare quel peso perché non era suo. Ha trovato la forza di dire la verità che continuava a scrivergli di non ritrattare. Sono stato io ad esigere che Massimiliano non vedesse più neanche la madre che in questa situazione ha sempre mediato tra padre e figlio. Lei sapeva la verità, che era stato il marito ad uccidere Zanella ma ha continuato a proteggerlo. Addirittura dopo la morte del suo amante ha sospeso la causa di separazione con il marito. È una si-

tuatione intricata e complessa, fatta di intrecci e legami psicologici e materiali difficili da capire e analizzare. Questa sentenza ha vanificato tutti gli sforzi fatti da Massimiliano per comprendere e per crescere, per distinguere le sue responsabilità da quelle dei suoi genitori. Quando è entrato in carcere, 9 mesi fa, Massimiliano era alto un metro e 58. Ora è più alto di un metro e settanta. Ha appena 16 anni ma si è fatto uomo. Ha appena iniziato a pensare ad un futuro diverso dal passato, ma per ora il suo futuro sono sei anni di carcere, a meno che in appello la sentenza non venga riformata.

**Industriali Uno sportello che guarda all'Europa**

L'Europa a portata di mano, o meglio di telefono o della tastiera di un computer. Almeno per le imprese. Nasce l'Europortello. L'Europa in tasca per dare agli imprenditori informazioni in tempo reale sulle opportunità finanziarie comunitarie e le direttive e i regolamenti, gli orientamenti economici, le politiche di settore. E anche per rispondere ai problemi che nascono dall'applicazione della normativa europea, dalla sua interpretazione. L'esecutivo della Cee ha creato un nuovo dicastero che si occupa delle piccole e medie imprese, e si preoccupa di portarle preparate all'appuntamento del 1992, quando anche l'Italia sarà una provincia di un mercato unificato e libero esteso a tutti i paesi Cee. Di conseguenza due decisioni immediate che ad ogni legge comunitaria sia affiancata una scheda informativa che illustri l'incidenza sulle imprese, e uno strumento che consenta agli imprenditori di accedere in modo rapido e completo a tutte le informazioni. Questo strumento è l'Europortello. Ce ne sono in Italia 41 gestiti dalla Confindustria. L'Unione degli Industriali di Roma gestisce l'Europortello per il Lazio che è già funzionante e al quale le aziende possono cominciare ad accedere. Qual è la vera utilità di questo inedito sistema informativo? Lo ha spiegato l'ingegner Flavio Mondello, dirigente della delegazione della Confindustria alla Comunità europea, nel corso di una conferenza stampa. «È indispensabile mobilitare le imprese gli apparati della funzione pubblica per la battaglia del 1992 - ha detto - ma da noi questa è una battaglia ancora clandestina, al contrario che nel resto d'Europa, dove gli altri governi già da un anno si attrezzano per affrontare nel modo giusto la concorrenza del mercato libero, che sarà fatto di 12 paesi e di 320 milioni di consumatori. Nel corso dei prossimi 4 anni 300 leggi comunitarie prenderanno il posto di 300 leggi italiane, sarà necessario conoscere le nuove regole del gioco per reggere il confronto con l'Europa».

**Sfratti I funerali della donna suicida**

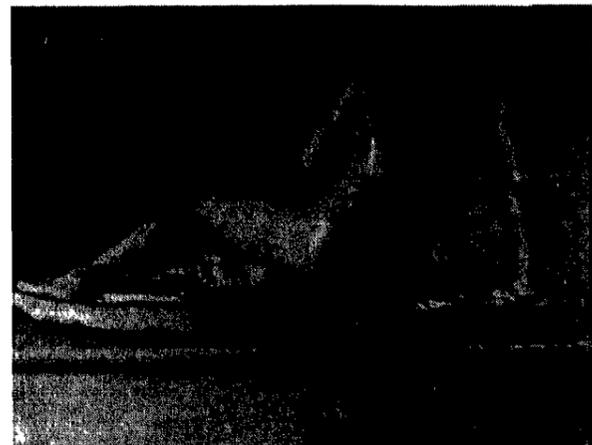
C'erano più di duecento persone, ieri mattina, ai funerali di Rita Francati, la donna che sabato scorso si suicidò dopo essere stata sfrattata. Una tragedia assurda per la quale anche padre Eugenio, il sacerdote che ha officiato il rito funebre nella chiesa di Santo Spirito, ha avuto toni durissimi. «Rita Francati - ha detto il religioso - è stata schiacciata da tanti dolori e non sopportava che la sua famiglia vivesse disgregata. Che il suo sacrificio non sia inutile, che ogni famiglia che ora piange abbia la sua casa». Quasi contemporaneamente ai funerali, in un'altra parte della città, davanti al ministero dei Lavori pubblici, un centinaio di sfrattati hanno manifestato «per il diritto alla casa, contro la morte per sfratto». Sei donne rimaste senza casa si sono incatenate per protesta ai cancelli del ministero su via Nomentana e si sono liberate solo qualche ora dopo quando, intorno alle 13.30, è terminato un incontro tra la delegazione dei manifestanti, appartenenti a «Lista di lotta» e alcuni funzionari del ministero. Rispondendo alla richiesta di blocco generalizzato degli sfratti sino al passaggio da casa a casa, i funzionari si sono impegnati, a nome del ministero, a convocare entro pochissimi giorni gli amministratori capitolini, i presidenti delle organizzazioni degli inquilini per discutere delle possibili soluzioni concrete da trovare a Roma. Il problema degli sfratti nella capitale si riassume in poche, drammatiche cifre. Gli sfratti esecutivi, cioè già decisi, sono circa 25 mila, di cui 13 mila con richiesta di esecuzione (quelli cioè che potrebbero essere fatti in un qualsiasi momento) mentre altri 8.800 sono pendenti in pretura e diventeranno esecutivi in pochissimo tempo. Altre migliaia di richieste di sfratto devono ancora essere dismesse davanti al magistrato. Complessivamente, dall'inizio dell'anno fino ai primi di dicembre sono state sfrattate circa 5.000 famiglie (3.000 per finita locazione e 2.000 per morosità). Questo, in una città in cui 3.000 famiglie sono costrette a vivere negli squallidissimi residenze convenzionali col Comune e altre 40 mila in abitazioni forzate, in una città in cui ci sono ben 114 mila alloggi vuoti ed inutilizzati. Dal 15 dicembre al 28 gennaio, fortunatamente, il ritmo degli sfratti rallenterà come è tradizione, in questo periodo per sgomberare le case non verrà usata la forza pubblica, e le famiglie sfrattate potranno così resistere all'inghiottimento degli uffici giudiziari. Ma si tratta solo di una tregua. G.S.

STEFANO POLACCHI

Non gli hanno creduto. Massimiliano era convinto che il suo calvario stesse per finire, pensava di poter raggiungere presto il suo amico padre Mario Lodi, che l'aveva spinto a ritrattare la sua confessione e l'aspettava a Torino nella palestra che aveva costruito per i giovani del quartiere più abbandonato. Ma le sue speranze di sedicenne sono andate in fumo d'un colpo, le ha cancellate la condanna a 6 anni e tre mesi di reclusione emessa ieri dal Tribunale dei minori. I giudici lo hanno riconosciuto esecutore materiale dell'uccisione di Maurizio Zanella, l'amante della madre, Adele Pelliccia, stroncato da 13 pugnalate il tre

marzo scorso. «La minuziosa cronaca di quell'omicidio fatta da Massimiliano Alberti, il racconto preciso di come furono sferrate le coltellate, il suo stesso accanimento portano a credere materiale esecutore di quell'omicidio. Anche se a spingerlo fu suo padre Filippo Alberti, che quell'esecuzione gliela radiccò dentro piano piano. Portandolo con sé a litigare con l'amante della madre portandolo con sé dal avvocato che stava curando la separazione legale chiesta da Adele Pelliccia facendolo sentire in pieno partecipe di quella vicenda che lui avrebbe dovuto lavare col sangue».

## Il Galata torna nel museo



Il dorso splendido del «Galata morente» restaurato insieme all'«Auriga dell'Esquilino» (in alto), con la sponsorizzazione dell'Italgas

**Terminato anche il restauro dell'Auriga dell'Esquilino. Tra qualche settimana avrà inizio quello della Fontana di Trevi**

Da ieri, finalmente, chi vuole può tornare ad ammirare il Galata Capitolino e l'Auriga dell'Esquilino, sono di nuovo al loro posto, nei musei vicini al Palazzo Senatorio. Il lungo e paziente restauro cui i due capolavori sono stati sottoposti è terminato. I risultati sono stati presentati ieri mattina in Campidoglio da Marina Mattei, dei musei capitolini, dal professor Eugenio La Rocca, ex direttore degli stessi musei e docente all'Università di Siena. Con loro l'avvocato Carlo Da Mola, presidente dell'Italgas, che ha finanziato il restauro, il sindaco Signorile e l'assessore Ludovico Gatto.

Le due sculture la più nota è il «Galata Capitolino», di cui ne esistono numerose copie. Fu fatta costruire probabilmente dal dinasta Attalo I nel 228 a.C. e raffigura un Gallo (Galata) morente. Per lungo tempo, gli studiosi pensarono invece che si trattasse di un gladiatore. La prima notizia sulla statua risale al 1638, e si trovava nella villa dei principi Ludovisi. Un secolo dopo fu acquistata, per i Musei capitolini, da papa Clemente XII. La statua è molto ben conservata. Sono stati rimossi dei depositi superficiali ed eliminate delle stucature da precedenti restauri. «L'Auriga dell'Esquilino» raffigura forse un giovane eroe greco. Per lungo tempo è stata esposta nella sa-



la dei monumenti arcaici del palazzo dei Conservatori. Durante il restauro (era ricoperta di incrostazioni calcaree, di terriccio e polvere la superficie marmorea antica era in parte ricoperta da rifacimenti del secolo scorso) è emersa la connessione tra un cavallo marmoreo fatto a pezzi e riutilizzato entro una muratura dell'Esquilino e la statua. L'Italgas nella capitale aveva già finanziato il recupero dei pannelli dell'Ara Pacis, dei Trionfi di Marco Aurelio e del-

la statua di Carlo D'Angelo. Tra poche settimane, all'inizio del '88, inizierà il restauro di un altro famosissimo monumento della capitale: la fontana di Trevi. La somma necessaria, oltre il miliardo, è stata messa a disposizione dell'Asitalia. Ancora, dunque, uno sponsor privato. Ma l'amministrazione? L'assessore Gatto allarga le braccia. «Ci dobbiamo limitare a gestire l'ordinario. I soldi sono quelli che sono, e solo con quelli si fa poco».

**Giudici «Troppo lente le cause di lavoro»**

Quanto dura una causa di lavoro? Attualmente negli uffici giudiziari romani media mente un anno e mezzo. È solo uno dei numerosi esempi elencati ieri in una affollata assemblea dei magistrati e del personale ausiliario della sezione lavoro della pretura civile di Roma a piazzale Clodio. Poi negli ultimi sei mesi nei competenti uffici della Pretura il carico medio di lavoro è salito del 50%. L'attività giudiziaria dunque è alla paralisi più totale. «L'insufficienza degli organici - ha detto Katia Summaria, uno dei giudici che hanno predisposto un rapporto sulla difficile situazione - sta progressivamente bloccando l'esercizio della giustizia in questo ultimo periodo dell'anno». Nell'accesso dibattito sono intervenuti decine di avvocati e rappresentanti delle associazioni sindacali. Alla fine l'assemblea ha preso una decisione: quella di istituire un comitato unitario tra tutti quelli che operano nel settore della giustizia per sollecitare interventi da parte delle forze politiche che risolvano la situazione di stallo che si è creata negli uffici giudiziari romani per le cause di lavoro.

**Polemica Farmacisti Non rubiamo sul resto**

«Non è certo con la cresta sul resto (tutta da dimostrare) che i farmacisti romani risolvono i problemi economici della categoria». Con questa ironica affermazione l'associazione sindacale dei farmacisti di Roma e provincia (AsiProFar) ha preso posizione sulla vicenda del farmacia denunciata dal Comitato per la tutela dei consumatori perché, come si ricorderà, non aveva dato in resto ad un cliente 5 lire. Il cliente in questione era l'avvocato Carlo Rienz, membro del Coda cons ed aveva immediatamente sporto denuncia al pretore. Per l'AsiProFar, «la piccolezza mentale» della denuncia è clamorosa. L'organizzazione sindacale dei farmacisti attribuisce la vicenda ad un più generale risentimento verso la categoria tuttora in sciopero e replica invitando il Comitato dei consumatori ad iniziative verso i veri responsabili della attuale situazione. Non dunque i farmacisti che non danno in resto le 5 o le 10 lire, monete ormai rare ma i ministri del Tesoro e della Sanità rei di plurimi ritardi nella copertura delle spese farmaceutiche. Per questo dicono che attaccarsi agli spiccioli è come nascondersi dietro un dito. È un modo di nascondere il risentimento verso una categoria che ha reagito alle inadempienze dello Stato con lo sciopero.

**Tolfa «Salviamo quel bosco secolare»**

Tutto pronto per il taglio del bosco. La Regione ha autorizzato l'Università agraria di Tolfa ad abbattere segare e vendere oltre cento ettari di bosco sui monti della Tolfa in località Quartaccio. Ma quegli alberi fanno parte dell'area compresa nel progetto del parco dei monti della Tolfa, un'idea sulla quale almeno a parole tutti si dicono d'accordo e che ha tra i suoi protagonisti anche l'Università agraria. Una proposta di legge per l'istituzione del parco è stata presentata dal gruppo comunista alla Regione. Perché dunque l'università vuole radere al suolo il bosco? Perché le sue risorse economiche sono ridotte ormai al minimo e dalla vendita del legno si conta di ricavare circa ottanta milioni. Gli alberi destinati alla sega fanno parte di un antico bosco di certi querce e roverelle il sottobosco è prezioso per la fauna selvatica. «Che senso ha fare proposte di legge per costituire dei parchi in aree di grande interesse naturalistico e poi privarle delle loro bellezze?», chiede l'assessore all'ambiente della Provincia Athos De Luca - salvare il bosco è un atto di coerenza e un regalo di Natale che la Provincia può fare ai gufi ai nibbi, agli istrici, alle poliane.

**Regione Una legge che difende il randagio**

Entro dicembre la giunta regionale del Lazio presenterà una proposta di legge per la difesa degli animali e per la prevenzione del randagismo prendendo spunto dalla proposta già presentata in consiglio dal demoproletario Francesco Bottaccioli. Lo hanno annunciato questa mattina i rappresentanti delle associazioni operanti nel settore (Amici della Terra, Lega Ambiente, Lega Anti Vivisezione, Lega per l'abolizione della caccia, Comitato per la difesa dei diritti degli animali) sotto il leoneo che la promessa è stata fatta loro il 26 novembre scorso dal capo della segreteria politica della giunta, Aurelio Guerra. In un incontro al quale ha partecipato anche lo stesso consigliere di Dp il provvedimento dell'esecutivo dovrebbe recepire - ha detto Carla Rocchi del Comitato per la difesa dei diritti degli animali - «quasi in toto la proposta di Bottaccioli a dividerci ci sono solo alcuni dettagli su cui si può trovare facilmente un accordo». In particolare dovrebbero essere accolte le norme previste dalla proposta di Dp sull'abolizione dei cani e municipali e della «atroce filosofia della soppressione» con la contemporanea istituzione di un canile sanitario.

**FNLE CGIL**  
FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI ENERGIA

PER UNA POLITICA ENERGETICA SOCIALMENTE ACCETTABILE

**RIPENSAMO ALL'ENERGIA**  
Tavola Rotonda

Ing. G. BIANCHI, responsabile energia P.R.I.  
On. G. DI DONATO, resp. dip. ambiente e territorio P.S.I.  
On. G. MATTIOLI, gruppi parlamentari dei Verdi  
On. B. QUERINI, responsabile energia D.C.  
On. G. QUERINI, responsabile energia P.C.I.  
Prof. V. SILVESTRINI, docente università di Napoli  
E. VIGEVANI, segretario confederale C.G.I.L.

presiede ANDREA AMARO, segretario generale F.N.L.E.

Roma  
Hotel Universo, 10 dicembre 1987, ore 15.30

Prestigiosa concessionaria

**FIAT**

RICERCA qualificato

**CAPO OFFICINA**  
esperto in procedure meccanizzate

Scrivere inviando curriculum Casella 30/M SPI  
Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 - 00186 ROMA

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

IRI-ITALSTAT

**MEMORABILIA:**  
il futuro della memoria

Mostra multimediale sul destino del patrimonio culturale dell'Italia che cambia

programmi televisivi  
multivisione  
documenti e fotografie  
laboratorio informatico

10 DICEMBRE - 10 GENNAIO

COMPLESSO MONUMENTALE DEL SAN MICHELE  
VIA DI SAN MICHELE, 22 - ROMA

orario: feriali 9.00 - 18.30 • prefestivi 9.00 - 14.00 • festivi chiuso.

Oggi, giovedì 10 dicembre; onomastico. Libonia, Miiziede, Mera.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Esce di casa nel pomeriggio e prende la sua «1100»; imbocca viale Casa Pretorio, ma finisce a tutta velocità contro la ringhiera del sottopassaggio. Enrico Cressedi muore nei rottami della sua vettura. Anche i testimoni oculari sono riusciti a spiegare come l'auto possa essere piombata contro la pesante ringhiera che è ai lati dell'ingresso del sottovia. La polizia stradale pensa che all'incidente abbiano contribuito l'asfalto viscido per la pioggia caduta sin dalla mattina e la velocità sostenuta alla quale viaggiava il Cressedi, che così ha perso il controllo della vettura.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cn ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4950375-7575893
Fronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malaida) 530972
Tossicodipendenti, aiuto Aids 5311507
Aied: adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio busse 5705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamenti treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4885
Accotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

America Latina: tre oppressioni e libertà. Per il ciclo di film organizzato dal Cisp/FGcl Zona Centro, oggi ore 18, proiezione di «Missing» di Costa Gavras, presso la Sezione Pei Campitelli, via dei Giubbonari, 38.

Parola di donna. In occasione dell'uscita del primo numero di «legendaria», supplemento di «Noi donne» di informazione e percorsi critici nel mondo del libro. Incontro-dibattito domani, ore 18, presso la Sala del Cenacolo, piazza Camp Marialo 42. Introducono Pia Bruzichelli, Mariella Gramaglia e Anna Maria Crispino. Intervengono Roberta Mazzanti (collana Astrea della Giunti), Vania Chiurlo (cooperativa Utopia), Katie Rogero (Roseberg & Seller), Maria Rosa Crutuffelli (Firmato Donna), Laura Lepetit (La Tartaruga).

Seminario donne. Al Circolo «La goccia», Udi, via della Colonna Antoniana 41, domani, ore 17, per il seminario di studi «Esperienza storica femminile nell'Età moderna e contemporanea» (2ª parte), discussione su «Le matrici culturali del Neofemminismo»: Maria Luisa Bocca su «Il Marxismo», Francesco Molino su «La picanalia».

Legislazione e partecipazione. È il tema dell'assemblea nazionale, per i diritti di chi è malato, che si tiene sabato, dalle ore 10 alle ore 19, al palazzo dei Congressi dell'Eur.

Proiezione assistita. Primo congresso internazionale domani e sabato nei saloni dell'hotel Villa Pamphili, via della Nocetta 105. È promosso ed organizzato dalla Rapru, associazione di ricercatori coordinati dal dottor Severino Antinori. Interviene tra gli altri Simon Fisher, biologo inglese membro del Gruppo artefice nel 1975 del primo concepimento in provetta.



QUESTOQUELLO

Nuova Conoscenza. Per i seminari di interpretazione domani ore 18, presso la nuova sede del Goethe Institut, via Savola 15, Charles Rosen interviene su «L'interpretazione pianistica di Arnold Schoenberg».

Comunicato. Causa incendio nella sede di Viale Bruno Buozzi 113, l'Istituto austriaco di cultura sospende tutte le attività (manifestazioni, ricevimenti, ecc.) fino a nuovo avviso.

L'Italia in bilico. Appunti fotografici fra militarismo e antimilitarismo: è il titolo di una mostra fotografica di Sergio Ferraris che, inaugurata martedì, rimarrà esposta fino al prossimo 23 dicembre nei locali dell'associazione culturale (e pub) «Rivegna» in via del Sabelli 43 a San Lorenzo. Ferraris è un reporter che negli ultimi anni si è occupato soprattutto di pacifismo e cose militari.

Pittura. Fino al 13 dicembre mostra, nella sede di via Giulia 44, di Simona e Stefano Vignani, ex alunni del Liceo Virgilio.

Conferenza Ciglia. Domani, ore 18.45 (Castello D'Antonio, Cavallaro, Gentili); sabato ore 16.30 e 21, domenica ore 10 e 15.30, stessi relatori, tema: «Lo sviluppo della capacità di leadership».

CLASSICA

Ai giovani un castello e un angelo

Si sono intrecciate, in questi giorni, promosse dall'Associazione Amici di Castel Sant'Angelo, due preziose iniziative dedicate ai giovani: la selezione per la ricerca di nuovi concertisti e la presentazione di vincitori di concorsi nazionali e internazionali, articolata in sei concerti. I risultati sono notevoli.

Ha lasciato il segno di un suono ricco e d'intenso respiro il violoncellista danese, ventiduenne, Kim Bak Thilzen, straordinario interprete della «Sonata» op. 72, di Britten, per solo violoncello, pungentemente articolata in quattro «Canti». A fianco del danese, collocheremo il ventiduenne chitarrista di Bari, Francesco Diiodovich, che mette del suo nella velle dello strumento apparso particolarmente acceso di risonanza nella «Rossiniana» op. 123 di Giuliani, come in pagine di Turina e Rodrigo. Il non c'è assenza tra viene confermato da Maria Lucia Costa, di Cagliari, capace di andare oltre il segno scritto e di illuminare il suono con un suo «pathos» personale. Ricchezza di tocco, vigore e slancio sono stati elargiti al Beethoven dell'Op. 81 e allo Schumann dell'Op. 11.

Le agitazioni nei trasporti aerei hanno turbato l'aura musicale, per cui non è giunto da Parigi l'attentissimo Trio Riviere, mentre in un ambito di rigorosa e oggettiva precisione



Un disegno di Marco Petrella

TEATRO 1

La solita vecchia pochade. «Noi lo per quella puttana non cucino» di Gail & Capone. Regia di Alessandro Capone. Interpreti: Renato Cortesi.

TEATRO 2

Beckett al Teatro Olimpico. Da oggi fino a domenica andrà in scena al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabbrano) lo spettacolo Come è

CORSI

Le donne e il cinema. Il Gruppo Cinema Donna ha organizzato un corso di scrittura per il cinema articolato in 20 incontri, di cadenza settimanale (martedì ore 18.30-20.30). Le lezioni prenderanno il via il 12 gennaio. Il programma: «Le donne e il cinema: nuovi spazi e antiche conclusioni»; «Conoscere il cinema: linguaggio cinematografico, rapporti tra i diversi ruoli, organizzazione e produzione, cinema e Tv: analogie e differenze»; «Scrivere il cinema» (esercitazioni scritte); «Tecniche della sceneggiatura»: come nasce un film, dal soggetto alla sceneggiatura. Il corso è tenuto da Gigliola Fantoni. Per le iscrizioni rivolgersi alla sede del Gruppo Buon Pastore, tel. 6875761.

Auguri signor Holmes!

ANTONELLA MARRONE

L'occasione fa l'uomo ladro, recita un vecchio proverbio. Così il fatto che la compagnia Il Cerchio metta in scena da domani fino al 27 dicembre lo spettacolo I mondi di Sherlock Holmes (di Gustavo Giardini, regia di Riccardo Bernardini), ci dà lo spunto per ripercorrere la storia del celebre investigatore, nel centenario della sua nascita letteraria.

TEATRO 1

Un amico. «Non potrà farlo resuscitare, almeno per qualche anno. Ho fatto una tale indagine di lui - come di un patè di foie gras di cui abbia abusato - che il solo nome mi dà la nausea».

TEATRO 2

Per l'ex medico iniziò un lungo «calvario» tra folle egoiste per la perdita dell'eroe e folle speranzose nella sua ricomparsa. Estenuato dalle proteste decise di scrivere ancora di lui, ma ambientò il nuovo episodio in anni anteriori alla caduta nelle cascate.



Advertisement for 'LE CIRQUE IMAGINAIRE' at Teatro Vittoria, featuring Victoria Chaplin and Jean Baptiste Hérissé.

Tv alla scoperta di una città in rock

ALBA SOLARO

Rock romano in televisione, protagonista con tutti i suoi umori, le problematiche, l'ampio spettro di una realtà che va dai grandi concerti al Palaeur fino alle cantine umide e «visitate», coabitate da più gruppi per dividersi le spese d'affitto. «Roma Rock», è questo il titolo del programma in tre puntate di cui la prima andrà in onda questa sera alle 19.30 su Raitre (le altre due saranno trasmesse il 15 ed il 17 dicembre). Prodotto dalla sede regionale Lazio, e realizzato da Luisa Colodi e Maria Teresa Figari con la collaborazione di Daniela Amenta, «Roma Rock» indaga, scava, con ritmo spigliato e divertente nelle storie del rock come «condizione giovanile» ma anche, soprattutto, nel suo rapporto con la città, con quella carenza di servizi che è drammatica quando si tratta di bisogni primari come la casa o i trasporti, ma che si riflette pesantemente anche sulla musica.



Alan Vega del gruppo americano «Suicide» in concerto martedì al Blackout

zatori di concerti, i ragazzi dei centri sociali occupati, giornalisti, conduttori radiofonici ed anche il pubblico. Proprio sulle immagini dei giovanissimi fans intervistati al concerto di Vasco Rossi al Palaeur, si apre la prima puntata, che ha per titolo «gli spazi», e si occupa naturalmente dell'annosa

questioni delle strutture, sia per fare musica che per vederla dal vivo, dei pochi spazi che ci sono e dei tanti che mancano, del costo medio dei biglietti, per alcuni eccessivo, per altri giusto. La seconda puntata avrà per tema «l'immagine», quindi la fase di definizione della personalità di un gruppo, che in questi anni passa più che mai attraverso le forche caudine del «look», o anche del suo rifiuto, che è pur sempre un'immagine. La terza e conclusiva parte sarà intitolata al «successo», tappa finale per i gruppi che cercano l'emancipazione dalla dimensione strettamente città-

Advertisement for Loewe micro-digital technology, featuring a stereo system with 24 speakers and a price of L. 70.000.

TELEROMA 86

Ore 9.40 Le sette mini...
13.15 «Lucy Shows»...
18.30 «Anche i ricchi piangono»...

QBR

Ore 9 Buongiorno donna:
13.15 «Lucy Shows»...
18.30 «Anche i ricchi piangono»...

N. TELEREGIONE

19.30 Cinerama, 20.15 Tg Cronache...
20.40 America Today...
21 Roma Mix...

spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE
PASQUINO L. 4.000 Stand by me...
PRESIDENT L. 6.000 La streghe di Eastwick...

SCELTI PER VOI

NADINE Farza texana firmata Robert Benton...
PERSONAL SERVICES Da uno dei Monty Python...

TELETEVERE

Ore 9.20 «Allarme Delta»...
11.15 «The Outsiders»...
12.15 «Combrando»...

RETE ORO

Ore 9 «Primo amore»...
11.15 «The Outsiders»...
12.15 «Combrando»...

VIDEOONO

Ore 15.15 «Melombras»...
16.35 «Programma per ragazzi»...
18 «Mamma Vittoria»...

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Belli freschi di Enrico Oldoini...
ADMIRAL L. 7.000 Nadine di Robert Benton...
ADRIANO L. 7.000 La rivincita dei Narda...

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRJA JOVINELLI L. 3.000 Merina Karin Schubert...
ANENE L. 3.000 Film per adulti...
AQUILA L. 2.000 Carcere femminile...

CINEMA D'ESSAI

ASTORIA L. 4.000 Appuntamento al buio di Blake Edwards...
DELLE PROVINCE L. 4.000 Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo...
MICHELANGELO L. 7.000 La legge del desiderio...

CINECLUB

LA SOCIETA APERTA - CENTRO Arturo di S. Gordon...
CULTURALE L. 1.000 Sala A...
LABIRINTO L. 5.000 Sala B...

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitenza 33)...
Alle 21 The New... Sexy Musical...
ANTRIONE (Via S. Seba 24)...



Kim Basinger in «Nadine»

AGORA

AGORA: 80 (Via della Penitenza 33)...
Alle 21 The New... Sexy Musical...
ANTRIONE (Via S. Seba 24)...

MUSICA

AGORA (Via della Penitenza, 33)...
Alle 18 Concerto della pianista Lea Leone...
AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA...

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9)...
Alle 22 Concerto con Giovanna Marrella...
BIG MAMMA (Via S. Francesco e Ripa 19)...

INDAGINE-VERITA'

NEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
DOMENICA 13 DICEMBRE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

DENTRO IL PCI

1988
★
DENTRO IL PCI
L'UNITA' + TABLOID 48 PAGINE L. 1.000

TEATRO DELL'OROLOGIO
SALA GRANDE
Tutte le settimane sab. ore 17.30
dom. ore 20.00 - lun. ore 21.00
La COMPAGNIA DELL'ATTO diretta da Renato Campese presenta UN CILINDRO, UN FIORE, UN FRACK omaggio a DOMENICO MODUGNO con GENNARO CANNAVACCIUOLO Alfredo Messina al pianoforte Beppe Gandolfo alla chitarra

**Da lunedì**  
ritorna su Raidue la notte di Renzo Arbore  
con «Indietro tutta». Che cos'è?  
«Il riassunto di tutto il peggio della tv»

**A Lione**  
una deludente Maguy Marin presenta un balletto  
dai «Sette peccati capitali»,  
l'ultima opera di Bertolt Brecht e Kurt Weill

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Il mito muore, resta il Che

**Latinoamericani ed europei a convegno per disegnare un «ritratto possibile» del leader rivoluzionario**

ARMINIO SAVIOLI

Libere Guevara dal «guerrigliero», cioè dal mito deformante e fuorviante, per restaurarne criticamente il pensiero e l'azione nella verità e integrità. Questo, in sintesi, l'ambizioso e difficile obiettivo proposto a un gruppo di studiosi, giornalisti e uomini politici italiani e latinoamericani (José Aricó, Sergio De Santis, Roberto Massari, Filippo Frassati, Antonio Moscati, Cristina Papi, Enzo Santarelli, Paola Belpassi, Antonio Melis, Paola di Corti, Ruggero Giacomin, Belarmino Elgueta, Guido Quazza, Guillermo Almeyra, Gerardo Chiaromonte, Peter Kammerer e Juan Jaurrieta) dagli organizzatori del convegno svoltosi il 5, 6 e 7 dicembre scorsi a Urbino per iniziativa dell'Istituto di filosofia e della rivista *Latinoamericana*, con il concorso del Comune e sotto il patrocinio dell'Anpi, della Provincia, della regione Marche e dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione.

Obiettivo raggiunto? In larghissima parte, nonostante la riconosciuta e lamentata mancanza di molti documenti: lettere, diari, manoscritti del «Che», da un lato, e dall'altro, rapporti della Cia e di altri servizi segreti, del governo coinvolto negli avvenimenti di quegli anni, delle ambasciate straniere, un materiale che si presume ricchissimo e che è tuttora vietato agli studiosi, perché coperto dal segreto di Stato.

Momenti di retorica non sono mancati, ma nel complesso gli interventi sono stati sobrii, distaccati, scientifici, anche se il tema sollevava emozioni ed evocava polemiche non sopite, di cui vent'anni fa tutti i partecipanti al dibattito erano stati ferventi protagonisti.

Tre giorni di lavori non si riassumono in poche righe. Il cronista può solo estrarre dagli appunti (non senza una certa arbitrarietà soggettiva) ciò che gli è sembrato essenziale ai fini della preparazione di un corso «abbozzo di ritratto», o, se si preferisce, di una «scolletta» da servire ad un futuro biografo.

Primi passi. Fra i molti para-



un coraggioso, un «temerario» (come dirà Castro), che si espone senza esitare, rischia di persona, non teme la morte. Combate, ma anche riflette. Elabora. Uomo d'azione, ma anche intellettuale, teorizza e generalizza.

Lo statista. Preso il potere, il guerrigliero si rivela uomo di Stato serio, puntuale, scrupoloso (anche se firma con il nomignolo «El Che» le matrici delle nuove banconote, per sottolineare il disprezzo del rivoluzionario per il danaro). Lo statista verso un rivolgimento planetario non gli impedisce di negoziare con altri

governi trattati e accordi concreti, né di studiare nel dettaglio, con curiosità e modestia, le tecnologie industriali. A vent'anni dalla morte, alcuni dei contratti che regolano gli scambi di Cuba con il resto del mondo portano ancora la sua firma.

Il disincantato. Come membro del governo cubano, Guevara percorre il mondo, s'incontra con statisti afro-asiatici, visita l'Urss e la Cina. Ne torna dapprima entusiasta, e lo proclama con franchezza, con candore, con ingenuità. Ma ben presto insorgono incomprensioni, attriti, infine

contrasti. Guevara ritiene che il «campo socialista» dovrebbe aiutare disinteressatamente, gratuitamente, non solo Cuba, ma tutti i paesi del Terzo mondo, a liberarsi dall'oppressione coloniale, dall'«invasione» neocoloniale, dal sottosviluppo. Scopre invece di dover discutere di prezzi, interessi, crediti e debiti. Scopre anche che Mosca e Pechino, in lotta fra loro, esercitano su partiti e governi amici, con la stessa durezza, pressioni per orientare la linea politica. Lo sconvolge la tragedia indonesiana, il massacro di mezzo milione di co-

munisti, conseguenza (egli ritiene) di una politica sbagliata imposta dai cinesi. Lo delude anche un altro aspetto del «socialismo reale». Dov'è l'uomo nuovo? Liberi dallo sfruttamento economico, sovietici e cinesi non lo sono però da altre forme di alienazione. Lavorano stimolati da incentivi materiali, senza gioia, la loro creatività è soffocata da grigi burocrati.

La Tricontinentale. Alla delusione, Guevara reagisce secondo il suo costume: non con lo scoramento, ma con l'azione. Concepisce un grandioso piano strategico che dovrebbe mobilitare in una lotta emancipatoria (autonomo dalle vecchie e nuove centrali comuniste) tutti i popoli del Terzo mondo. Per un certo periodo, il piano si concretizza e perfino istituzionalizza in un'organizzazione permanente, la Tricontinentale, che non avrà lunga vita, ma che segnerà un'epoca, susciterà speranze, provocherà (anche) reazioni allarmate e controverse dell'imperialismo.

La missione africana. Deluso anche da Cuba, che «si sta sovietizzando», sconfitto nel dibattito sull'organizzazione dell'economia, il teorico rivoluzionario si sposta in Africa. Ha scelto l'ex Congo belga (oggi Zaire), come teatro di un energico tentativo rivoluzionario. Il paese, vasto e ricchissimo, è stato sconvolto da lacerazioni tribali, repressioni feroci. Il suo leader Lumumba è stato assassinato. Sono in corso guerriglie, che contrastano il passaggio del paese dal vecchio al nuovo colonialismo. Liberare il Congo significa liberare l'Africa. Questo il disegno. La realtà è meno confortante. Guerriglie e partiti rivoluzionari sono in conflitto tra loro (anche perché subiscono influenze esterne). Unificati si rivela impossibile. Di fronte a tanto disordine che paralizzava e demoralizzava, Guevara è costretto a lasciare l'Africa.

La Bolivia. Un'avventura? Si avvicina la fine: tragica, gloriosa, ma anche discussa (non sempre con la generosità dovuta al sacrificio di sé). Con il senno del poi, non inquadriamo nel clima dell'epoca, la spedizione senza Ande apparirà «pu-ro delirio». Ma, nella percezione degli strati intellettuali dell'America latina (quindi non del solo Guevara, di Castro, e del gruppo dirigente cubano) gli anni Sessanta erano (cioè sembravano) una vigilia prerivoluzionaria. Si diceva: «O socialismo o fascismo». E anche: «Ora o mai più». L'ansia di «intellettuai stradicati e tormentati da complessi

di colpa che volevano reintegrarsi nelle masse per emanciparle» contò un uomo fin troppo disposto ad ascoltare tali suggestioni. Se la rivoluzione era matura, se solo la «pigrizia, passività, viltà» dei partiti «ortodossi» ne impediva l'esplosione, un «focolaio» guerrigliero, anche piccolo, acceso sulle sommità della Cordigliera, doveva bastare a incendiare un continente. Decisa la linea, Guevara non manda altri a realizzarla. Ci va di persona. È un gesto coerente con il suo passato, e un esempio valido per il futuro. Si può riassumere così: non dobbiamo chiedere agli altri di fare ciò che non siamo pronti a fare noi stessi.

La morte. Ma l'analisi è profondamente sbagliata. Non è vero che la rivoluzione è matura. Soddisfatti nei loro umili bisogni da una riforma agraria che li ha resi padroni di modesti appezzamenti di terra (e difficili per secolare esperienza nei confronti di chi non conoscono) i contadini indios rifiutano di «farsi liberare». Denunciano Guevara e i suoi ai «rangers» (indios anch'essi ben addestrati all'«american» spediti a dar la caccia ai guerriglieri). Il paragone con Pizarro è azzardato? Forse è valido. Con Cristo sarebbe blasfemo. Eppure, assassinato, il corpo del «Che» ricamerà a tante menti il celebre quadro del Mantegna.

L'eredità. Morto da vent'anni, Guevara è ancora vivo? Lo è con i suoi successi e con i suoi errori. Cuba, sopravvissuta a tutte le sfide, è anche una sua creatura. La sua stessa sconfitta contiene uno splendido insegnamento: non ci sono scorciatoie. Pacifica o armata (dipende dalle circostanze) la lotta deve privilegiare la politica, la ricerca di alleanze, del consenso, dell'egemonia. Dopo l'utopia guerrigliera, in America latina è il momento dello sforzo per conquistare o consolidare la democrazia.

Ma anche questo richiede sacrifici e volontà: in forme nuove, cioè, lo stesso ardore che animò Guevara in un momento in cui sembrava che il cielo fosse a portata di mano. Del resto, quel processo rivoluzionario per il quale il «Che» diede la vita, ha conosciuto altri successi. Il Nicaragua libero esiste. E una influenza non lieve, né superficiale, di Guevara, è riconoscibile nella teologia della liberazione. Forse è vero quello che Ben Bella ha scritto su una rivista che circolava fra i partecipanti al convegno, e cioè che Guevara irradiava tanta luce e tanta speranza e continua a «interrogare le nostre coscienze».

**Da «crosta» a «Madonna» di Annibale Carracci**



«Mio nonno l'aveva pagata cinque sterline nel 1930 ma lo non potevo più sopportare un'immagine così macabra. Sono andata da Sotheby's per venderla ma mi hanno detto che poteva valere sei e 400 sterline». In realtà «Santa Lucia che offre un paio d'occhi alla Madonna e al Bambino» (nella foto) non era una «crosta» come tutti credevano, compresa l'ex proprietaria, una massaja del Dorset. Martedì la casa d'aste Phillips, concorrente di Sotheby's, è riuscita a vendere il quadro ad un antiquario di New York per 847.000 sterline (circa due miliardi di lire). Solo all'ultimo momento, poco prima di essere battuto all'asta, il dipinto è stato riconosciuto come opera di Annibale Carracci.

**Novyj Mir pubblica le poesie di Brodsky**

delle poesie di Brodsky era stata annunciata dal settimanale *Notizie di Mosca* il 18 novembre. La scelta opera da *Novyj Mir* è stata «concordata con l'autore». Inutile dire che la pubblicazione in Unione Sovietica degli scritti di Brodsky ha un valore non solo letterario.

**Matrimonio da mille e una notte per Stephen Stills**

Il mensile *Novyj Mir* ha pubblicato nel suo ultimo numero una scelta di poesie di Josif Brodsky, il poeta russo emigrato negli Stati Uniti 15 anni fa e recentemente insignito del premio Nobel. La pubblicazione delle poesie di Brodsky era stata annunciata dal settimanale *Notizie di Mosca* il 18 novembre. La scelta opera da *Novyj Mir* è stata «concordata con l'autore». Inutile dire che la pubblicazione in Unione Sovietica degli scritti di Brodsky ha un valore non solo letterario.

**Un «Nabucco» colossale per i 40 anni di Israele**

Il «Nabucco» di Verdi è stato scelto per celebrare l'anniversario del quarantennale di Israele. L'opera sarà allestita al piedi delle mura di Gerusalemme. Si parla già di una memorabile edizione «colossale». La regia è stata affidata a Vittorio Rossi che in questo genere di spettacoli vanta una lunga esperienza in quel di Verona. Il megapalcoscenico batterà ogni record. Tra attori e comparse potrà ospitare oltre mille e cento persone. Nel cast figurano già Grace Bumbry, Renato Bruson e Piero Cappuccilli. Così nella vallata tra il monte Sion e la porta di Giafia sarà celebrato il riscatto dalla schiavitù (babilonese o di altra mano poco importa).

**La Cannon cambia nome (e interessi)**

Tempesta finanziaria e organizzativa alla Cannon. La casa cinematografica fondata da due intraprendenti cugini israeliani, Menahem Golan e Yoram Globus, con molti interessi anche in Italia, cambia volto. Turismo, banche e alberghi sono i nuovi settori d'intervento della *major*. L'annuncio è stato dato ieri a Londra. È stato anche comunicato il nuovo nome del gruppo che si chiamerà Cannon Media Group. La casa di produzione vera e propria, con sede a Los Angeles, dovrebbe continuare a far parte della multinazionale. Si assicura, anzi, che la Cannon non abbandonerà il settore cinematografico e che nei prossimi tre anni dovrebbero essere messi in cantiere la bellezza di 60 film con i soldi ricavati dalla vendita delle sale cinematografiche del gruppo sia in America che in Europa. Nella nuova multinazionale figura in posizione di rilievo il finanziere italiano Giancarlo Parretti.

**A Copenaghen vertice Cee sui problemi della cultura**

I dodici ministri della cultura della Cee si riuniscono oggi a Copenaghen. All'ordine del giorno il piano messo a punto dal commissario Carlo Ripa di Meana. Il piano è suddiviso in cinque capitoli: creazione di uno spazio culturale europeo; promozione dell'industria audiovisiva; accesso alle risorse culturali; formazione; dialogo culturale con il resto del mondo. Il piano parte dalla constatazione che l'intervento nel settore culturale può avere per la Comunità grandi «ritorni» occupazionali a un costo praticamente zero. Per l'Italia sarà presente il ministro Vizzini.

ALBERTO CORTÈSE



Dirk Bogarde in una inquadratura di «The vision»

## Bbc, una Visione contro la censura

**Il governo continua a bloccare trasmissioni ma la tv inglese non demorde. E propone «The Vision», con Dirk Bogarde preda del Grande Fratello**

ALFIO BERNABEI

LONDRA È tempo di censure, e di singolari coincidenze, per la Bbc. È dell'altro ieri la notizia del blocco del programma *My Country Right or Wrong*, deciso dal governo. All'inizio del quest'anno, era stato invece sequestrato, sempre dal governo, il documentario *The Secret Society*. Ma la Bbc non è stata a guardare e ha preparato una sottile vendetta, un film intitolato *The Vision* e presentato al 31° Festival del cinema di Londra che si è da poco concluso. E guarda caso lo trasmetterà proprio nei giorni che coincidono con il primo anniversario del clamoroso affronto alla libertà di informazione. *The Secret Society* venne sequestrato perché rivelava l'esistenza del progetto Zircon, il lancio del

primo satellite spia britannico destinato ad intercettare le comunicazioni radio da un'orbita geostazionaria sopra l'Unione Sovietica. *The Vision* non perdona: i satelliti sono al centro della storia, ma inseriti in un contesto orwelliano che ricorda 1984. Sullo sfondo c'è «la visione di una grande sorella» e i primi morti sono inglesi. Se per dare massimo rilievo a questo soggetto mancava un protagonista capace di tenere sveglia la parte saggi della nazione, la Bbc l'ha trovato precisamente nell'attore che tutti aspettavano di rivedere dopo tanti anni di assenza dallo schermo: Dirk Bogarde.

Per partecipare al film ha abbandonato il suo quasi permanente ritiro francese. «Ri-

cevo in media 150 soggetti all'anno», ha detto il sessantasettenne attore. «*The Vision* mi è sembrato la proposta migliore in sette anni». Ha lasciato in sette anni? Ha lasciato il suo lavoro di scrittore a cui ultimamente si è dedicato con successo e si è trasferito nel Galles per le riprese. «Il caso ha voluto che ad accettare il principale ruolo femminile sia stata Lee Remick. Venticinque anni fa ci promettevamo di apparire insieme in un film. Oggi abbiamo trovato il soggetto giusto al momento giusto».

«La visione» è questa: oggi sopra i cieli del continente europeo si sta combattendo una guerra per conquistare il cuore e la mente degli abitanti dei principali paesi, inclusa l'Italia. Le trasmissioni via satellite permettono di oltrepassare confini nazionali e regolamenti, perciò, chi riesce ad occupare il posto principale in quest'area di trasmissioni è in grado di esercitare potere senza precedenti nei riguardi dell'informazione di massa.

Una misteriosa società americana arriva in Inghilterra per installarvi un nuovo canale televisivo chiamato «The People Channel». La direttrice europea è Grace Gardner (Lee Remick) il cui modo di pensare è strettamente scientifico: «Chi comanda il mondo? Gente che ha dei piani. L'unica scelta che esiste per l'individuo è che gente, che piani». Quelli di «People Channel» sono basati su una realtà corrente fin troppo nota: il presidente Reagan ha detto recentemente: «Ogni tanto torno su ciò che hanno scritto i profeti nell'Antico Testamento. Ripenso ai segnali che precedono Armageddon e mi domando se questa non sia la generazione che ne vedrà il drammatico compimento. Non so se avete notato alcune di queste profezie recentemente, ma credetemi, secondo me questi sono proprio i tempi che stiamo attraversando». L'autore del soggetto, William Nicholson, sviluppa la tesi secondo cui le più significative vicende politiche americane vedono l'alleanza fra i politici della «nuova destra» e l'«evangelismo» cristiano: «I risultati vanno oltre le previsioni, tanto che ora i candidati alla Casa Bianca cercano l'appoggio di questa nuova destra, la Christian Right. Se questo avviene negli Stati Uniti

non vedo perché non potrebbe capitare in Europa. Nel momento in cui ci stiamo avvicinando alle trasmissioni via satellite sembrerebbe logico che la nuova destra vi cerchi un suo spazio».

Si possono fare dei nomi? Certo, dicono alla Bbc: «I magnati che sembrano intenzionati a dominare le catene televisive del prossimo secolo si sono già fatti avanti: Ted Turner, Rupert Murdoch, Silvio Berlusconi. Fra di loro, anche se in numero ancora ridotto, ma con grossi fondi a disposizione, ci sono i Christian Broadcasters».

Dirk Bogarde recita la parte di uno di questi intrattenitori, James Manning. È reclutato dalla «grande sorella» Grace perché la sua faccia rappresenta la figura paterna che il pubblico cerca, un tipo ottimista, amichevole, conservatore, meglio se anticomunista. Bogarde ha solo bisogno di un lavoro, accetta. Un giorno mette piede nei sotterranei uffici del «People Channel» e scopre la realtà dietro «la visione». La vera natura del canale è un esercito di ricercatori e di polizia speciale che sa tutto su tutti e vuole impa-

drone di mente e delle coscienze per stabilire una dittatura attraverso la televisione. Bogarde si adegua ad una regia decente, qua e là un po' fiacida. *The Vision* è un film urgente e la Bbc non ha pensato al cinema d'essai, ma all'ora di massimo ascolto.

Un tema come quello di *The Vision* è sembrato appropriato ad un festival in cui i soggetti politici hanno giocato un ruolo di primo piano. La direttrice, Sheila Whitaker, aveva scelto per l'inaugurazione *A Prayer for the Dying*, «Una preghiera per i morti», nonostante che il regista Mike Hodges e l'attore Mickey Rourke si fossero pubblicamente dissociati dal film nella versione voluta dai produttori. La proiezione è stata cancellata dopo il massacro ad Enniskillen, il film è stato sostituito con *Oci ciornie*.

Un altro film di natura politica è stato *Cry Freedom* di Richard Attenborough che ha ricevuto giudizi misti da critica e pubblico. La decisione di dividere il film in due sezioni, solo la prima delle quali tratta direttamente il rivolvente regime razzista sudafricano e l'at-





Il gruppo rock inglese Working Week ha suonato a Milano

## Il concerto. Working Week Meglio dal vivo il rock gentile

ROBERTO GIALLO

MILANO Strano posto per un concerto: un padiglione della Fiera Campionaria, poco più che un capannone industriale, visto che di solito ospita la meccanica pesante, destinata alla musica da una rassegna pressoché incomprendibile «Milamondo-Milano, motori, moda, musica», recita il sottotitolo, presenta qualche auto d'epoca, uno stand dell'esercito con qualche carrarmato in bella mostra e poco altro.

Ritaglia anche, bontà sua, uno spazio per la musica e il concerto del Working Week è sicuramente l'evento più lussuoso della manifestazione, l'unico capace di raccogliere un pubblico abbastanza sostanzioso. Intorno alle duecento persone. E il Working Week sono attesi alla prova perché hanno qualcosa da spiegare. Ad esempio perché la loro musica, nata e cresciuta nei primi due dischi come una perfetta miscela di jazz, ritmi latini, blues e soul, si sia trasformata nell'ultimo album in simil-pop, pur piacevole e raffinatissimo.

Il rigore jazzy dei primi tempi lascia ora spazio ad arrangiamenti più danzerini, le tastiere sostituiscono la sezione fiati e accanto a batteria e percussioni compare addirittura una drum machine elettronica. Ma dal vivo il Working Week non marriscono la loro carica emotiva, restando gli ultimi a sventolare con successo la bandiera della cool generation inglese che, nonostante le ovazioni della critica, ha ballato solo due anni. Non è un mistero che tale «generazione fredda» vada di questi tempi arrancando sulla scia delle sue passate e clamorose fortune: gli Style Council can-

## A Lione debutta un nuovo balletto La popolare coreografa francese ha messo in scena l'ultima opera di Brecht-Weill

# I peccati di Maguy Marin

Maguy Marin, a Lione, ha incontrato Bertolt Brecht e Kurt Weill portando in scena *Sette peccati capitali*, l'ultima opera della grande coppia. Lo spettacolo, però, non raggiunge i risultati delle sue prove precedenti. Molti effetti, ma poca sostanza: forse la coreografa francese stavolta ha perso la sfida a distanza con l'altra grande protagonista della nuova danza europea, Pina Bausch

MARINELLA GUATTERINI

LIONE Avevamo lasciato Maguy Marin e i suoi ballerini in un ambiguo giardino delle delizie intitolato *Eden*, una delle sue ultime coreografie. La ritroviamo nell'Inferno del *Sette peccati capitali* allestiti per il Balletto dell'Opéra di Lione e per il suo gruppo «Maguy Marin» per la prima volta riuniti. La coreografia francese è ridotta da una deludente esperienza registica dell'Opéra per il Théâtre de Nancy. Ma anche da una violenta polemica con la Fondazione «Kurt Weill» che le ha impedito di allestire nel modo desiderato l'ultima delle opere nate dalla collaborazione del musicista con Bertolt Brecht, appunto questi *Sette peccati capitali* del 1933.

La storia di Anna 1 e Anna 2, le sorelle diverse ma speculari (una canta, l'altra balla, una possiede «senso pratico» l'altra un corpo di sirepotesa bellezza) che si vendono oculatamente, senza incappare cioè nei sette peccati capitali, per costruire una bella casetta nella Louisiana, avrebbe dovuto essere inframmezzata, secondo Maguy Marin, da altre scene degli anni Venti e Trenta. Questo per rompere lo schema chiaro, quasi didascalico del noto *Songspiel* e forse, chissà, per ammorbidire la sua lancinante sechezza così tipica del teatro musicale di Brecht/Weill. Ma così non è stato.

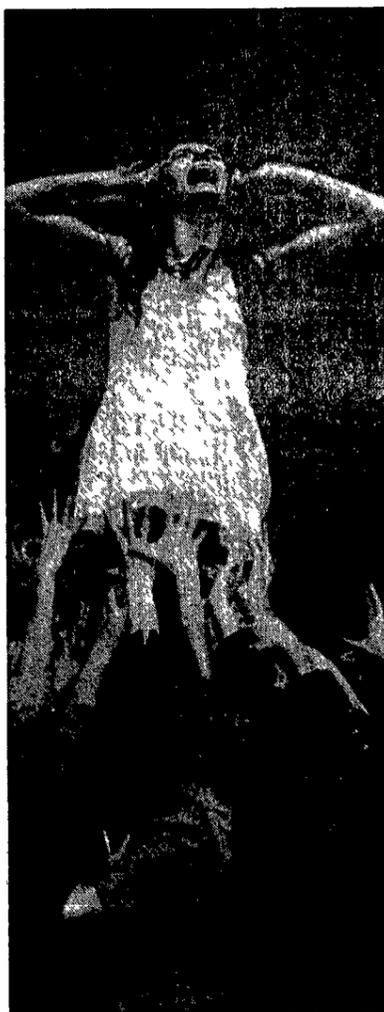
Costretta dagli eventi a una prova attestissima della sua carriera, Maguy Marin ha potuto giustapporre solo una parte, un anaffetto alla pièce vera e propria. L'ha intitolata ossequiosamente *des Petites Bourgeoises*, proprio come il titolo completo dell'opera che recita *Sette peccati capitali del piccolo borghese*. E ha inopportunamente tra-

## Molti effetti e poca suggestione Uno spettacolo poco riuscito per una partitura già riletta con successo da Pina Bausch

na 2 (è la ballerina Cathy Polo), una specie di bambolino poco attraente che ci condola da un peccato all'altro, da una città all'altra (sono elencate tra le altre Los Angeles e San Francisco) senza mostrare quella conclamata fisicità necessaria al racconto. Ma c'è un'intuizione visiva: la città dei borghesi vivi tende piuttosto all'alto. È *Metropolis*: metafora di speranza e di bontà trionfante. Di costruttivismo ammorbidito, romanizzato all'americana. E questo è il gusto ibrido, assai poco pungente, degli altri bozzetti che corrono via, fedeli al libretto.

Per esempio, siamo in un cabaret ricreato con tanto di tenda rossa per il capitolo dedicato al peccato della superbia. E sul set cinematografico per sviscerare l'inutilità dell'ira. Ma anche in un bar dove Anna 2 apprende dalla sorella che gli amori belli ma nudi servono a poco, specie quando asclungano le ricchezze altrui. Alla fine Anna 1 e Anna 2, che sono un'unica prostituta di classe, porterà a casa i soldi per realizzare l'ambizioso sogno in Louisiana. Ma si vede subito che la sua famiglia - composta di quattro cantanti della pièce diretti da Jack Kasprzyk - è appollaiata nello stesso luogo deputato della fiamma dell'inizio. Tutto coincide, dunque, però non convince.

L'addolcimento americano di *Metropolis*, il ricorrere ad espedienti di fantasia fanciulesca come in *Cenerentola*, bellissima coreografia allestita dalla Mann ancora per il Balletto di Lione, qui non sono che puri effetti. È l'effetto nasconde il vuoto. Per di più la danza è avara, scorre in una piatta pantomima. Nel 1983 la tedesca Pina Bausch fece di questi *Sette peccati capitali* di Brecht/Weill il suo cavallo di battaglia, lavorando come suo solito di forte drammaturgia e coreografia per trasformare soprattutto la cattiveria della musica (più che l'epicità dei testi) in un'esplicita, folgorante denuncia neoespressionista. La stessa pièce oggi rischia di travolgere quella che si potrebbe definire la concorrente francese della Bausch.



Un'immagine del «Sette peccati capitali» di Maguy Marin



Valeria Valeri, protagonista di «Sinceramente bugiarda»

## Primeteatro. Risate al S. Babila Le bugie hanno le gambe lunghe

MARIA GRAZIA GREGORI

Sinceramente bugiarda di Alan Ayckbourn, traduzione di Giovanni Lombardo Radice scene e costumi di Aldo Buiti. Interpreti: Valeria Valeri, Paolo Ferrari, Chiara Salerno, Stefano Benassi. Milano, Teatro San Babila.

Arrivano in scena le vicende intricate a lieto fine, di un quartetto (due uomini e due donne) e il pubblico ride. Merito del tema sempiterno delle corna che fa sempre ridere, a mo' di esorcismo, quando riguarda gli altri? Merito dell'autore, l'inglese Alan Ayckbourn, non sconosciuto sui nostri palcoscenici, in grado di costruire ordigni perfetti tanto da essere chiamato da taluni il Feydeau degli anni Ottanta? Merito degli attori che rendono credibile una storia assolutamente incredibile?

Il successo veramente notevole che in questi giorni sta avendo a Milano *Sinceramente bugiarda* può dipendere da tutti questi fattori insieme, ma soprattutto dall'autore (il cui testo migliore, tuttavia, resta *Cameriere da letto*, messo in scena recentemente dallo stesso regista, Giovanni Lombardo Radice) e dalla voglia di un certo pubblico di volersi divertire a tutti i costi, senza problemi. Dal canto suo il regista Lombardo Radice, che nei confronti di Ayckbourn è recidivo, ha perfettamente chiari gli ingredienti per ottenere un successo sicuro, conosce, insomma, i gusti di un certo pubblico, e con professionalità confeziona un prodotto che con questi spettatori non può fallire.

La storia di questi *Sinceramente bugiarda* è presto detta. Due giovani, Ginny e Greg, vivono insieme un po' all'avventura, ma non troppo. Lei non è nuova a esperienze del genere, nel suo passato, infatti, c'è stato anche un uomo sposato non giovane, per di più suo datore di lavoro, che la ossessiona ancora con telefonate fiori, cioccolatini. Per nascondere questa sua relazione all'innamorato di turno, lei racconta storie, ma lui non è così stupido e un fine settimana la segue in campagna, nella casa in cui il maturo spasmatico vive con una moglie non più giovane che fa la nata ieri ma che sa benissimo di che lana è suo marito. La vicenda si complica, ovviamente, quando arrivano - prima lui, poi lei - i due giovani, con intrico di *qui pro quo* e di menzogne «all'improvviso». Il maturo spasmatico crede che il ragazzo sia l'amante della moglie, la moglie, a sua volta, non capisce bene le cose. Tutti, insomma, giocano ad essere qualcun altro secondo l'alchimia dei ruoli possibili. La verità, alla fine, sarà chiara prima che a tutti alla moglie, e poi agli altri, fuorché al giovane spasmatico, che, poveretto, non saprà mai i rischi che corre sposando la disinibita ragazza.

Interpretato con deliziosa verve da una veterana dei generi leggeri come Valeria Valeri, coadiuvata dalla canagliena simpatica di Paolo Ferrari e dal *phébus* di Chiara Salerno e di Stefano Benassi, *Sinceramente bugiarda* con le sue scene «cartonate» anni Cinquanta è fedole dunque, dall'inizio alla fine, alla sua voglia di divertire il pubblico e al suo titolo.

## Il personaggio. A Cesena Aurelio Chiesa presenta il suo film con Laura Morante

# Il cinema? Una luce lontana

Questa sera Cesena festeggia Aurelio Chiesa e il suo secondo film. Verrà proiettato in anteprima, infatti, il suo *Luci lontane* con Laura Morante e Thomas Milian. «Una storia curiosa che non va svelata - dice il regista -, comunque posso dire che la realtà di questa mia città si mescola perfettamente alla fantasia e alla follia del film». Ecco chi è questo nuovo autore che non fa parte di alcuna scuola.

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA GUERMANDI

CESENA Per scrivere una storia, che abbia per protagonisti le persone, i loro sentimenti, la loro vita è necessario incontrare la gente. Federico Fellini prende il metrò per andare a Cinecittà, Tonino Guerra torna a Santarcangelo e Aurelio Chiesa nella sua Cesena.

Sarà una città di provincia, dove tutti si conoscono e dove è ancora facile il pettegolezzo, ma Chiesa non ne può fare a meno. Cesena contraccambia l'amore. È una città elegante, coita, vivace. Provinciale al ma con ironia. È può essere un ambiente adatto anche per un film. Aurelio Chiesa è un giovane autore di cinema di un genere definito dai critici «fantastico esistenziale» o «fantastico quotidiano». Il suo film più recente è «*Luci lontane*» («*Distant lights*» per i paesi esteri che l'hanno già proiettato), presentato agli Incontri di Sorrento e in prima nazionale questa sera nella sua città.

«Guarda che non sono mica tanto un giovane autore, dice seduto davanti ad un caffè. Questo è il mio secondo film dopo «*Bim bum bam*» e dopo una serie di lavori televisivi. L'ho voluto girare a Cesena perché è una realtà che conosco bene, so come è la gente, come sono i suoi dintorni».



Laura Morante, protagonista di «Luci lontane»

strada solitaria producente anche «*Piccoli fuochi*» di Peter Del Monte. È l'aria di Cesena che produce talenti? Ricordiamo Maurizio Ferrini, il teatro della Valdoca, Franco Mescolini, Messimo Rocchi e naturalmente Aurelio Chiesa.

Può darsi che fosse un momento magico. Negli anni Sessanta e Settanta Cesena aveva molti personaggi interessanti che sono andati, però, hanno sfiorato la realtà, dieci anni fa la regia di questo spettacolo teatrale scritto da Mescolini con Maurizio Ferrini «il tesoro e la vergine» che solo pochi ricordano. Adesso Ferrini è famoso e lo ha avuto la possibilità di girare due film.

Il primo come andò?

Non molto bene. «*Bim bum bam*» era un film sul mondo del calcio, ma forse è uscito troppo presto. Tre amici vivevano un'eterna adolescenza giocando al pallone nell'anti-

## Cinema. Parla Verdone Carlo e Ornella, fratelli Muti

È uno dei cinque o sei film italiani tra qualche giorno all'arrembaggio dei botteghini natalizi. Come *Opera* di Dario Argento e *Le vie del Signore*... di Massimo Troisi vien fuori dalla scuderia di Mano e Vittorio Cecchi Gori. Carlo Verdone ne è autore, regista ed interprete accanto ad Ornella Muti. Una storia d'amore? Non si direbbe, a giudicare dal titolo, *Io e mia sorella*.



Carlo Verdone e Ornella Muti

DARIO FORMISANO

ROMA Questa volta la Capitale non c'entra. L'ultima storia pensata da Verdone per il cinema si svolge tra l'Umbria di Spoleto, l'Unghera di Budapest, la costa inglese di Brighton «Benvenuti, De Bernardi e io» - dice l'autore - volevamo scrivere qualcosa che per la prima volta mettesse da parte tutta una certa romantica di personaggi e di ambienti, che finora mi ha contrassegnato. Differenziarsi insomma da tutta la mia ultima produzione».

Ecco allora Carlo, musicista che suona l'oboe in un'orchestra sperimentale di Spoleto, sposato felicemente con la violincellista Serena (Elena Sofia Ricci). E sette anni dopo (è un quarto d'ora di film) presentarsi Silvia (Ornella Muti), sua sorella. I due non sono proprio due gocce d'acqua. Quanto l'uno è tranquillo borghese, pantofolaio l'altra è inquieto, nomade, disinibita irresponsabile. Quasi inutile aggiungere che cosa succederà. La stravaganza di Silvia è una spina nel fianco del quotidiano tran tran di Carlo. La cui vita ne sarà sconvolta vedrà messi a repentaglio carriera e matrimonio ma in nome di un affetto antico, finalmente scoperto, accettato.

«Era un po' che pensavo a un film con Ornella - ha dichiarato Verdone - e quando ho letto che anche lei desiderava lavorare con me non ho perso tempo. L'idea di una storia d'amore l'ho però subito scartata. E non solo perché lei ne ha fatte già due ultimamente accanto a Francesco Nuti, ma anche perché, comunque la si mettesse, sarebbe stata francamente poco credibile».

«Ma l'idea di una sorella, così particolare, spesso irritante, a me ha spaventato non poco - aggiunge la Muti -. Finì a che non ho capito che si trattava di una persona in fondo sola indifesa con problemi molto reali». E il risultato qual è stato, una commedia? «Una commedia di costume, certo. E del genere più nobile oltre che molto divertente» è il parere non disinteressato di Cecchi Gori senior. «Ma una commedia - precisa ancora Verdone - con pochissime basi classiche. Puntostico con dotto sul filo di una comicità basata sugli scambi dialettici, sui tempi di recitazione. E il tipo di storia mi ha consentito inoltre più che altrove, di giocare con gli sfondi, le atmosfere non soltanto di comicità ma di sentimenti, di tenerezza».

Editori Riuniti

Ecosistemi e ambienti urbani: Milano  
Fotografare l'aura  
lo trovi in edicola su  
**ESSERE**  
matrà

RITA LEVI MONTALCINI  
Elogio dell'imperfezione



Dal Gal & Associati

*pa' pa' pandoro panettone*



*Paluani, dolce musica di Natale.*

Resta solo il Verona in Coppa

COPPA UEFA. DETENTRICE: GOETEBORG (Svezia). Finali 4 e 18/5/1988. OTTAVI DI FINALE. Tabella con risultati e qualificati.



L'Olanda passa nel silenzio

AMSTERDAM. L'Olanda si è qualificata per la fase finale del campionato europeo di calcio battendo 4-0 Cipro nella ripetizione della partita annullata per lo scoppio di una bomba carta.

È di Big-Ben l'impresa dell'anno

Non c'era certo bisogno di un sondaggio tra gli addetti ai lavori per stabilire quale fosse l'evento sportivo dell'anno. La corsa-record di Ben Johnson ai Mondiali di Roma ha entusiasmato anche coloro che di sport non si interessano.

Notte delle streghe al «Sarrìa»

1-0

ESPANOL INTER. Table with player names and scores for the match.

Nerazzurri fuori dall'Europa. La solita difesa imbambolata sul gol di Orejuela. Un assedio a N'Kono ma...

Il palo di Ciocci

Primo tiro dell'inter. Lo effettua Passarella su punizione: N'Kono para facilmente. Per l'inter si mette subito male: l'Español va in vantaggio. Dalla destra, il terzino Urriaga, su punizione, fa partire un cross tagliente che Orejuela, di testa, manda nell'angolo sinistro di Zenga.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

BARCELONA. Ciao, ciao Coppa Uefa. Dopo una partita contesa e nervosa, dove solo per mezz'ora ha avuto almeno un sussulto d'orgoglio, l'inter lascia la Coppa Uefa. L'Español, cui bastava lo zero a zero per passare il turno, come zero la partita d'andata non ha fatto molto, ma quel poco è bastato per mandare a gambe all'aria la difesa dell'inter.

folto centrocampo che chiude gli spazi con un aggressivo pressing, e due punte, Pichi e Pineda, che rientrano spesso e volentieri. L'inter si è subito trovata in difficoltà a centrocampo dove Scifo vagava spaesato e Beres correva per quattro naturalmente con scarso costrutto. Ma i veri guai venivano dal lato di Nobilit. Il giovane terzino, ancora fuori condizione, era quasi sempre saltato dallo scatenatissimo Zuniga che catapultava, insieme a Zubillaga, i palloni più pericolosi per la porta di Zenga. Forse anche per il terreno fradicio, l'inter non costruiva uno straccio d'azione. Scifo era lento e scostante, Mandorlini frastonato da Soler, Altobelli e Serena erano inoffensivi come se neppure fossero in campo. Solo una volta, dopo oltre mezz'ora, l'inter ha fatto una corruzione (con Altobelli) degna di questo nome. Il resto solo una sterile pressione, praticamente un solletico per l'Español. Il primo gol dei catalani può comodamente essere inserito nella rubrica «Come farsi segnare da piovelli», nel quale l'inter, quest'anno, merita sicuramente la prima voce.

0-1

SPORTUL VERONA. Table with player names and scores for the match.

Bis dei veneti che entrano per la prima volta nei quarti di una coppa europea. Clima polare e campo innevato, i romeni si sfogano ma i gialloblu colpiscono in contropiede

Elkjaer & C. con la sciolina

Lo show finale di Giuliani

Bozesan si libera in area veronese. Volpati recupera in modo energico, mentre il rumeno cade e invoca il rigore. Tiro di Panu dal limite, Giuliani vola e devia in angolo. Prima conclusione gialloblù: Pacione di testa, alto. Coras mette al centro un perfetto invito per Bozesan che al momento di concludere scivola sulla neve. Sacchetti e Ticleanu si scambiano colpi proibiti. Bonnet ammonisce rigore di testa.

BUCAREST. Nemmeno la neve ha fermato la marcia vittoriosa del Verona in Coppa Uefa. Così gli scaligeri - superando lo sportul (1-0) sul campo romeno più adatto ad una gara di sci - per la prima volta nella storia entrano nei quarti di una competizione europea. Il merito di questa impresa va attribuito in gran parte ad Osvaldo Bagnoli. Il tecnico non ha sbagliato nulla, nel senso che ha imposto la partita nella maniera più logica: difesa ermetica ma non catenacciata, spazio alle volenterose sfilate avversarie e colpo finale da ko in contropiede, quando i romeni erano ormai a corto di fiato. Ma la mossa vincente del più

italico dei nostri allenatori è stata quella di affidare Coras, il giocatore più lucido e tecnicamente valido dello sportul, alla marciatura di Berthold: il nazionale romeno non è mai riuscito ad entrare in partita e l'intera manovra della sua squadra ne ha pesantemente risentito. Bagnoli ha indovinato tutto e i suoi ragazzi, in campo, hanno fatto il resto: beninteso, con l'involontario contributo dello sportul, formazione generosa finché si vuole ma di valore modesto. Sulla neve il Verona è riuscito a muoversi con una certa disinvoltura, ogni reparto è stato all'altezza della situazione: in difesa Volpati - libero di emergenza - se l'è cavata con

tanto mestiere, proteggendo un portiere, Giuliani, che ha confermato di attraversare un periodo di eccezionale forma. Fra i migliori, comunque, una menzione per Verza e Galia, mentre Sacchetti ed Elkjaer hanno meritato soprattutto per la combattività: il danese è stato un continuo pericolo per la difesa romena, anche se Pacione non è stato all'altezza delle ultime prestazioni e non lo ha coadiuvato nel modo migliore. Dello Sportul abbiamo detto: formazione poverella e comunque battagliera, difficilmente la rivedremo presto in competizioni europee. Il calcio, anche in Romania, esprime realtà di ben altro spessore.

Ma Bagnoli già pensa alla partita con il Pisa

BUCAREST. «Mi ero preoccupato molto quando in mattinata avevo visto il terreno dello stadio ricoperto da cinque centimetri di neve... poi per fortuna è andato tutto per il meglio: i ragazzi sono da eleggere in blocco per quello che sono riusciti a fare su un campo in così pessime condizioni». Bagnoli, soddisfatto del risultato e conseguente qualificazione, ha subito ricordato il campionato. «Domenica abbiamo il Pisa, un impegno da non sottovalutare, perché cominciamo a pensarci fin da adesso». Sull'altro fronte parla solo Torregiacca: «Onore al Verona, ha saputo cogliere le occasioni giuste. Gli auguriamo di fare strada in Coppa. Noi? Abbiamo sbagliato troppo».

In Francia nuova legge anti-doping

La legge contro il doping sta stretta alla Francia. Risale al 1963 e penalizza solo l'ingenuità di sostanze eccitanti in vista o durante le competizioni sportive. Il problema è invece allarmante e lo confermano i recenti fatti venuti alla luce proprio in terra d'oltralpe. Il segretario di stato francese alla Gioventù e allo Sport, Christian Bergelin, tenta di correre ai ripari ed ha ieri proposto al ministro una proposta di legge più severa verso il doping che prevede controlli anche durante le fasi di allenamento. Le sanzioni verranno poi prese da una commissione di controllo formata da medici, funzionari governativi e sportivi. I fornitori di farmaci rischieranno poi dai sei mesi ad un anno di prigione o ammende salatissime.

Francescoli è della Juve? «Non ne so niente...»

È mal possibile che il calciatore unguisano Enzo Francescoli non sappia nulla delle trattative sul suo eventuale trasferimento alla Juventus? I giornali italiani hanno addirittura rivelato la cifra (5 miliardi) del quale l'avvocato Agnelli ed il presidente del Racing Parigi, Lagardere, si sarebbero accordati. Lui comunque si dichiara all'oscuro di tutto e sorpreso della vicenda. Ha dichiarato che nessun dirigente della società torinese lo ha mai contattato.

Alpinismo ma nel palazzetto di Torino

L'alpinismo (se pure un alpinismo un po' particolare senza vette da conquistare) arriva in un palazzetto dello sport, il Palaevla di Torino. Lungo alcune vie di estrema difficoltà tracciate su una parete artificiale (rocce sciolpite) alte al massimo una decina di metri, 180 concorrenti si contenderanno sabato e domenica il primo campionato italiano di arrampicata sportiva indoor. La manifestazione, che ha alcuni precedenti su strutture naturali (a Bardonecchia e ad Arco di Trento) e indoor (in Francia soprattutto), è stata organizzata dalla Fias (una nuova federazione di arrampicata sportiva con un migliaio di iscritti). In gara arrampicatori di grande valore come Marco Bernardi, Andrea Gallo, Roberto Bassi, Marco Balzerini, Andrea Piat e, tra le ragazze (venti iscritte) Luisa Jovane, Emanuela Lanza, Giuliana Scaglioni.

A Bruges come alla guerra Teppisti tedeschi arrestati

Sono stati immediatamente arrestati - la segnalazione proviene dalla polizia tedesca - e rispediti a casa prima dell'inizio dell'incontro Bruges-Borussia valido per il passaggio ai quarti di finale della Coppa Uefa. Incidenti anche a Leverkusen (Rtg). 20 arresti tra tifosi locali e sostenitori del Feyernood.

Un allenatore da libro «Cuore» «Rigore inesistente, tiralo fuori»

Sembra una pagina del libro Cuore. La parte di Garzone questa volta l'ha fatta l'allenatore degli allievi del Sangiorgio Casatenovese Bianzia, impegnati contro i pari età del Salsomaggiore. Secondo l'allenatore opiate, un rigore concesso alla sua squadra era solo un'invenzione arbitraria ed ha ordinato al suo specialista di tirarlo fuori, come è poi avvenuto. Ha perso 4-3 ma è andato a casa contento. Nella categoria cui appartiene sempre pronta a nascondersi dietro l'alibi facili errori arbitrali, il libro non ha ultimamente molto successo.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Basket I lunghi «tulipani» per la Tracer

MILANO. Terzo turno di Coppa Campioni questa sera al PalaMasarati. La Tracer aspetta i campioni d'Olanda del Nashua Den Bosch (20.30 con differita su Raidue alle 23.45) che non farebbero paura se non assomigliassero troppo al Saturn. E si sa come andò a finire a Colonia. L'impegno casalingo però induce all'ottimismo, nonostante i problemi di Premier, ancora assente, e del ginocchio di D'Antoni. Ma Casalin ha imparato a convivere. Ci sarà certo più spazio per Pitta che sta ultimamente dimostrando di meritarsi, a maggior ragione contro una squadra, quella olandese, che dell'altezza media ha un punto di forza. Il coach dei tulipani, Dekker, può contare su tre nazionali - il centro Pieterse, 2,11 con 100 gare in nazionale, l'ala-pivot Kulpers, 138 presenze in nazionale, e l'ala Schlip di 2,04 - più gli americani Reddick e Paul Thompson. Questa intanto la classifica provvisoria dopo due turni: Aris 4; Nashua, Maccabi, Saturn, Orthes, Partizan e Tracer 2; Barcellona 0. Vincenzo Dietz e Arexona. Racconto della Dietz in Coppa Korca. I biologi hanno battuto ieri a Montecarlo il Monaco per 84 a 86, 20 punti di Brunamonti, 18 di Stokes. Ha vinto anche l'Arexona Cantù con la Jugoplastika di Spalato: 93-75.

Napoli-Juve è record anche per i bagarini Giordano oggi firma?

NAPOLI. Clima da partitissima, e poco importa se gli antichi valori sono questa volta inventati, se la Signora è costretta a guardare il Napoli dal basso in alto. Inalterato il fascino della contesa, ne sa qualcosa il cassiere della società partenopea: venduti ieri presso i botteghini gli ultimi quattromila biglietti, già scritto l'incasso. Tutto esaurito, 2 miliardi e 300 milioni, lire più lira meno, e nuovo record per una partita di campionato. Si stropiccia le mani il cassiere, fanno salti di gioia i bagarini: gli affari - come sempre - hanno a gonfie vele, agevolmente dribblate anche questa volta le misure antimercato nero predisposte dal Napoli. Tutto da chiarire, in merito, il giallo dei biglietti inviati a Torino e puntualmente finiti nelle mani del boss delle vendite clandestine. Euforico la società, grasso l'indotto, perplessi Bianchi. Scarsi i sorrisi, il tecnico è preoccupato, il giudice sportivo e il medico sociale non gli regalano sonni tranquilli: Romano ha un ginocchio ancora in disordine, l'ecografia - l'ennesima - alla quale il gio-

Una «Superga» in Perù Cade l'aereo e muore la squadra più famosa

LIMA. Il calcio peruviano è in lutto. In una sciagura aerea hanno infatti perso la vita tutti i giocatori della Alianza, la più popolare società di calcio - assieme all'Universitario De Deportes - della capitale. L'aereo che trasportava la squadra, un Fokker della Marina militare peruviana, è precipitato in mare a circa 3 km dalla spiaggia di Ventanilla e a 10 dall'aeroporto Jorge Chavez di Lima dove i piloti avevano inutilmente tentato (per un'avaria al carrello) di atterrare. Sul velivolo - che proveniva da Pucallpa, dove l'Alianza, attualmente in testa al campionato, aveva giocato e vinto - oltre all'intero staff della squadra c'erano 6 membri dell'equipaggio, la terza arbitrale che aveva diretto l'incontro e alcuni tifosi. Secondo le prime informazioni, sarebbe sopravvissuto soltanto il pilota dell'aereo, il tenente Edgard Pineda. Nella tremenda sciagura, la nazionale di calcio peruviana ha perduto tre giocatori: il portiere José Gonzalez Ganoza, l'attaccante Luis Escobar e il centrocampista Carlos Bustamante. Il nome maggiormente noto era però quello dell'allenatore, Marcos Calderon, che fu anche responsabile della nazionale peruviana ai campionati del mondo del '78. Questo incidente aereo è il diciottesimo di una serie tragiche cominciato il 4 maggio 1949 con la sciagura di Superga, in cui perirono i giocatori del «Grande Torino». Il 28 ottobre dello stesso anno il pugile francese Marcel Cerdan morì nell'aereo che doveva portarlo negli Usa dove avrebbe combattuto per conquistare il titolo mondiale; il 6 febbraio del '58 il Manchester United campione d'Inghilterra è decimato in un incidente durante il decollo dell'aereo da Monaco; il 16 luglio '60, in un analogo incidente a Toledo (Ohio), perirono la vita i giocatori della squadra di football americano di San Luis Bispo. Fra i sinistri aerei dell'ultimo ventennio, l'Italia fu coinvolta il 28 gennaio '66 quanto sette nuotatori azzurri persero la vita durante l'atterraggio a Breme. Il 14 marzo '80 i 13 membri della squadra americana di pugilato e i loro accompagnatori muoiono sull'Ilyuscyn che precipitò vicino a Varsavia; stessa sorte, il 29 settembre '85, per 17 membri di un club di paracadutisti di George (Usa), in volo su un Cessna. L'ultima tragedia è di pochi giorni fa e ha coinvolto il presidente dell'Inter, il presidente dell'Inter, il presidente della Fiorentina Pier Cesare Barretti e l'ex pilota Puglisi, che viaggiavano a bordo di un Cessna vicino a Torino.

Sordillo a Zurigo: «Terzo straniero? Già due sono troppi»

ZURIGO. «Al secondo straniero io ero contrario, invece Matarrese fresco presidente di Lega spingeva per un «sì». Poi si aprirono le frontiere con la convinzione che lo straniero avrebbe aiutato a contenere i prezzi. Avevo visto tutti come sono andate le cose...». Chi parla è Federico Sordillo, l'ex presidente della Federazione, il rappresentante più autorevole presso Uefa e Fifa del calcio italiano. E da Sordillo, arrivato ieri pomeriggio a Zurigo, sono partiti altri colpi contro lo schieramento del «sì». «Non tocca a me prendere questa decisione, credo che sia fondamentale partire da una valutazione di tipo economico. Avrei delle perplessità anche per la vicinanza del campionato del mondo. Ecco, fossimo nel '91 allora mi pronuncerei per l'apertura delle frontiere ad un altro straniero». Sono passate solo ventiquattro ore dalla visita di Matarrese a Zurigo dove il neopresidente della Federcalcio tra le altre cose ha chiesto a Georges di sbruttare a Sordillo nell'esecutivo dell'Uefa aggiungendo poi che è solo un primo passo verso altre posizioni per ora altrimenti occupate. Insomma c'era tutta l'intenzione di far capire che il cambio della guardia sarà totale. Ieri l'avv. Sordillo pur evitando toni polemici ha precisato che Georges, a proposito dell'esecutivo, lo aveva già interpellato e che lui aveva annunciato la sua intenzione di non ricandidarsi. «Sono impegni che pesano, ora voglio seguire il mio lavoro e magari riposarmi. Comunque sono sempre vicepresidente della Commissione per l'organizzazione del campionato europeo, sono nella Commissione degli esperti Uefa e membro permanente del comitato che organizza il mondiale in Italia». Come a dire che un qualche peso a livello internazionale lo ha. E certo forte di queste considerazioni ha alzato una vera barriera di «sì» e «ma» su questa faccenda dello straniero in più. Ha anche ricordato di essere stato contrario «sia a Zico all'Udinense che a Cerezo fatti arrivare in quel modo. Ma ci furono pressioni di ogni tipo. Io continuo ad essere convinto che si debba tenere conto degli effetti economici di queste scelte. E poi lo apprezzo e applaudo anche quei giocatori italiani che segnano magari anche per fortuna se non sempre con bravura».

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.35 Oggi sport: Speciale Coppa del mondo di sci; 18.30 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Lo sport; 23.20 Eurogol; 23.45 Basket, da Milano Tracer-Nashua, Coppa Campioni. Raitre. 16 Fuoricampo; 17.30 Derby. Odeon. 22.30 Odeon sport: Speciale boxe. Tmc. 13 Sport News-Sportissimo; 19.30 Tmc Sport. Telecapodistria. 22 Eurogol.

BREVISSIME

Kasparov. Rinvio della 22a partita del Mondiale di scacchi in corso a Siviglia. Il rinvio è stato chiesto da Garry Kasparov. Platini. Michel Platini commenterà le partite di calcio per la rete televisiva «Canal Plus» con decodificatore a pagamento. Record sub. Stefano Makula, pentatleta mondiale di appena in assesto costante, tenterà il 20 dicembre prossimo di migliorare il record del mondo di nuoto subacqueo nella vasca coperta delle piscine comunali di Bari; l'attuale record è di 141 metri. Cigolia. Igor Cigolia è terzo dopo le prime prove cronometrate della discesa libera della Val Gardena; Michael Mair è secondo. Primo il canadese Boyd. Incidente. Sempre in Val Gardena serio infortunio per il francese Frank Pons caduto rovinosamente nella prova di ieri. Ha riportato un trauma distorsivo alla colonna cervicale. Coppa Europa sci. Paul Frommelt, del Liechtenstein, ha vinto lo slalom speciale di Coppa Europa di Obereggen. Primo degli italiani Carlo Gerosa, quinto. Heyzel. Il tribunale di Bruxelles ha deciso di concedere la libertà provvisoria a tre dei 21 teppisti inglesi ancora detenuti nelle carceri belghe essendo stati ritenuti responsabili della strage allo stadio Heysel del 29 maggio dell'85. I tre però restano in carcere per il ricorso del Fm. Boniek infortunato. Mentre Voeller è tornato ieri ad allenarsi, l'infermeria della Roma ha un nuovo paziente: Boniek. Il polacco ha riportato durante l'allenamento una distorsione alla caviglia sinistra. In forse la sua presenza contro il Milan. Maradona globetrotter. Maradona non si riposerà neanche a Pasqua. L'ha detto Grondona ieri a Zurigo. Il presidente della Federcalcio argentina ha rivelato che il 31 marzo e il 2 aprile la nazionale biancoceleste sosterrà due partite a Berlino nel corso di un torneo che vedrà in campo anche l'Urss, la Francia e la Rft. Ternana fallita. Sentenza di fallimento per la Ternana. L'ha emessa ieri il Tribunale della città umbra in seguito ad una conobbe il suo miglior periodo agli inizi degli anni Settanta, domenica dovrà incontrare in casa nel derby di C2 il Perugia.



# Sopra tutto Fernet Branca

Sopra un pranzo impegnativo,  
sopra un pomeriggio di lavoro,  
sopra una buona cena,  
Fernet Branca sopra tutto.